This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Dialogo di M. Lodovico Dolce, nel quale si ragiona delle ...

Lodovico Dolce

Digitized by Google

Digitized by Google

<36610765010016

<36610765010016

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google

Phys 278
181.

DIALOGO

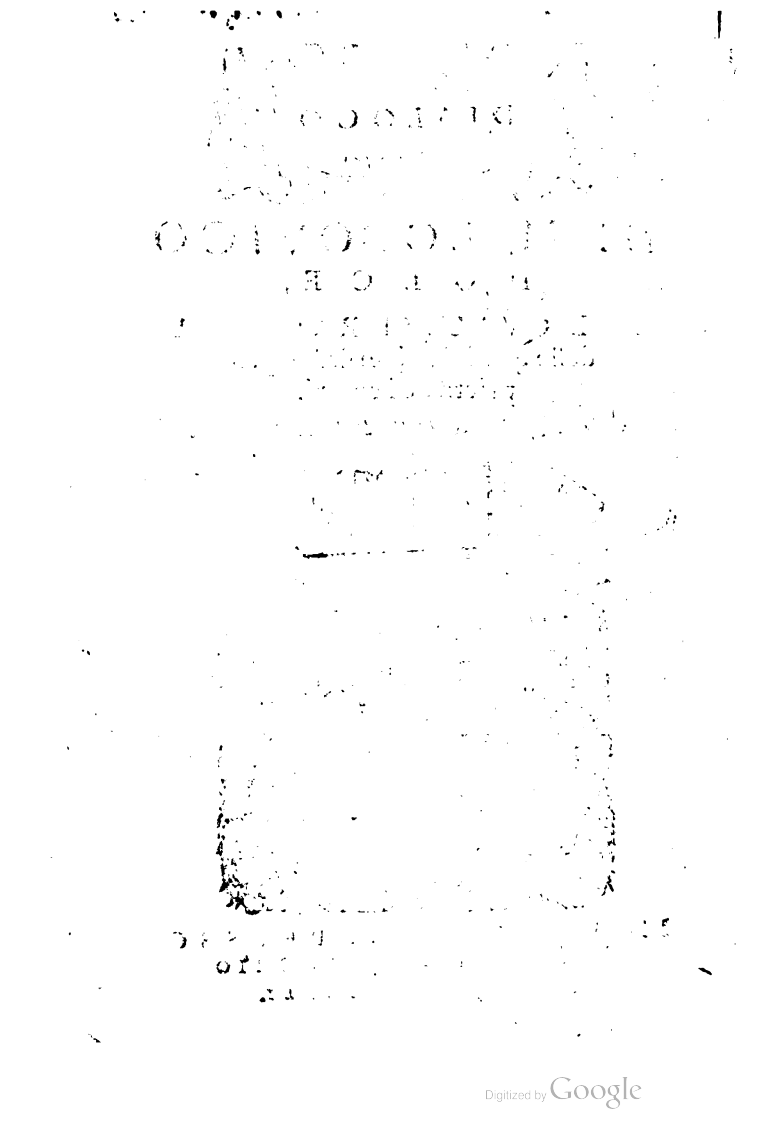
DI M. LODOVICO DOLCE,

NEL QVALE SI RAGIONA delle qualità, diuersità, e proprietà de i colori.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA APPRESSO GIO. BATTISTA, MARCHIO SESSA, ET FRATELLI.

Digitized by Google



Digitized by Google

AL MAGNIFICO ET ECCELLENTISSIMO SIG. AGOSTINO BRONZONE.

AVENDO, Eccellentiss. Sig. mio, alquanti anni adietro dedicate al fiore de gli Oratori di questa città le Orationi di Marco Tullio: come al gratioso Triuisano, al graue Sonica, & all'eloquente Pellegrini: e dipoi vn libretto della memoria al dotto Terzo, e final-

Digitized by Google

mente il Sommario delle Scienze al vehementiſsimo e gētiliſsimo Craſſo: iquali tutti, la mercè loro, hanno riconoſciuto il mio buono animo con dimoſtramento di corteſia nobile e ſopra il merito mio: hora uolgendo il penſiero a V. S. laquale nelle diſcipline delle buone lettere, e nella facultà dell'orare rende dubbia la prima palma, parendomi inſino a quì eſſer paſſato, come è in prouerbio, con gliocchi chiuſi, per emendar queſto errore, non hauendo, come honorarla di opera conueneuole alla ſua gran dottrina, & al ſuo alto ingegno, ho penſato di honorare il preſente libro del ſuo nome, ilqual tratta della proprietà e ſignification de' colori. Ma ſolo ha conformità con la profeſsion di V. S. (nella quale profeſsione è ſimile a gli antichi)

in

in questo che; si come quì si ragiona de' colori materiali; così ella usa così bene quei della eloquenza, che può contender di gloria con Cicerone. Et era ben conueneuole, che nella guisa, ch'è dottissima nelle leggi, & acutissima ne' consulti; fosse anco eloquentissima ne gli arringhi. Oltre a ciò Vostra Signoria è prudentissima in tutte le sue attioni, splendidissima, & liberalissima. Feruentissima nella Religione, e nel fine esemplare d'ogni virtù. Lequali eccellenze tanto più risplendono nella persona di Vostra Signoria: quanto le uirtù accompagnate con la nobiltà, sono, come rara gemma legata in purgatissimo Oro. Vostra Signoria adunque non prenderà a sdegno, che non potendo honorar lei, come io debbo, honori del suo

Digitized by Google

nome le mie carte: e risguardi al mio animo più, che all'effetto.
In Venetia. A 14 di Aprile. M D LXV.

Lodouico Dolce.

Digitized by Google

A I LETTORI.

PARRA' forse ad alcuni, candidissimi Lettori, che sia bassa e vil materia il trattar de' Colori. Ilchè confesso essere in parte: ma hauendosi affaticato il suo autore di ricercar la proprietà e il significato loro col testimonio de Scrittori antichi così Greci, come Latini, questa operetta s'allontana in tutto dal Volgo, trouandouisi per entro alcuni discorsi di cose non così note a ciascuno, e non inutili a chi legge. E ben vero, che nella significatione di diuerse cose, che si dipartono dal soggetto ordinario di essi Colori, per essere egli potendo gra-

Digitized by Google

to a tutti, e discesso a certi particolari alcune volte bassissimi. Ma in cio s'è accostato a Luciano, & ad altri festeuoli scrittori. Ma con tutto cio vi trappone sempre alcuna moralità per giouare non meno, che dilettare. Ne ha serbato molto ordine, ma detto cio secondo, che ne' veri ragionamenti alla memoria puo souenire. Non è rimaso ancora, quando gli è venuta la occasione, di addur qualche Sonetto d'huomini Illustri, & appresso di dichiararlo. La qual cosa penso, che non deurà dispiacere. Ne solo ha addotti Sonetti; ma etiandio Epigrammi e versi Latini, per far questo Dialoghetto quasi vna Selua di varie lettioni. La onde è da credere, che questa sua fatica debba esser da voi abbracciata & hauuta cara. Il che se dimostrarete: tosto porrà in luce vn'altro Trattattello intorno alla proprietà delle Gemme; & vn Sommario di tutta la Filosofia di Aristotele. E' vero, che si troueranno in questo alcune scorrettioni causate dalle Stãpe; ma egli merita scusa, si per non hauer potuto attẽdere alla correttione cõ quel la diligenza, che bisognato sarebbe; come ancora per essere impossibile, che nelle Stampe non auengano de gli errori. Nelle opere,

le opere, che vi si promettono, si troueran no cose di diporto e profitto grandissimo. Ne vi fia poco grato a veder le molte opere di Aristotele ridotte in vn compendio breuissimo, in modo, che con picciola fatica ciascuno potrà gustare vn tanto Autore, e seruirsene alle sue voglie. Ne debbono alcuni troppo seueri riprendere il trasportar nella nostra lingua cosi fatte opere: percioche non possono essi dire, che non apportino frutto a belli spiriti, che non sanno lettere Latine, e meno Greche. E'l cosi riprendere è vn dimostrare di portare inuidia al beneficio di altrui. Gia pochi giorni a dietro ogni sciocco pedante con intendere superficialmente i Poeti o gl'Historici Latini, si pauoneggiaua fra volgari con l'addurne vna sentenza hora di questo, hora di quello autore: le piu volte alla rouescia, e facendo qualche barbarismo. Hora perdono questi huomini di poco sapere in gra parte l'alterezza: perche spesso trouano chi, mercè di queste tradottioni, intende meglio, che essi non fanno, & abonda di maggior memoria & intelletto. E veggonsi alle volte molte Donnicciuole ragionar piu volte sicuramente con huomini dotti di cose graui e contenute ne' Li-

Digitized by Google

bri di Filosofia. Non meritano adunque cosi fatti huomini, che s'affaticano per giouare, riprensione, ma lode. Ma per porre a cio fine, aspettate in breue questi due Trattati. E state sani.

DIALOGO
DI M. LODOVICO DOLCE.
NEL QVALE SI RAGIONA delle qualità, diuersità, e proprietà de i colori.

MARIO, CORNELIO.

MAR. *RA le molte, anzi infinite cose, che grandissima marauiglia mi porgono Cornelio mio; mentre io vo risguardando questa gran Machina del Mondo, ue n'è vna non picciola; anzi forse non minore di qualunque altra, il uedere ogni cosa distinta col suo proprio colore: dalla cui uarietà prendono gliocchi infinita contentezza e diletto. Percioche il cielo, la terra, le piante, l'herbe, i fiori, gl'animali brutti, e l'huomo, tutti sono diuersi non solo di specie e di forma; ma di colori. Della cui uarietà (per tacere le altre cose) quanta dilettatione ha preso la Natura ne gli augelletti: i quali si ueggono così uariamente dipinti, e con tanta finezza di colori, che gliocchi nostri non si possono satiare di ri=*

Digitized by Google

sguardarli. E certamente appariſce, la ſteſſa Natura eſſer ſopra modo uaga di queſta uarietà: come ſi dimoſtra nell'arco celeſte, che da Latini è detto Iris; ilquale ſi può dire eſſer dipinto di mille colori. Che più ne' uermicelli, in una cocuccia, in legno, in un ſaſſo non ſi uede egli grandiſſima uarietà de' colori: come nelle pietre dette Porfidi, nelle Serpentine, e in coſi fatti. Ilche m'ha poſto ſpeſſo in grandiſſimo diſiderio di ſapere, che coſa ſia colore, quante ſorti di colori ſi trouino, e la proprietà e ſignificato loro: che non mi ſi laſcia credere, che eſſi ſiano ſtati prodotti indarno. La onde tu, che di cio ti ſei dilettato molto; e ne ſai ragionare abondeuolmente; coſa grata mi farai hora, che niuno impedimento ti diſturba, a fauellarne con eſſo meco, dicendone quello, che ne ſai: che nel uero te ne rimarrò obligato.

COR. Io cio farò molto uolentieri: hauendo nõ ſolamẽte agio, ma eſſendomi uenuto queſti dì alle mani vn libricciolo tra molti, che ne ho altre uolte di diuerſi letto, coſi antichi, come moderni, di M. Antonio Tileſio da lui latinamẽte ſcritto; ilqual Tileſio fu huomo di belle lettere e di fin giudicio: e ſcriſſe in queſta materia aſſai accõciamente, ualendomi di quanto coſi alla ſfuggita potrò ricordarmi: he ſia però s'io non m'inganno, a baſtãza. Ilche farò, come ho detto, ſommamẽte uolentieri: non ſolo per gradire al tuo diſiderio, come perſona, ch'io ami molto: ma etiãdio per il diletto, che

io ne

io ne prēdo, quante uolte ne ragiono. E ne fauellerò teco nō, come dipintore, che cio appartenerebbe al Diuin Titiano; ne meno la tua uaghezza è di apparare il cōponimēto de' colori: ma, come si fa da uno, il cui studio è di lettere, e nō di pittura.

MAR. Comincierai adunque: che pare, che'l tēpo ce ne inuiti; essendo hora la stagione della Primauera, nella quale la Natura spiega maggiormente le pompe de' suoi colori. E dirai primieramente quello, che sia colore.

COR. Incominciarò dalla diffinitione: percioche malagevolmente si puo intender la qualità e conditione d'una cosa, se prima nō si sà cioche ella è. I Pithagorici credettero il colore altro nō esser, che superficie. Ma Platone nel suo Timeo disse, lui esser lume. Egli è uero, che Aristotele tenēdo una strada di mezo stimò, che'l colore fosse termino di corpo, non di quella parte, da cui è contenuto esso corpo, che questo sarebbe superficie: come uogliono i Pithagorici: ma della lucidezza, ne però non termināta; che cio sarebbe lume, come piacque a Platone. Colore adunque è termino & estremità di lucido e terminato corpo. Ma affine, che questa diffinition sia piu chiara, è mistiero di dichiarar tutti i suoi nomi, per poter uenir pienamēte alla uera cognitione. Onde quello intendiamo corpo naturale; il quale riceue i colori, gli odori, e tutte cosi fatte cose, che cadono sotto l'occhio, e l'odorato. Ma ponēdo i Filosofi cinque corpi naturali, il cielo, i quattro Elementi, gli ani-

mali, le piante, & i metalli: iquali, come quelli che sono creati da essi elementi, in molte qualità seguono le nature loro: prima si leua il cielo da così fatto ordine di corpi; non essendo esso partecipe di alcun colore; ma essendo solamente lucido e diafano (cioè trasparente) da quella parte, che esso non è stellato. Ma la macchia, o diciamo offuscation della Luna, non è altro, che la priuation del Sole.

MAR. Questa diffinitione è bella e sottile.

COR. In cotal guisa il Sole è detto bianco, perche è luminoso: auero giallo o di color d'oro; perche le piu uolte a noi così appariſce per cagion de i uapori, iquali appresentano a gliocchi questo colore. Oltre a ciò tutti gli elementi sono detti lumi chi: ancora che tre questo nome ottenerono per essere eglino luminosi: e la terra è detta opaca, perche niun colore prenda per sua natura. Così il fuoco diuien giallo per la materia straniera, che si mescola con esso lui: che, se'l fumo è sottile e puro, ne appariſce la fiamma biancheggiante. E non di meno differenza fra la bianchezza del Sole, e de gli elementi. Perciochè il Sole è sempre lucido; ma gli elementi si veggono hora lucidi, e quando oscuri; e prendono dal Sole e dal fuoco la bianchezza. Ma con tutto cio sono essi materia del lume. Onde l'aria e l'acqua sono detti lucidi; e da Greci diafani; cioè trasparenti. E che'l colore del fuoco sia lume in materia straniera, da questo si comprende: che di notte e di giorno si uede. La notte, perche esso è luminoso: il gior-

Digitized by Google

no; perche è giallo. La terra è tenebrosa, come s'è detto, e non diafana; cioè trasparente; anzi è uieta ella la lucidezza; ma essendo naturalmente priua di colore, si colorisce, e quando è mescolata, è purgata dal fuoco, diuien bianca. E ella adunque opaca; ma nõ trasparente. Ci sono finalmente colori nelle cose miste: come ne glianimali, nelle piante, e ne i metalli.

MAR. Basti insino a quì hauer detto del corpo. Seguita a dire del lucido.

COR. Io non uoglio proceder tãto filosoficamente, ricercãdo ogni minutezza. Ma stimo, che insino a quì hai inteso quello, che è colore, che'l resto, che io mi haueua proposto di dire, fornirò in poche parole.

MAR. Cosi è.

COR. Sappi adunque che da Aristotele si pongono due colori, iquali da lui sono chiamati (come nel uero si uede essere) estremi: cioè il bianco, e il nero. Mezani tra questi ue ne pone cinque; iquali partecipano della natura de gli estremi. E questi sono il uiolato, il croceo, che è il giallo, il uermiglio, il purpureo, che noi diremo purpurino, & il uerde. Cosi sette sarãno le specie, o diciamo maniere de i colori. E perche niuna cosa si puo uedere senza luce, o lume, dirò intorno a cio alcune parole, che sarãno a punto pieno lume alla diffinitione, che s'è

MAR. Questo mi sodisferà assai. (fatta

COR. Lume (come dice Aristotele) è uisibile qualità, laquale riceue il corpo opaco; cioè ombroso,

Digitized by Google

illuminato da corpo lucido per il suo mezo Luce è atto (o diciamo effetto) di corpo lucido, inquanto ella è luce. E questa qualità è data solamente a i corpi lucidi subito dalla loro primiera creatione senza alcuna mescolanza di elemento. Percioche quasi tutti i corpi semplici sono lucidissimi; come il Sole o la Luna, e le stelle, per loro natura risplendono. Onde ne segue, che per uedere i colori si ricerchi il mezo e il lume. Ilche si ricerca per il mezo e non per essi colori. Percioche la cosa, che non si puo uedere; se non per uia di mezo; ricerca esso mezo e il lume. E tale cosa è il colore. Che esso ricerchi il mezo, è manifesto: perche il sensibile posto sopra il senso non fa l'effetto suo. Come si comprende da questo esempio; che come che l'occhio sia l'istrumento del uedere, ponendosi sopra di quello alcun colore, il colore non puo esser ueduto. Ricercasi adunque un mezo proportionato; che è lo spatio tra il colore e la uista. L'aere adunque è mezo de i tre sensi; cioè del uedere, dell'udire e dell'odorare. E de glialtri due (che sono il gusto e il tatto) è il neruo, ouero la pelle di sopra. E questo mi pare, che intorno alla diffinitione del colore, e di quante spetie di colori in generale si trouino, possa bastare.

Mar. A me è certo basteuole.

Cor. Verrò adunque a i colori, ponendo prima il nome latino, e poi il uolgare, o sia Toscano, ouò, per maggiore tuo intendimento: dico

se il

se il volgare mi souerrà; che di tutti non mi da il cuore. Ciò potrai poscia far tu con picciola & leggiera fatica.

MAR. Ciò molto a me non importa: pure, ch'io intenda la qualità de i colori.

COR. Comincierò prima da quello, che da Latini è detto Ceruleo. Del quale pare, che la natura primieramente goda; poscia, che ella tale spetie di colore, come più lieto di ciascun'altro, ha voluto dare al cielo. Il colore adunq; Ceruleo, quasi Celuleo, cioè celeste, come la voce dimostra, è propriamente il color del cielo, quando (come dice il Petrarca) nulla nube il vela. A che hauendo risguardo Ennio, hauendo detto i Tempij del cielo, diede loro lo aggiunto di Cerulei. E così è detto parimente Ceruleo Mare: percioche ei rappresenta lo splendore e la nitidezza del cielo. La onde alcuni antichi adornando le coperte della Iliade di Homero, per cagion delle battaglie e delle morti, delle quali in quell'opera ragiona questo Poeta, di color sanguigno: così allo incontro quelle della Odissea, in cui lo stesso discrine le nauigationi di Vlisse, dipingeuano di Ceruleo. Ma, percioche si troua una certa sorte di Ceruleo quasi nero, come quello ch'è detto Indico: e di questo soleuano vestirsi le Greche Donne, quando accompagnauano i funerali di coloro, le cui anime stimauano, che fossero ite nel cielo, de qui Ceruleo alle volte è preso per tristo e maninconico. Onde appo Virgilio.

legge la barca di Caronte con lo Epiteto di Ceruleo: e Ceruleo nembo, e Ceruleo Sole. Diceſi anco il Cucumero Ceruleo: perche in vero ſi vede, che eſſo contiene il color del Cielo. Queſto ſteſſo color che noi dimandiamo Ceruleo, i Greci chiamano Cianeo: e trouaſi anco ne' comentari Greci la voce Lazurion, onde fu detto Azurro. Di queſta ſorte è il biauo, che da gli antichi fu detto Veneto. Impreſa, che ne' giuochi, che ſi facenano nel circo, era molto celebre. I moderni chiamarono il Ceruleo colore Ceſtre. Il Petrarca vsò pure Ceruleo in queſto verſo.

Purpurea veſte d'vn Ceruleo Lembo
Tinto di roſe i belli homeri vela,
Nouo habito e bellezza vnica e ſola.

MAR. Queſto poco, che hai detto intorno a queſto colore, molto mi ſodisfa.

COR. Il Ceruleo mi fa ricordar del Ceſio. Queſto adunque haurà il ſecondo luogo. Oue è da ſapere, che alcuni antichi, e nel vero huomini di molta dottrina, volſero, che queſto colore Ceſio foſſe parimente detto dal cielo. Ma eſſi manifeſtamente s'ingannarono: perciochè amendue queſte voci latinamente ſi ſcriuerebbono col medeſimo dittongo: il che non ſi fà. Ne ſarebbe etiandio differente dal Ceruleo; come ſi vede eſſer chiaramente, per l'autorità di Cicerone. Il quale dice nel primo libro della natura de gli Dei, Minerua hauer gli occhi Ceſij, e Nettuno Cerulei. Oltre a cio: ſi come

leggiamo

leggiamo Ceruleo Cielo, Ceruleo Mare, Ceruleo Veſta, e Ceruleo Fiore: non leggiamo però le medeſime voci con lo aggiunto di Ceſio. Ma gli antichi diſſero ſolamente gliocchi Ceſij, iquali hanno certo ſplendore, come horrendo da vedere. Onde io ſtimo, che ſi come Ceſare, e Ceſone è detto da Cædere, che vuol dire uccidere: coſi Ceſio ſi dica dalla uccisione; che latinamente è detta Cædes: di maniera, che colui, che ne gliocchi ha queſto colore Ceſio, paia a vn cotal modo co' medeſimi occhi minacciare uccisione; come dicono i Poeti, che erano gliocchi di Minerua; laquale è finta eſſer vaga di battaglie e d'uccisione. Onde, come io giudico, fu ella per queſto da gli antichi cognominata Ceſia. La quale proprietà d'occhi volle ſignificar Cicerone, che haueſſe Catelina; quando ei dice, che egli notaua e diſſegnaua con gli occhi a uccisione & a morte ciaſcuno de' Senatori. I cui occhi dimoſtra, che tali foſſero etiandio Saluſtio con queſta voce fædos. E leggeſi parimente, che tali erano quelli di Nerone: ilche nõ fu leggier ſegno, ch'eſſo doueua diuenire crudeliſſimo Tiranno. Oltre a ciò la faccia d'vn tale huomo è detta da Terentio cadaueroſa; cioè orgoglioſa e crudele, quale ſuole eſſer comunemente l'aſpetto de i micidiali: ancora che alcuni poco dottamente eſpoſero la voce cadaueroſa altrimenti. Ma chi riguaderà gliocchi del Leone, comprenderà ageuolmente, quale ſia queſto colore. Percioche gliocchi di que

Digitized by Google

sto animale risplendono (come io con molta cura risguardando quei Leoni, che già alcuni anni sono furono portati a Vinegia, chiaramente conobbi) come vno ardente fuoco.

MAR. Piacemi di hauere inteso questo.

COR. E' questo colore da Greci detto Glauco. Laqual voce i Latini per lungo vso fecero propria loro. Non di meno ella ha piu largo significato. Percioche oltre gliocchi della Ciuetta (come il Greco nome di questo vccello chiaramente dimostra) che eglino affermano esser Glauchi, molte altre cose ancora Glauche sono dette: come vlua, ch'è vn'herba, che nasce nelle paludi, e'l Salice: le cui foglie, e molto piu la scorza de i rami, rendono questo colore. Ilqual colore loda Virgilio ne i Caualli, e li chiama Glauchi. E questi cotali caualli nella comune lingua Italiana sono detti Bai. Ora essendo il color Cesio solamente de gliocchi, è da vedere, se questo peraventura fosse quello, che da Aristotele è chiamato Caropon. Percioche egli così chiama il Leone per la crudeltà e fierezza, ch'esso dimostra ne gliocchi: oue il dottissimo Poeta Catullo lo noma Cesio. Per laqual cosa Hercole ancora hebbe il cognome di Caropo: come fareb be a dire sdegnosamente riguardante. Percioche cara appresso Greci, val quanto appresso Latini etiandio ira. E da questo così fatto horrore stimo, che prendesse il nome Cariddi, e Caronte. Di cui dicendo Virgilio, che egli haueua occhi di fiam-

ma,

ma, volle dinotar che quel vecchio, i cui occhi era no di color Ceſio, era horribile e crudele. Il che imitando Dante diſſe.

Caron dimonio con occhi di bragia
Loro accennando tutti li raccoglie,
Batte col remo qualunque s'adagia.

Il che eſpreſſe mirabilmẽte anco Michel Agnolo nel Caronte, ch'egli dipinſe nel giudicio. Benche non m'è naſcoſo, che la medeſima voce Caron è da altri interpretata altrimenti.

MAR. *Piacemi, che tu fauellando de' colori dichi coſe, che non ſono coſi inteſe da tutti.*

COR. *Horribile colore etiandio è quello, che da Latini è detto Atro: come eſſo foſſe l'Antrace, che è il Carbone, Morbo ſpauenteuole e conoſciuto: percioche egli è proprio del Colore d'uno eſtinto carbone. La onde molto bene, come ogni altra coſa, diſſe Terentio, io ti rendo ò coſi arſa & atra, come è il carbone. Oltre a ciò il ſangue, che è partecipe del calore, e del color del fuoco, quando per qualche ferita eſce fuori, e raffreddandoſi, e perdendo la roſſezza, quaſi è mutato in carbone, è detto parimente atro. Diceſi anco la morte atra: percioche il morto corpo, eſſendo ſpento il calore, che lo nudriua, e li porgeua vita, diuiene atro, come il carbone: la qual ſomiglianza a me pare nel vero molto vaga e gentile.*

MAR. *Certo coſi pare anco a me.*

COR. *Per queſta cagione chiamarono etiandio gli an*

tichi i giorni infelici atri. Percioche gl'infelici giorni essi notauano col carbone; & i felici con pietricelle bianche. Onde disse Horatio,

Se degni sono da notarsi a punto
Con pietricelle bianche, o col carbone.

E' differente l'Atro dal color nero: percioche si come ogni colore Atro è nero: così allo incontro ogni nero non è Atro. Percioche questo è horribile, tristo, noioso a vedere, & acconcio a chi piange. Quello alle volte gentile e grato: come sono nelle donne e ne gli huomini per lo piu gliocchi; i quali si dicono neri, e non Atri: ne però cosa veruna risguardiamo con tanta vaghezza e diletto.

MAR. Non si possono lodare a bastãza gliocchi neri.

COR. Il Colore Atro da gli antichi anco fu chiamato Antracino, e furuo parimente. E quello, che è men nero liuido, e fosco. Il liuido procede da grauezza di battiture, e contiene in se bruttezza. Onde gl'inuidiosi, de gli altrui beni; come fossero afflitti da grani battiture, e per questo pallidi diuenendo, sono detti da Latini liuidi. Il color fosco nell'huomo non dispiace; anzi per lo piu si loda: che diremo noi il bruno. Il qual colore, quando è troppo fosco, e tende al nero, è detto presso: come auiene della vesta, che stando lungamente pressa sotto il torchio, & prende perciò troppo il colore. Questo stesso color fosco chiamarono gli antichi Aquilo dal color dell'acqua.

MAR. Soniemmi hora vn terzetto del Petrarca; nel quale

quale pare, che dimostri questo Poeta di non lodare il color bruno: quando ei disse.

Perseo era quiui: e volli saper, come
Andromeda gli piacque in Ethiopia
Giouane bruna, i begliocchi, e le chiome.

COR. Hai da sapere, che'l Petrarca in questo luogo prende il bruno per il nero, o per quello, che troppo si accosta al nero: il qual colore in vn capo humano, che dee esser bianco, non è lodato. Oltre a cio dannaua insieme con la negrezza del corpo il Petrarca i capelli neri, lodando egli sempre i biondi; e volendo significare, che Andromeda essendo ella nata in Ethiopia era dal capo al piede tutta nera.

MAR. Questa interpretatione non mi spiace.

COR. Dirò hora del bianco. Questo è purissimo colore, la onde trasportandosi per via di metafora all'animo, si prende per sincero. Questo colore non si vede in altra cosa piu chiaro, che nella neue. La quale nondimeno Anassagora affermaua esser nera. Pigliasi anco per pallido. Onde si legge bianco timore presso a i Latini; e imbianchì per paura. E le donne Romane, quando accompagnauano i funerali, si vestiuano di bianchi panni. E' anco il color candido, ch'è piu chiaro o almeno piu lucido, che'l bianco. Il Petrarca:

Ella hauea in dosso il dì candida gonna.

Cosi il Bembo del bianco:

Vincea la neue il vestir puro e bianco.

Digitized by Google

Da candido nien candore, candidezza, e canuto. Il quale come che si trasferisca ad altre cose, e però proprio de i capelli e della barba. E' parimente vn colore tra il bianco e'l nero, che noi addimãdia mo bigio: il quale come che si componga dell'uno e dell'altro; è però naturale, come si vede nelle pecore; la cui lana per lo piu è di tal colore. Del quale p humiltà si vestono i frati di San Frãcesco.

MAR. E molti anco o per voto, o per diuotione il simile far sogliono. E' vero che ancora alcuni altri si vestono di questo colore per pompa, o per bizzaria: e lo chiamano argentino. Ma onde auiene, che volendo significare vn'huomo cattiuo, si dice volgarmente anima bigia, o berrettina? E parimente l'Ariosto chiamò i diauoli dell'Inferno furti bigi.

COR. Per questo, che dandosi il bianco alla santità, riceuesi alle volte il bigio per cosa macchiata, & nera: ma non si toglie però, che a paragone de gli altri colori, questo non sia humile, e come vile.

MAR. Qual colore è quello, che da Latini è detto Pullo?

COR. Puossi dire il fosco; & è proprio il color della terra. Onde, perche ella si getta sopra i corpi de morti, volsero gli antichi, che coloro, i quali piangeuano la morte di alcun loro propinquo, o amico, si vestissero di panni Pulli, cioè foschi & oscuri, simili alla terra. Puossi dire medesimamente, che la schena del lepro sia pulla, cioè fosca. Onde questo ani-

sto animale ammaestrato dalla Natura, quando è cacciato dalla paura, va cercando la terra, che di fresco sia stata volta dall'aratro: e quiui standosi alle volte disteso per beneficio di questo colore, che al suo è conforme, si sta nascosto a i cacciatori, et a i cani, tutto che essi diligentemente lo vanno cercando. Questo colore non si fa con arte: che così la natura lo produce. Onde si chiama anco natio. E dicesi, che hoggidì i Cosentini, fra iquali appariscono ancora molti segni di antichità (percio che, come si soleua fare anticamente, si conducono femine a pianger i morti; e vi si fa il conuito ne piu ne meno, come essi faceuano: e niuno e sepellito senza esser baciato da i suoi) chiamano le veste, che ne i funerali porta l'uno e l'altro sesso, natie: quãtunque fosse altro il colore Cianeo, che come dicemo portauano le donne Greche nelle morti de loro mariti. Il medesimo colore è detto Spagnuolo, Betico, e Modanese: percioche què luochi abondano di questa sorte di lana.

MAR. E donde è detta questa voce pullo?

COR. Credo io, che ella venga per diminutione da puro: come da questa voce Rara, che è vna sorte di veste, che vsauano gli antichi si fa Lalla, da opera, opella, che vuol dir picciola opera; e da terra tellus: in guisa che è detta lana pulla, perche ella sia pura, cioè naturale, non tinta di altro colore, ma contenta del suo.

MAR. Piacemi sap questo. Dimmi, qual'è il ferrugineo.

COR. Il ferro, che per lunga muffa è ruginoso, agevolmente dimostra questo colore ferrugineo esser da lui nomato: percioche esso rappresenta il color del ferro. Così molte vesti sono dette ferrugginee: che noi diremo rouane: e per auentura questo colore è il perso: che si legge in questo verso del Petrarca.

Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi.

Il medesimo colore etiandio è da quelli, che piangono, o sono per qualche noioso accidente afflitti. Onde alle volte si riceue per funesto. E per questa cagione Virgilio chiamò i Giacinti ferrugginei; quasi lugubri e di afflittione: hauendo, come essi dicono i Poeti, Apollo pianto lungamente la morte di Giacintho, che e' fingono essere stato mutato in questo fiore; e scritto, come per epitafio, il suo dolore nelle sue foglie. E non, perche il colore di questo fiore veramente sia ferrugineo, che non è: percioche esso è purpureo. Per questa ragione il cielo ancora alle volte è detto ferrugineo; cioè nubiloso e tristo. E nel medesimo Virgilio leggesi, che nella morte di Cesare il Sole coprì di ferrugine la sua nitida e bionda testa; come di colore atto al pianto, & alle doglianze: volendo il Poeta dimostrare, che insino il Sole si rammaricasse della vccisione di tanto huomo. Ne per altra cagione parimente chiamò egli la nauicella di Caronte ferrugineа: con laquale quel non mai stanco vecchio traggetta le anime all'Inferno.

MAR.

MAR. Certo, che'l toccar di queste fauole mi diletta molto.

COR. Vegniamo a quello, che i Latini chiamano Rufo: ilquale non essere il medesimo, che il rubro, da questo si puo vedere: che dirittamente si dice da Latini sanguis ruber, ma non gia rufus. Percio che ruber è quello, che noi diciamo rosso o vermiglio, e rufus è colore non pienamẽte rosso, ma che tira al Giallo, et al biãco: come sono alcuni huomini o donne bianche; che hanno alcune tinte e macchiette per le carni e per il viso, che noi chiamiamo lentigini: e come suole esser la barba & i capelli di alcuni. E soleuano gliantichi Romani sacrificare vn cane, o cagna per placare la stella detta Canicula: a cui dauano lo aggiunto di rufa, e non mai di rubra, volendo dinotare il color rosso non pieno, che rende al giallo. Questo colore ne gli armenti i contadini dimandauano Robo e Giluo, & anco Heluo. Come si vede certa sorte di vino notißimo, che è di colore fra il rufo e'l bianco: ilquale, perche rappresenta quello delle ciregie, che noi Initiani dalla durezza diciamo durasighe, alcuni popoli d'Italia chiamano ciregiolo. I medesimi Contadini chiamauano altresi burrha vna vitella, che habbia il rostro (cioè il mustaccio) rufo: e dicesi anco burro vn'huomo, ilquale hauendo mangiato, è per il cibo e per lo hauer beuuto rosso. Hanno anco hoggidi i contadini certe voci propri e loro: come dicono roßino a vn cauallo, che non

pienamente è rosso. Il qual colore, perche è quasi simile al colore sanguigno, hoggidì è detto sanginato, quasi sanguinato: ancora che i Caualli, che hanno vn cotal nome, alle volte biancheggino.

MAR. Hora ragiona del rubro, che dici essere il vermiglio.

COR. La qualità di questo dimostra principalmente il sangue de gli animali: e quello, che Latinamente è detto Cocco, del quale si tinge la lana: il quale da nostri è detto grana. Onde si legge appo i Latini vesta cana, manifesta a tutti. Dimostra nondimeno questo colore oltre le altre cose il liquor della purpura: il cui colore è si fattamente grato, che ogni cosa, che habbia vn poco di vermiglio, pure che quello non sia dispiacevole alla vista, spesso è detta purpurea: come sono le Viole, e le diuerse sorti di fiori. Onde anco il color candido, si come quello, che alletta l'occhio, alle volte da Poeti è detto purpureo. Di qui Horatio chiamò purpurei i Cigni: & Albinouano purpurea la neue istessa. Trouasi anco il bratteo posto per il purpureo. Non è da lasciare adietro quel colore, che è simile alle foglie delle viti, quando elle sono secche. Onde da Greci è detto Xerampelino: la qual voce è vsurpata da i Latini. Percioche n'è vna sorte di vite, laquale nel pien dell'autunno ha certi pampini a guisa di sanguinati, onde il colore prende il nome. Hoggidì questo colore è detto Rosa secca.

MAR.

MAR. Poi, che sei venuto a questo colore di Rosa secca, segui in raccontarmi quello, che è colore roseo.

COR. Il roseo è il rosato, colore di ciascun altro piu di letteuole e piu vago: & al corpo humano, quando esso è bello, del tutto somigliante. Onde i Poeti la faccia, il collo, le poppe, e le dita chiamano rosei, cioè candidi, distendendosi la rossezza del sangue con vaghezza e gratia. E questo è propriamente quel colore, che da noi comunemente è detto incarnato: percioche egli rappresenta piu, che altro colore, la nitidezza d'un fanciullo, e la rosa del volto d'una polcella. Non intendo io la Mile sia, cioè la damaschina, che par, che a vn certo modo arda di troppo uermiglio; ne anco la bianca: ma quella, che dall'una e dall'altra riceue ornamēto. E, perche questo colore imita il corpo dell'huomo che volgarmente si dice carne; medesimamente questa sorte di Rose è detta incarnata. Cicerone di manda cotal colore soaue.

MAR. Qual colore è quello, che è addimandato Puniceo?

COR. Il color Feniceo e cosi detto da i Fenici; e chiamasi anco Puniceo: il qualle arde a guisa di Viola infiāmata. Onde gia da molti fu chiamato purpura violata: & hoggidì serba quasi lo stesso nome: percioche è chiamato Pauonazzo: ancora che alcuni vogliono, che questa sia voce Volgare, e formata dal colore del Pauone. Al Feniceo, che è diuerso da questo, la palma, che nella lingua Gre-

Digitized by Google

ca è detta Fenice, diede da se il nome. Questo colore, come s'è detto, in vn Cauallo è principalmente lodato. Il quale è chiamato hora Spadicea, hora baio, hora badio, e balio con diuersi nomi. Percioche i rami delle palme da Greci sono detti Spadici, e Bai. Onde il cauallo, come io dico, è detto Baio.

MAR. E quale è quel colore, che è detto Fuluo?

COR. Questo luce piu di ciascun'altro colore. Onde Tibullo propriamẽte chiamò le stelle Fulue. E' anco vna sorte di arena, che sembra di color d'oro, la quale da Virgilio e chiamata Fulua; e similmente vna sorte di Aquile da Aristotele principalmente lodata di color Fuluo. Il quale, quãdo è alquãto rinturzzato & oscuro è detto Flauo. E questo aggiunto diede Horatio alla Lupa; il cui colore cõ piu chiaro nome i piu disser Fuluo. Dicono alcuni, che gliocchi detti di questo color Rauo; i quali nel Cane, e nell'Ariete loda Marco Varrone, sono tra Cesij e Flaui. Adorna spesso questo colore le teste delle Donzelle, e de' fanciulli. E sempre riluce nelle mature Biade. Onde disse il Sannazaro le bionde Spiche. E souente lo veggiamo posto per bello. Il color Lutheo non è alcuna cosa, che tanto dimostri, quanto il fior di Caltha, e di Genistio, e parimente il vitello dello vuouo. E' molto simile al croceo; che è il colore del Zaffrano; quello, che da gli antichi fu detto Flameo, perche l'vsaua la moglie del Flamine Sacerdote. Puossi qui porre il palli-

il pallido e il lucido; ilquale è colore horribile, e della ſteſſa Morte, come dicono i Poeti, e parimente di Plutone. Ma la pallidezza è alle volte grata, & amabile nell'huomo.

MAR. Ragiona hora del color Verde.

COR. Quale ſia il color Verde, ce ne dà l'eſempio la molta copia delle herbe. La varietà dellequali è tanta, che eſſendo la loro virtù infinita, non è alcuna, che verdeggi, come l'altra: ma tutte in fra di loro ſono diuerſe nel colore. Ilche appariſce manifeſtamente in tutti glialtri colori. Onde ſe vna coſa è men bianca, o nera d'vn'altra; non per queſto perde ella il nome del Bianco, o del Nero. Fra gli vccelli nobili di queſto colore è il Papagallo: onde da alcuni è detto verde augello: e fra le gemme lo Smeraldo; di cui nõ è coſa piu lieta. E' gran demente riſplende queſto verde nello Scarabeo: di cui fa Ariſtotele mentione: ilquale Scarabeo perche ha la ſchena macchiata di certi ſegni e lumi, che tirano all'Argento di maniera, che pare, che ſoſtenga a un certo modo il ſembiante della Luna; è da Conſentini chiamato non ſenza conueneuolezza cauallo di eſſa Luna.

Fra i colori Verdi è il Praſino celebrati da i verſi di molti Poeti. Hora da tintori è chiamato Porro Verde.

MAR. E cio anco non poco m'è dilettato.

COR. Hora per diſcorrer generalmente, quaſi come Epilogo, in queſta materia, dico che la varietà è

propria de' colori. Onde si tesse Vesta di vari colori, laquale hoggidì è detta diuisa. Così dirassi Cauallo vario quello, che sia nè tutto bianco, nè tutto nero; ma di questi e d'altri colori distinto: così vario Cielo, di cui alcune parti serene riluceno, & alcune sono nubilose & oscure. Et anco i Poeti per la conformità è vicinanza prenderanno un colore per un'altro. Come Virgilio disse gli occhi di Minerua Flaui in iscambio di Glauci per dimostrar, che ne gliocchi di questa vi fosse venustà e gratia: come il medesimo parimente discrisse la uesta del Tebro, di cui disse altroue l'acqua esser Flaua, di color Glauco: perciochè fra questi due colori u'è somiglianza, e quasi vicinanza. E come s'è detto, il bianco si riceue per pallido, e'l Ceruleo per colore, che tira al Verde, e per quello, che anco si accosta al Nero. Et vicendeuolmente cedono l'uno all'altro, Ma di tutti sono i piu contrari, & estremi, come s'è detto, il bianco e il nero, onde disse colui.

Il gran contrario, ch'è tra il bianco e'l nero.

Di qui non è alcuna cosa, che tanto apparisca, quanto fa nella bianca carta l'inchiostro. Vsauano gli antichi (ilche anco hoggidì si serba) fare il Titolo de i libri di color Pauonazzo in materia de i Fenici; iquali dicono essere stati inuentori delle lettere. Sono etiandio alcuni colori, chiamati incerti, perciochè ingannano gliocchi de' riguardanti, come è la splendidezza e politezza

del

del cielo. Il quale, quando alcuni stimano tenebroso, parte essendo illustrato da raggi del Sole, Cieneo. Come auiene dell'arco Celeste, e le nubi, che paiono alle volte infocate: e come il mare, il quale oltre all'esser Ceruleo; hora si dimostra oscuro, hora verde, & alcuna volta flauo e rauo; ouero etiandio alle volte a certo modo ha del purpureo violato. Non si vede parimente il medesimo ornamento nel collo d'una Colomba, e in quello del Pauone? Onde gli vccelli Latinamente spesso si dicono versicolores; cioè di diuersi colori. Oltre a cio si diuidono in due sorti: perciochc tutti gli altri si dimandauano Austeri: eccettuandosi il minio, il purpurisso, il cinabrio, l'Armenio, il Crisocolla, e l'Indico: i quali colori furono chiamati floridi. Ma di questi lascio la cura a i dipintori: i quali vsano solamente il melino, che è color candido. Alcuni sono detti soaui; come il flauo, il purpureo, il candido, e'l roseo; che diremo rosato. Che ne colori si troui soauità, oltre che gli stessi sensi lo dimostrano, ne sono testimoni i Prencipi della lingua Latina Cicerone e Virgilio: l'uno che' disse soaue colore dell'huomo, e l'altro soauemente il Giacintho rosseggiare. Alcuni sono tristi e doglio si, come l'atro, il pullo, il ferrugineo, e'l biauo. Alcuni colori etiandio si chiamano sordidi: come il suaso, e l'impluuiato: perciochc anticamente i rei per mouer pietà ne' giudici, si soleuano vestir di que' colori: e tale essere stata la vesta di Caron

Digitized by Google

te dimostrò Virgilio; quando ci disse:

E la sordida uesta gli pendea
Da le spalle legata con un nodo.

Onde si dice ancora gli auari uiuer sordidamente; come quelli, che si pascono agramante e di cibi uili. Così i colori parte sono detti da i luoghi: come il Puniceo, il Tirio, il Sorano, Indico, Melino, Spagnuolo, Bonico, Modanese; de' quali s'è ragionato. Coloßino da Colosso città in Troade; oue si tinge una sorte di lana, che rappresenta il fiore detto Ciclame: il quale parimente, quando è chiamato Rapo, quando Pomo della terra, e Tubero, e da Cosentini figliuolo della terra. Questo fiore è tra cādido e purpureo. Alcuni prēdono il nome da i metalli: come piombeo, ferrugineo, argenteo, o argentino, & aureo. Et anco molti lo preßero dalle piante: come altre al Feniceo, che è Palmeo, e il Serampelino, il Bosseo. V'è il roseo, cioè rosato, il Giacinthino: Hißgino da un'herba chiamata Hißge. Il Coccino, e'l Sandicino all'uno & all'altro somigliante; e parimente il uiolato; che è detto medeßimamente Ianthino. Onde il Tiriantino, come dimostra il nome, è fatto della porpora, e della uiola. Aggiungeßi a questo il Croceo: onde una sorte di uesti, fu chiamata Crocotula: come da Caltha Calthula; e dal bißo, sorte di lini sottilißima, il Bißino: erano tutte queste di color luteo cioè giallo; ma la bißina rißplendeua, come oro. Fu

anco

anco in uso una sorte di ueste, che dal citro si chiamaua citrina, & una certa di color cãdido: la quale da Lucilio, scrittor di Satire, opponẽdo egli ciò per biasimo a Torquato, fu detta papauerea. Trouasi anco un'altra sorte di ueste detta galbina dal galbano. E del fior della Malua fassi un colore detto Molochino: come dal fior della punica un'altro, chiamato Balaustino. E le foglie anco del uerde porro fecero da sè, come s'è detto, il nome Prasino. Molti etiandio sono nomati da gli animali: come il ceruino dal Cerno, il murino, da i Topi. I quali colori sono notissimi nel Cauallo.

MAR. Non mi dispiacciono questi cotali deriuatiui.

COR. Il Mustellino dalla Mustella, altrimenti Donnola. L'Itterico dal color del Galgulo: uccello così detto: e questo è color giallo, che tira all'oro. Il Cicneo dal Cigno, il quale è detto anco latinamente Olorino, deriuandolo pur dal Cigno, che Olor parimente è chiamato da Latini: e dinota candido. All'ncontro il color Coracino è il nero, così detto dal Coruo. A questi s'aggiunge l'ostrino detto dall'Ostrica, il Conchiliato dalla Conca, Mureo dal Murile sorte di pesce, e'l purpureo, da Hercole, come fauoleggiano i Poeti, primieramente trouato. Onde si leggono questi uersi.

Mentre Alcide a diporto iua d'intorno.
Gli estremi liti de l'ondoso mare;
Vna Purpura uide, che nuotando
Giua per le spumose onde: e la prese.

Indi co' denti lei mordendo, fuori
N'uſci con larga uena il ſangue caldo,
Che col purpureo ſuo uago colore
L'herbetta tinſe. Onde la bella Donna
Tiro, ch'era d'Alcide alhor compagna,
Veggendo l'herba, le gran labbra, e'nſieme
Parte del uolto dell'illuſtre Heroo
Di quel uago color tinte e dipinte,
Vaga di lui, gli diſſe, Hercole inuitto;
Sappi, ch'io ſon per non ſeguirti unquanco,
Se di sì bel color non fai, ch'io poſſa
Veſtir ſuperba e leggiadretta gonna.
Coſi ti prego per la ſpoglia altera,
Che ueſti del Leon; per la gran forza
Di queſte tue robuſte inuitte mani;
Per le pungenti, acute, aſpre ſaette
Da li fugaci augei mal conoſciute
Fin ſopra l'aere e le piu alte nubi.
Fa che di tal deſio men uada altera.
Sò, che l'ampia palude non ti tenne
Sì, che de gli horti Heſperidi, mal grado
Di tutto, non recaſti i ricchi pomi:
Coſi l'audace Ninfa ambe le braccia
Gettò al robuſto collo di quel fiero,
E fece sì, ch'egli raccolſe il peſce,
Che hauea gettato dentro l'onde: & egli
Primo tinſe la lana di quel ſangue,
Onde poi s'adornò per tutto il mondo.

MAR. *Queſta è aſſai ingenioſa, o almeno piaceuole*
fauola

Digitized by Google

fauola. Ma seguita.

COR. *Finalmente alcuni colori sono detti da diuerse cose: come igneo, e flammeo dal fuoco, e dalla fiamma. E così il Sole e'l suo cerchio è chiamato da Attio e da Catullo. Onde il color del Sole, e perche tale si dimostra, e per l'autorità di queste due, si può chiamar flammeo cioè infiammato. Dal cielo, come io dissi nel principio di questo ragionamento, deriua il ceruleo, il marino, e'l Thalassino dal mare. Dall'onda il Cimatile, e Cimathio: e'l medesimo colore è in tutti questi. Oltre a questi dall'arco celeste, che si dice nuntio della pioggia. Hialtrio, che etiandio è detto vitreo, niueo, marmoreo, latteo, dal vetro, dalla neue, dal marmo, e dal latte: & anco eburno dall'auorio. Dal cui candore fu nominato dala candidezza del corpo un certo Fabio. Oltra cio l'Amithistino fu già in uso, Il Sandarino, il sanguineo, e l'herbido. Il Cereo, il Pileo, e'l Cinereo: similmente il carduo da i cardi, benche non carduo, ma cinara sia detto. Dale spume etiandio e dalle macchie lo spumeo e maculoso, i quali colori sono anco ne' caualli: come dalla goccie gozzato: così anco alcuni cani dalla somiglianza delle mosche moscati sono detti: e pomato un cauallo dalla somiglianza di alcuni piccioli pomi: e se i cerchi sono grandetti, si dice ruotato. Ora pare, che la natura amasse il ceruleo, hauendolo posto, come s'è detto nel cielo, e nel mare. Ne lo ha-*

Digitized by Google

urebbe anco adornato di stelle; se non si fosse parimente dilettata del color giallo. Ma, perciochè ueggiamo la terra, ouero uestirsi di uerde, ouuro spogliata del suo manto, la ueggiamo di color fosco, ouero coprirsi del candore della naue, & esser bianca; onde non si può dubitar, che'l color uerde, il fosco, e'l bianco non sia grato a essa natura. Oltre a ciò nera è la notte, e neri sono gl'Indiani, e gli Ethiopi. Vedesi adunque, che somigliantemente la madre delle cose si gode del color nero: la quale non abhorrire altresì dal uermiglio aeuolmente lo dimostra il sangue de gli huomini, e de gli altri animali. Et questo è quanto mi souuiene, & ho letto intorno a i colori.

MAR. Questo a me è a bastanza. Onde è tempo, che tu entri a ragionar del significato de' colori.

COR. Io dirò in questa materia non meno quello, che ho letto in alcuni, che quale è la opinion mia. Però incominciando dal uerde, alcuni uogliono, che questo colore significhi che chi lo porta sia ridotto a nulla; come quello che habbia perduta ogni sua contentezza. E dicono; che gli antichi Sacerdoti Romani offerendo le facelle sopra gli altari a gli Dei, nella guisa, che noi sopra i nostri adoperiamo le candele, poneuano la parte secca di quelle in un legno uerde, il quale seruiua in uece di sostegno e di Candeliere. Et è da sapere che'l color uerde de gli arbori è quello, che noi addimandiamo uerde oscuro. Onde, quando

aueniua

auenisse, che que' lumi essendo del tutto consumati dal fuoco, in guisa, che erano già peruenuti al calce del uerde troncone, non rimaneua piu cosa alcuna da essere abbruciata. I loro successori furono poco da i medesimi differenti; i quali m ho nor de gli Dei accendeuano, come facciamo noi al uero DIO & a Santi, cere: l'ultima parte delle quali dipingeuano di color uerde, il qual uerde è quello, che i Dipintori addimandano uerde rame.

MAR. *E per quale cagione ciò faceuano?*

COR. *Per due mi credo io. L'una, perche si rappresentaua il colore d'un ramo, o d'una fronde uerde: e l'altra, perche lo poneuano in uece del uerde troncone, che sosteneua le faci, che ardeuano. Vedesi ancora, che il Petrarca intese il uerde per questo medesimo mancamento, ch'io dico: quando in quel bellissimo Sonetto:*

Già fiammeggiaua l'amorosa stella
Per l'Oriente, e l'altra, che Giunone
Suol far gelosa, nel Settentrione
Ruotaua i raggi suoi lucente e bella:

disse.

Quando mia speme gia condotta al uerde:

cioè, quando la mia speme uenuta a nulla; ancora che alcuni questo luogo ispongano altrimẽti.

MAR. *Per certo questa tua spositione non mi spiace.*

COR. *Di quì è nato un prouerbio fra uolgari; che, quando uogliono dimostrar, che alcuno sia in estrema miseria caduto, dicono, lui esser giunto*

Digitized by Google

al uerde: come io gia uolli accennare in questo Terzetto fatto al costume Berneseo.

Amanti la Candela è giunta al uerde:
Non c'è piu cera; il lumicino manca,
Et ogni gioia mia consuma e perde.

Il medesimo si dinota con dire, che alcuno sia giunto alle frutte: percioche questo è l'ultimo cibo, che si pon nelle tauole. Dicesi medesimamente il tale esser giunto alla nocetta; ilche è tratto per metafora dalla balestra: percioche quando la corda è ridotta alla cocca, oue si ferma insino che scocchino le saette, non puo ragioneuolmente ir piu oltre.

MAR. Ho udito parimente, essere alcuno al cane: no sò per qual ragione.

COR. La ragione è questa: che, come insegna Plutarco, alcuni huomini cognominati Cani erano Cittadini Romani: l'officio de' quali era di uender per pochissimo, o niun prezzo i beni e le facultà de' condannati. Onde, quando alcuna cosa è a buon mercato, si suol dire, che ella tanto uale insino nella casa de' cani. Come che alcuni ciò intendono esser detto per li dadi per questo uerso;

Semper dannosi prosiliere canes:

Cioè;

Sempre i dannosi Cani uscirò fuori.

L'essere adunque giunto al uerde, al Cane, & alla Nocetta, è tutto vn significato. Onde auiene, che

che i Romagnuoli, e specialmente gli Arimenesi, volendo dimostrar cordoglio per la morte di alcun loro amico, o parente, che per tal cagione sono fuori di speranza, di cotal colore si vestono: e questo molto piu fanno, quando perdono alcun giouane. E questo lor costume non è nuouo: ma antico. Onde Virgilio diligentissimo osseruatore d'ogni antichità, e dotissimo Poeta, sopra la Sepoltura di Polidoro fa poner verdi velami: e dice:

Stant manibus aræ,
Cæruleis mœstæ vittis: Cioè:
Stan fatti a l'alma de l'ucciso altari
Mesti e coperti di Cerulee bende.
Ch'è, quanto verde.

Oue egli dimostra manifestamente, questo tal colore dinotar tristezza. E similmente, oue questo diuin Poeta induce Andromata, che fu moglie-ra di Hettore, sacrificare al morto marito, di cè, che ella haueua coperta la sepoltura di verdi Cespugli. Piu oltre ancora inducendo il medesimo Poeta Iuturna vestirsi di habito di dolore per la sourastante morte del fratello Turno, che da lei era stata antiueduta, s'inuolse il capo d'una verde benda. Così medesimamente non senza cagione nelle sepolture de gli antichi in molti luoghi si trouauano annelli, ne' quali erã legati Smeraldi. E parimẽte le medesime sepolture si adornauano di verde Appio. E i Poeti, che cantauano sopra

quelle a proua di chi meglio diceuano erano coronati pur di Apio.

MAR. Ho posto anco mente piu volte, che tagliandosi la costa del Melone; e penetrandosi troppo in giù insino al verde della Scorza, esso non è buono; ma bene amaro, in guisa, che giungendosi al uerde, si giunge all'estremo, & alla parte, ch'è peggiore.

COR. Così è. Leggesi etiandio, che i Persiani, sposauano da capo le moglie alla loro morte; e piu tosto poneuano cotal gioia, che è lo Smeraldo, nel dito alle morte, che alle viue, volendo dimostrare, che elle seco portauano ogni bene, e consolatione morendo, del marito rimaso in uita: e che essi haueuano perduto ogni loro diputo; e che mai piu con altra donna si trastulerebbono. Ho inteso dire per cosa vera, che la S. Isabella Gonzaga da Este, che gia fu Marchesana di Mantoua, hebbe vn bellissimo Smeraldo: ilqual si dice essere stato trouato nella Sepoltura della Tullia figliuola di Marco Tullio Cicerone. Et ecco il nostro Virgilio fa appresentare in sogno a Enea in forma humana coperto di drappo di questo colore. Così puoi vedere che queste autorità sono di maggior peso, che non è il dire, che si dia il verde alla Candela per dimostrare, che niuna cosa sia giamai cotanto al fine, che non vi resti alcuna speranza; e che le herbe e le foglie allegrano gliocchi nella Primauera: e che le perdi dipinture, ouer panni (come vuol

uuol Vitruuio, e Plinio) ricreano gliocchi de' risguardanti: e che parimẽte il Papogallo sia vccello allegro: anzi è egli mestissimo, e canta nella sua prigione per cagione di confortarsi. L'vso di sepelire, e di adornar le Sepolture di color verde è dimostro da Plinio; e così di ponerui dentro lo Smeraldo: ilqual di cio parla fauellando della Sepoltura del Re Heronia. Il color detto Veneto, che è pure il verde oscuro, è proprio de' poueri Nocchieri. E dice Cassiodoro, che esso rappresenta il verde, a cui è dedicato. Ilquale senza dubbio è cosa mestissima.

MAR. Dimmi vn poco ho inteso dire, che le antiche Matrone copriuano le loro Carrette di questo colore. Perche ciò faceuano elle?

COR. In certo segno e dimostramento, che esse non pensauano ad alcuna allegrezza, ne a piaceri di quaggiù.

MAR. A me pare, che'l verde si possa piu propriamente attribuire alla speranza: percioche, quando si vede la terra coprirsi di verde herbette, e gli Albori adornarsi di verdi frondi, senza alcun dubbio alhora si prende ferma speranza di douere hauere i frutti della terra. Così adornauano gli antichi la speranza di verdi panni; e questo colore si vede manifestamente esser colore di allegria, e non di tristezza. E, se gli antichi poneuano vno Smeraldo nelle Sepolture de' morti, era forse per dinotare, che essi speruano, che l'anima

di quel morto fosse passata a miglior vita. A che possono seruire gli esempi da te addotti di Virgilio. Ne mi si lascierà giamai credere, che vna cosa, che rallegra gliocchi, e conforta gli Spirti, sia significatrice di cordoglio, o di perdita di bene. Si, che io non lodo la openione di colui, che diede al verde questo cosi contrario significato.

COR. Credi, come a te parerà ciò a me non importa. Hora io me ne verrò al vermiglio. Questo dinota posa sicurezza. E' vero, che alcuni vogliono, che esso significhi vendetta: perche rappresenta il sangue. Non m'è nascosto, che Homero e Virgilio, fanno coprire le bare de morti Caualieri di porpora; nelle quali sono portati coloro, che valorosamente combattetero; e furono prodighi dell'anime loro. Ma ciò è in mio fauore: perciochè costoro ciò faceuano, accioche quelli, che ciò vedessero, non temessero la morte. Non si può adunque negare, questo hauer principio da timore. E se auiene, che la nostra santissima e verissima Religione Christiana nel celebrar le feste de' Martiri vsi gli ornamenti vermigli, ciò fa non meno per inanimar gli altri; e toglier loro il timore, che per render testimonio della lor Costanza. Non dimeno la nostra santa chiesa canta. Te loda il candido esercito de' Martiri. Et anco Virgilio veste di color bianco coloro, che morirono per la patria. I Romani etiandio nel Campo Martio ad diman-

Digitized by Google

dimãdauano i Magistrati, candidati, essendo vestiti di bianca e sottil vesta, acciochè appareßero i segni delle loro nuoue piaghe riceuute combattendo per la patria: onde haueßero anco piu fauore per conseguir la dignità da loro ricercata; e si vedeße parimente, che cosa alcuna in seno non haueuano da poter corromper coloro, che dauano i voti.

MAR. Piacemi.

COR. La pallidezza senza dubbio dimostra paura: Onde i pallidi per ricoprirla portano le Berette vermiglie. Lo aggiungere alcuna cosa alla Natura, è supplire a difetti di lei. Onde i timidi Soldati, mancando loro il calor naturale, prẽdono il finto vermiglio: perche le cose, che concorrono in fare il color vermiglio, hanno forza che incende e risalda, piu, che quelle che si pongono insieme, per far gli altri colori: & in tal guisa aitano la loro naturale dapocaggine con l'aita delle cose straniere. Haurai similmente a sapere, che'l Cameleonte, come che pigli ogni colore; non prende egli il vermiglio, per non mostrarsi timido: percioche gli huomini inganneuoli, come sono i Cameleonti, non vogliono parer timidi. Ecco che gli vbriachi, i folgori, e il fuoco adducendo eßi la paura per eßer vermigli, confermano il mio parere. Similmente la Vpupa, che è segno del soßetto, è vermiglia. Cosi Virgilio volle, che i Caualli animosi haueßero vn poco di roßezza. Il medesimo

Poeta, & anco Ouidio spauentano i Cerui con le penne rosse. Molti animali etiandio veggendo questo cotal colore, si pongono a fuggire: come Leoni, Tori, e le Api. Ne per altra cagione il Leone fugge il fuoco, senon, perche è rosso. Cosi parimente disse Virgilio nella rosseggiante Primauera: percioche i fiori rossi piu, che gli altri si veggono, essendo tal colore piu soggetto all'occhio. Portauano i Capitani antichi vno habito, che era chiamato paludamento: percioche questo tal colore fa palese, chi lo porta. Vedesi anco questo stesso esser seruile: percioche in molte città è vestito da ministri publici: massimamente vfficiali de giustitia e serui. Cosi odo dire, che'l libro de' legisti; nel quale si tratta del punire i mal fattori, si copre di rosso Coio. E'l punire e'l vendicare senza dubbio nasce da terrore. E se bene i Re vestiuano di rosso; cio faceuano essi per dapocaggine, accioche fossero da glialtri conosciuti: e cosi ueniße loro hauuto rispetto, che essi di tal colore vestissero; ne fa mentione in piu luoghi Virgilio, Ouidio, & Horatio: il quale da ai Tiranni lo aggiunto di purpurei; o sia per vestire essi di cotal colore, o perche e' siano insanguinati delle vccisioni di molti: ouero, perche rari Tiranni si trouino, che non muoiano di morte violenta. Voleuano similmente gli antichi Lacedemoni, quando mandauano la prima volta i loro giouani Soldati in campo, che essi portassero i lor panni di co

lor

Digitized by Google

lor pure vermiglio, acciochè se auenisse, che fosse ro feriti, spauentati per il loro sangue non riuolgessero le spalle a nimici. E senza dubbio questo colore significa viltà e dapocaggine: percioche, non accade, che si nasconda il sangue a gli huomini coraggiosi e valeti. Et, oue dice Ouidio parlando della morte di Arione: colui timido di paura non prego, disse, che mi si perdoni la morte: e u' aggiunge anco tre versi;

E uestì un panno, ilquale era distinto
Di porpora di Tiro;

Oue dimostra la uesta rossa significar timore. Nella Eneida di Virgilio il soldato Italiano opponea a i Troiani i saglioni e le uesti rosse. In contrario di cio scriue Plutarco, che Crasso il giorno, che egli douena fare il fatto d'arme, andò innanzi a' suoi soldati in uesta nera, non per recar loro noia, ma per dimostrar, che essi non douenano hauer paura; ma fossero parati & ostinati in combattere. Si suole parimente indurre Diana e Venere con gli stiualletti rossi: percioche, se correndo dicono alle fiere, si offendessero i piedi in qualche spina in guisa che non hauessero molto sentita la offesa; veggendo il sangue, non cessassero dal corso. Cosi fatto rimedio adunque per ischifare cio, procede da tema. Ma qual maggiore argomento, che'l rosso sia colore, che dinoti paura, si puo hauere di quello, che dice Virgilio: chè fu imposto ad Enea da Heleno; che nel sacrificare si

Digitized by Google

copriſſe il capo con un manto uermiglio, acciochè egli non foſſe da qualche nimico impedito, che d'improuiſo ſopragiungeſſe. E coſi ancora Anchiſe ſacrifica col capo ricoperto di roſſo. E chi teme qualche oſtacolo nelle tenebre della notte uſa la uermiglia luce del fuoco. Le Vergini Veſtali udendo dimoſtrare la timida religione e la paura di offender la Dea Veſta, conſeruauano ſimilmente il lume del fuoco accenſo. Queſto colore adunque ſignifica ſoſpettione, tema, e riſpetto.

MAR. Io non negherò, che queſto colore non dinoti, cio che tu di: ma ben dirò, che eſſo ſignifica parimente Signoria, e deſiderio di uendetta. che e' ſignifichi Signoria, ſi uede chiaramente, per gli eſempi da te addotti, che eſſo era uſato da Re, e gran Perſonaggi: come ſi uede anco hoggidì in ogni prouincia, e nella noſtra città ancora di Vinegia: oltre che etiandio i Cardinali uſano i cappelli roſſi. Significa deſiderio di uendetta, dinotando queſto colore il ſangue.

COR. Seguita il nero. Queſto ſecondo il mio parere dinota pazzia: coſi conferma Cicerone nel ſecondo delle leggi del culto diuino: oue ei moſtra, che per antico comandamento il colore nero doueua eſſer del tutto rimoſſo; eſſendo la legge antica, che ogni tintura uia ſi leuaſſe, fuor che dalle inſegne della guerra.

MAR. Guarda come tu fauelli: percioche haurai d'intorno una moltitudine di togati: cioè Auocati,

Digitized by Google

cati, Procuratori, notai, sollecitatori, Medici, Filosofi, frati, e cosi fatti huomini, anzi di ogni conditione di persone: che uestono di nero: ilqual colore oltre che ha non so che di uirile e di temperato, dimostra parimente fermezza: perche questo colore non si puo uolgere in altro.

COR. Io a questo ti rispondo, primieramente per autorità di Aristotele, e di Platone: iquali dicono, che tutte le cose, che non si possono uolgere in altre, sono semplicità e pazzie di Natura. che se non possiamo ridurre a miglior natura le mosche, & altre cose create, seguita, che elle siano pazzie.

MAR. Non m'è questo cosi chiaro.

COR. Ma lasciamo pure cio da parte. Non si legge, che molti padri udendo, o ueggendo la morte de i loro unichi figliuoli, sono stati riputati saui, percioche non solo non uestiuano corrotto: ma ne poco, ne molto si doleuano?

MAR. Questa è somma prudenza.

COR. Dice Platone esser gran pazzia dolersi, e per uia di colori mostrar tristezza. Onde il color nero, a questo ufficio eletto, dimostra pazzia. Certo il colore nō orna l'huomo, ma l'huomo la uesta, oue si contiene il colore. Di quì si dice, che l'habito non fa il Monaco: ne il colore dà credito e riputatione a chi lo porta: perche l'huomo fa nobile l'habito con il colore: come dimostra Platone & Horatio di Aristippo: ilquale si uestiua, come si

Digitized by Google

abbatteua. Essendo Scipione accusato da Claudio Asellio, non uolle mai coprirsi di alcun panno nero. Demade soleua dire, che gli Athenie[si] non haueuano ingegno; se non nel corrotto: cioè dipoi, ch'erano caduti in qualche sciagura, scher-nendo non meno il uestire che'l loro poco gouerno. Tullio dimostra nelle leggi, questo uso esse-re stato pazzia, dicendo, uoi donne per corrotto di nero non uestirete. Plinio il secondo nelle sue Epistole si ride delle parti, che fanno differenza di colore; come se tal colore hauesse dimostro prudenza, o grauità. Ne Catone haurebbe detto, non ti curar molto di che colore sia la terra: perciochè il colore non dà certo inditio della bontà di lei: ancora che molti stimino, la terra nera dimostrare abondanza, e fruttuosa fecondità. I Romani il dolore e la passione del loro animo rappresentauano con oscuri uestimenti: ma in questo ne prudenza ne fermezza fu da loro dimostra. Cicerone molto biasima Varinio testimonio, che uestito di corrotto fosse andato a un solenne conuito di uno detto Ario: ilche è molto simile a quello, che si legge di colui, che andò a nozze, non hauendo in dosso l'habito a cio conueneuole.

MAR. Ben fu manifesta pazzia quella di Crasso: ilquale prese habito nero per essergli morto un pesce. Lo Infortiato, libro de' Leggisti, si lega in nero cuoio, per dimostrar la pazzia di coloro, che indugiano a fare insino all'ultim'hora quello, che doue

uano

uano prima con pensato giudicio hauer fatto; e si dolgono di quello, che non si puo per alcuna guisa fuggire: e sciocchi sono coloro, i quali essendo lor morto alcun parente, o per altro caro, oue dourebbono con colori allegri procacciar d'acchetar la doglia; l'accrescono con la nera uesta: e parendo loro peruentura poco la perdita di que' morti, aggiungono male a male, facendo molta spesa in uestimenti neri. Oue al mio parere meglio sarebbe, che si facessero tosare i capegli, e rader la barba, acciochè essi rendessero la ingiuria & offesa alla Natura: che se ella lor tolse la cosa amata e disiderata; eglino per dispetto gettasser uia quello, che essa lor diede souerchio. Il quale uso osseruarono i prudentissimi antichi. Come si legge di Bacco, che per la perdita della moglie depose la sua chioma. I soldati per dimostrar, che disprezzauano le politezze si lasciauano lunghi i capegli, e gli Eritrei a dimostramento di uirtù. Egli Scithi si pettinauano solamente; quando essi erano per fare alcun fatto di arme. E leggendo tu Seruio sopra queste parole.

Atraq; Tygris:

uedrai, ch'esso piglia atra per crudele. Timeo biasima le Donne Daune, come infami e di poco ingegno, perche esse uestiuano del continouo nera gonna. Così nel tempo di Claudio Cesare molti Re misero giu le barbe, & a loro stessi & alle moglie radettero i capegli.

Digitized by Google

MAR. So, che questo a Claudio Cesare fu di cattiuo augurio.

COR. Scriue Herodoto, che gli Argiui si tosarono i capegli con animo di non portar prima capegli, che ricoueraſſero il lor paese.

MAR. Et io leggo, che i Lacedemoni il contrario fecero: che essendo per adietro andati sempre senza capegli, fecero una legge di douer portar sempre nell' auenire le chiome lunghe.

COR. Cosi è. Ouidio scriue a Liuia.

Vedemmo per la morte del fratello
Attonito Neron rigar le guancie
Di pianto, uia leuateſi le chiome,

Pone il medesimo, che la terra nella querela di Fetonte si squarcia i capegli: e parimente i Tedeschi dopo la pace fatta da loro con Romani, raccolsero i capegli, che di prima teneuano sparsi per gli affanni delle guerre. Cosi gli Spartani per certa perdita per dolore e disperatione si tosarono. I Lacedemoni in contrario si lasciarono uenir lunghe le chiome; come allegri di cotal uittoria. Bacco & i fanciulli amano i capegli; che è segno di lieto cuore. Scriue Ouidio; che Anna gettò i suoi capegli, toltigliſi dalla cima del capo sopra le ceneri di Didone. Le sorelle di Narciſſo fecero il medesimo.

MAR. Non è lontano da questo effetto il sacrato crine, che Iris nuntia di Giunone toglieua a chi moriua con uiolenza.

Scriue

COR. Scriue Cicerone, che Bione dileggiaua un Re; che nel corrotto si scapigliaua. La Saffo di Ouidio dice; che pareua, che i rami de gli arbori si dolessero seco di hauer perdute le loro fronde.

MAR. Ho udito dire, che'l sognarsi di esser raso significa uiolenza.

COR. Alessandro Magno (come scriue Plutarco) oltre gli altri segni di dolore, che mostrò per la morte di Efestione, tosò i suoi caualli, e parimẽte i muli.

MAR. Cosa ridicola.

COR. La barba adunque, & i capelli sono adornamento. Onde è migliore uso di leuarli, che di mantenerli nelle tristezze.

MAR. Cio a me non dispiace.

COR. I Licij uestiuano per corrotto un drappo da donna, accioche piu tosto per cagion di uergogna ha uessero a lasciarlo. Ora, se come alcuni uogliono, il nero significa maturezza, perche quando i fanciulli usciuano di fanciullezza, e perueniuano ne gli anni della uirilità, non era lor dato quel panno, che si addimandaua pretesta, di color nero? Leggesi nelle sacre lettere, nigra sum, sed formosa filia Hierusalem: che altro non uuol dire: senon, nella fede Christiana io sono uera, semplice, netta, e bella, auenga, ch'io sia nera: cioè tenuta folle, e pazza da molti. Disse Aristobolo, che tutti quei di Egitto gli pareuano pazzi, per hauerli ueduti neri. Le pecore nere odo dire, che sono uili, le galline nere, e le uacche similme-

te. Leggesi ancora in Virgilio, e nella Bibbia, che i Montoni di diuerso colore sono men prezzati, che quegli altri, che tutti bianchi sono. Il nero colore anco in molti luoghi nelle sacre lettere dimostra infelicità. Et i Medici vogliono che i furiosi e pazzi siano mossi da colera nera. Lo scorpione, animale di tanto ueleno, esso ancora è nero. E nero si dipinge il Diauolo. Così ueggiamo, che alla tempesta si sacrificauano bestie nere, come cosa tristissima a cosa tristissima conueneuole. Onde disse Virgilio.

Vna pecora nera a la tempesta.

E così Ouidio nelle Trasformationi. E se bene il Sānazaro lasciò scritto nelle sue uolgari Egloghe,

Vn'agna dare a te de le mie pecore,
Vna a la Tempesta, che'l ciel non mutici:

Non è, che egli non intendesse una nera. Parimente Virgilio uolendo dimostrare il ciel turbato, disse, il cielo piu nero, che pece. Terentio similmente haueua il can nero di pessimo augurio. Così a gli Dei Infernali si sacrificauano animali neri: e i maluagi amano le tenebre: come ricettacolo & asilo loro. La notte è cagione a pazzi di libertà di far gran pazzie. Quando e si vuole schernire i pazzi, si tinge loro il uolto di color nero. I Persi uestiuano i loro buffoni e pazzi, i quali offendeuano ciascuno, che incontrauano, di così fatto colore, acciochè e' fossero conosciuti e schifati. Onde i Romani i crudeli e maluagi di-

mandauano

mandauano neri, dicendo: costui è nero: fuggilo. Cicerone oppose a Verre la uesta nera per cosa sconueneuole. Non solo Catullo, Horatio, e Quintiliano, ma San Girolamo ancora, quando dicono non sapere, se alcuno è bianco, o nero, uogliono significare o buono o cattiuo. Ouidio ancora per cattiuo augurio mostrò di prendere tal colore, quando esso disse nelle sue maladittioni,

E copran nostri corpi nere uesti.

Il medesimo anco disse:

E tesseo con nimica horrida mano
Gli stami neri.

Nera è altresi la morte, che a niun perdona, in cio dura & ostinatissima. Le Donne de' Lombri, che uccideuano i loro mariti e congiunti che fuggiuano da Romani, erano uestiti di nere gonne. Atramento sutorio, cioè orba uillani, è detta da Cicerone la tinta nera, che in mala parte si prende: cioè per corruttela e ricoperto inganno. Segnar con carbone era similmente dannare. Pithagora dice, che'l color nero appartiene alla natura del male, & a quella è simigliante. La peggior dell'Harpie fu detta Celeno; cioè nera: alla cui ingordigia e maluagità non fu trouato piu conueneuole nome, che nera. Le nere uele di Theseo dimostrarono infelicità. Nera fu Sfinge mostruosa bestia; che proponeua gli Enigmi, e coloro, che non gli sapeua sciogliere, o si mangiaua, o gli precipitaua d'un'erto sasso. Per conchiuder

Digitized by Google

re, io direi, poi che'l color nero è tale, e molte ce se sozze concorrono a farlo, e non si puo mutare in altro colore: io direi dico, che del tutto si abandonasse. percioche e' significa, come s'è detto pazzia. E per aggiungere anco alle dette alcune poche altre parole, ciascuna uolta, che per mal gouerno di chi si fosse aueniua a i Romani alcun disconcio, si uestiuano di cotal colore; e si addimandauano atrati, cioè annerati per cagion della pazzia di alcuno de' loro Capitani, o Consoli. Aristotele chiama i pazzi infelici; perche sono senza cognitione delle cose create, e senza color d'ingegno. E che'l nero significhi infelicità oltre alle molte autorità addotte, quindi si comprende, che appo gli antichi (come s'è detto) erano segnati i giorni infelici con nere pietricelle; e che dinoti pazzia si uede parimente per la historia di Herode Sofista, il quale essendo rimaso uedouo della moglie, di nero colore haueua tutta la sua casa oscurata. Auenne, che un de' seruigli recaua ranuanelli bianchi lauati, et un'altro ueggendolo, gli dimandò a cui ei negli recasse. Colui rispose al mio Signore. Il buono huomo, che era accorto, e di piaceuole natura, disse al seruo, digli, che fa ingiuria alla moglie a mangiar cose bianche. Il che intendendo Herode, si auide della sua pazzia; e come era al suo popolo fauola diuenuto: onde emendò il suo errore. In Demonatte sono lodati quelli, che per morte di alcuno non prendeuano

deuano cotal uesta. Questo colore adunque, acciochè meglio il mio parere ti dimostri, significherà durezza ostinata; o perseueranza in pazzie: così parimente uiltà di animo, e poca accortezza; non ti dinegando però che alcune poche cose nere all'occhio paiono belle, come il color de gliocchi, le ciglia, e l'hebeno. Ma vegniamo al bianco.

MAR. Di questo disidero intendere il parer tuo.

COR. Il bianco significa purità di cuore; perche esso non è tinto, ne auelenato da altro colore. Onde huomo bianco dinota buono, schietto, e puro. Di qui Persio diceua di disiderar, che tutte le cose fossero bianche. E Virgilio nel sesto della sua Enei de fa che siano vestiti di bianco colore i Sacerdoti casti, i buoni Poeti, e gli huomini ingeniosi, benefici, e difenditori della lor patria. E dicesi che Seneca fu così primamente detto; perche egli nacque con la barba bianca, e fu santissimo; come furono gli altri Senechi. Numa ancora nacque con la barba bianca, e Tirreno Tarquinio: iquali furono huomini religiosi: benche altri dicono, che essi non nacquero barbati: ma che ciò fu finto: perche essi hebbero pesier canuti (come dice il Petrarca) in giouanile etate. Gli Egitij etiandio haueuano in costume di auolgere i corpi morti in bianche coperte: come Suetonio dice di Nerone: e Plutarco dimostra il bianco esser proprio habito di morti. Così, quando l'huomo si vuol priuar di libertà da

vna carta bianca: a cui si obliga dicendo, scriuimi sopra ciò che tu vuoi: che io confermo il tutto. Ne i coprimenti bianchi s'inuolgeuano solamente i corpi morti de nobili, per raccogliere il loro cenere separato da quello de gl'altri, che con loro erano abbruciati. Il che dimostra Virgilio & Ouidio. E gli Hebrei insino al dì d'hoggi mantengono questa vsanza. Essendo adunque in noi finito & estinto vno affetto, possiamo vestirci di tal colore. E si legge in Virgilio, che i Caualli bianchi, chiamati dal volgo Leardi, non meritano d'essere eletti per buoni. Quando noi vogliamo dimostrare alcuno esser fuori di quello, ch'egli faceua, o curaua, diciamo costui esser bianco nella guisa, che sono bianchi i bollettini, che per sorte dell'vrna si cauano: e significano nulla esser per il nome di colui, per cui si cauano. Vulcano è detto essere il fuoco, perche esso vola con le canute, cioè bianche fauille; e non con le fiamme, come alcuni stimarono: le fauille spente senza alcun colore, hanno fatto prouerbio di cosa estinta. E viene anco notato il Petrarca per hauer detto fauilla, e sfauillare per scintilla e scintillare: perche scintilla è vna stilla accesa di foco; ma fauilla (come s'è detto) è estinta affatto: Se però il Petrarca non hebbe piu risguardo all'vso de' Thoscani, ch'alla ragione. Ne alcuno è, che nō sappia, che esser ridotto in cenere significa esser distrutto. Si sa ancor di quāto catti uo augurio sia il polueregiar cō cenere le lettere. Vir-

re. Virgilio nell' Eneide dicēdo il cenere nero, pose il cenere per la morte. Il vino, quando fa i bianchi fiori, è giunto al fin della Bote. Et i panni di qual color essi siano, come sono logori e mācano, diuengono bianchi. Martiale ancora egli motteggiando, chiamò la vesta di Attalo non lorda, ma bianca, cioè rosa e consumata. San Paolo chiama muro imbiancato vno, che habbia intera perfettione nella maluagità: se si può dire, che in maluagità si sia perfettione alcuna.

MAR. Io stimaua, che cio hauesse egli eletto per dimostrar la Hipocrisia: che come alcuni muri imbiancati, col bianco coprono la immondītia; così eglino sotto apparente habito di santità nascondono ogni rubaldo pensiero.

COR. Ne questa sposītione a tai parole si sconuiene. Cicerone di Medea, che fu donna crudelissima chiama le mani ingessate. E così gli huomini dal collo torto in apparenza Agnelli, e in fatti Lupi rapaci vengono detti. Alessandro Magno veggendo, che nel primo apparecchio della battaglia contra Dario i suoi Soldati erano tocchi dalla paura, per disperatione fece al Sacerdote sacrificare in veste bianca il quale era tenuto di dir quelle parole, che egli li dettaua. Al tempo della pestilenza si soleuano segnar le porte de gli ammorbati con bianche Croci. Gli ambitiosi Romani, i quali piu per ambitione, che per virtù, e sperando piu ne i preghi e ne i danari, che in alcun lor merito,

Digitized by Google

addimandauano i Magistruti, di cotale habito si vestiuano; si chiamauano candidati. Se vogliamo dimostrare, che alcuno sia diuenuto fauola del volgo, imbianchito lo nominiamo. In Liuio si discriue vno esercito de' Sanniti in bianca Liurea per dinotare, che erano nuoui Soldati. I Dadi quando si gettano, vennendo la parte di sopra bianca, o col menomo punto, sono dannosi al giuocatore, e lo fanno perdere. Coridone per li pomi bianchi, che vuole, che siano raccolti da Alessi, dimostra di volere con molto suo vituperio lasciarlo. Quando si vuole ridurre alcune tele, o altro a vna bianchezza di neue, si dice biancheggiarle cioè tramutarle dal loro primo essere. Ponsi anco biancheggiare per dir villania e far conoscere del tutto i vitij di alcuno. Come i Monai per esser da tutti conosciuti per huomini furacissimi, si mandano vestiti di bianco, e perche non si veggono i drappi infarinati. I serui, che venduti erano da gli antichi, in segno, che essi non si trouauano piu in libertà, e che haueuano perduto ogni loro podere, veniuano in publico co' piedi bianchi. Dice Plutarco, che le Greche Matrone, quando erano vedoue, o per altra cagione addolorate e meste, vestiuano di panni bianchi lauati, per dimostrare, che'l loro bene se ne era ito. Il corrotto costi delle vedoue non era, senon dieci mesi; e vestiuano bianco. E dicendo Ouidio;

Ne gl'Idi a Gioue vna bianca agna cade, que

sta

sta agna si sceglieua bianca per questo: perche cotal bianchezza dimostraua la Vedoua esser dal marito separata: Onde presero nome essi Idi.

MAR. *Piacemi saper questo.*

COR. *E' ancora presso Francesi questo costume; che la Reina Vedoua dopo il morto marito è detta da tutti la Reina bianca, come priua d'ogni suo bene.*

MAR. *Io non ho mai piu questa cosa intesa.*

COR. *E nella guisa, ch'io ti ragiono. E le vecchie Romane, e parimẽte di molte nationi, si poneuano in capo vna bianca benda per segno, che la lor buona età era fornita. Cosi parimente, quando nascono i capegli canuti, ciò dimostra l'età verde esser fuggita. Et cosa vsitatissima, che nella morte de' padri e de' piu stretti parenti si lasciaro i muri delle Case discoperti e bianchi.*

MAR. *Cosi è.*

COR. *Hora per le medesime historie si comprende etiandio il bianco esser segno di allegrezza. Come ne gli honori, che a Cerere si rendeuano, sacrificauasi in habito bianco. Onde impose il padre a Theseo, che andaua alla impresa del Minotauro, che nel suo ritorno alzasse le vele bianche. Che piu? il seme genitale è bianco in qualunque luogo, & & in ogni Animale: e non come vuole Alberto Magno, ne i popoli Orientali nero. Nelle solennità de gli spettacoli, che si faceuano in Athene, non era lecito ad alcuno trouar-*

Digitized by Google

uisi presenti, che haueſſe la veſta tinta di alcun colore. Percioche era neceſſario, che ella foſſe bianca. E' vero, che per la vedoua veſtita di bianco, e detta candida, queſto colore potrebbe eſſer in riputatione; e coſi per le Corone de gli antichi Re; che erano d'vna bianca faſcia. Il color bianco è ſpetialmente conueneuole a DIO, & vſaſi ne' reccami, e come parimente i Creteſi per i bianchi capegli diedero ad intendere. Il quale vſo dimoſtra Plinio eſſer folle e vano. La onde diſſe M. Cino di Piſtoia:

– L'anima ſtride
Sol, perche morte mai non la diuide
Da me; com'è diuiſo
Da lo gioioſo riſo,
E d'ogni ſtato allegro,
Il gran contrario, ch'è tra'l bianco e'l negro.

Ma per lo piu i migliori autori vincono in proua re, il bianco eſſere habito triſtiſſimo; come i nouelli Soldati, che erano detti Tironi il bianco veſtiua no: e quelli, ſecondo, che accenna Vegetio, erano detti candidati in ſegno, che non haueuano ancora imbrattate le mani nel ſangue humano: e ſimilmente portauano vno ſcudo bianco per dimoſtramento che eſſi erano alla guiſa d'vna carta bianca, ſopra laquale non foſſe ſcritta coſa alcuna. Onde per dimoſtrare, che eſſi ancora non haueuano fatto coſa alcuna degna di memoria, queſto cotale ſcudo portauano. Di qui diſſe Perſio del giouanetto

uanetto, che alla virilità entraua, che esso haue ua l'Vmbone; cioè lo Scudo bianco. E Virgilio chi haueua questo cotale Scudo chiamaua senza gloria. Come solemo anco dire, i semplici fanciulli esser somigliati alla carta bianca. Sopra gli scudi si scriueuano generosi fatti: come per Epaminõda si dichiara, & Otriade, iquali morendo scrissero le loro uittorie sopra gli scudi loro. Il bianco nel significato de' sogni dinuntia bene: ma il sognare spesso inganna.

MAR. Odo, che alcuni interpretano il bianco per segreto.

COR. Questo, come puo esser; se piu si discerne il bianco, che gli altri colori? I Platonici in ogni capo, & in ogni luoco dimandano la Luna bianca, & argentea, & Eburnea: come la Saffo di Ouidio; perche col suo bianco lume fa chiare le notti. Nel tempo di essa notte e nelle tenebre le cose bianche rendono luce. Insegnano i Maestri di campagna a i Pastori eleggere i Cani di color bianco, acciochè siano veduti e temuti da Lupi e da Ladri. Per la neue si dinota poco segreto: percioche si dice per prouerbio, che non si puo giamai ricoprire le lordure e le cose noiose sotto la neue, che elle non si scoprano: e quãdo giunge la neue, è affatto e di gran lunga scacciata la Estate, e lo Autunno di maniera, che tutti gli Animali si riducono, per forza alle Grotte loro, & alle Capanne, e mentre ella ricopre la terra, ogni cosa è tri-

Digitized by Google

sta. Onde ben disse Dante:

Il Villanello, a cui la robba manca,
Si volge intorno; e vede la campagna
Biancheggiar tutta, ond'ei si batte l'anca.

Et il Petrarca:

Già su per l'Alpi neua è d'ogn'intorno.

Il Bembo:

E, quando il giorno breue,
Copre le riue, e le piagge di neue.

Onde tutti bramano & amano la Primauera, laquale il Petrarca chiamò non candida solo, ma Candida e Vermiglia, quand'egli disse,

E Primauera candida e vermiglia.

Et il Bembo:

Si come suol, poi che'l tempo aspro e rio
Parte, e da loco a le stagion migliori,

Intendendo tempo rio quello, quando il mondo è attristato dalla neue, e le stagion migliori la Primauera per la varietà de colori, che alhora orna e veste la terra. La schiuma dell'adirato mare, quando ella viene in colmo, è bianca. La schiuma de' vasi non val nulla. E' bianco', cioè pallido Plutone, che è cosa fuori di speranza di riposo: dicendo Virgilio, pallido Orco, che dinota pure Plutone, & Horatio dice,

Con vgual piede la pallida Morte
De poueri percuote l'humil case,
E de' Re ancora le superbe altezze.

Et ogni leggere e picciola macchia piu si vede sopra

pra il bianco, che sopra qualunque altro colore. Gli antichi Greci chiamauano Lepicopi, il panno bianco, & i Latini suaso: perche facilmente fosse persuaso ad ogni altro colore, essendo egli da ogni picciola macchia tinto, cioè a mutarsi in ciascun'altro colore, e cangiar la sua natia bianchezza.

MAR. *Non è dubbio.*

COR. *Segue il Berettino, altrimenti detto Bigio. Ilqual colore significa humiltà: perciochè nel vero a paragone de glialtri colori esso è humile. L'Incarnato dinota amoroso piacere. Questo colore nel vero oltre che al nome dinoti la carne, a cui somiglia, è bello e grato all'occhio. Colui adunque, che a guisa di buon Pittore, come dice l'Ariosto, ha con l'amata cosa incarnato il suo disegno, meritamente si potrà adornare di tal colore. Chi anco gioisce e si trastulla di morire amando, e nel l'amoroso foco a guisa di Salamandra nudrirsi, (come dice il Petrarca;*

Di mia morte mi pasco, e viuo in fiamma,
Stranio cibo, e mirabil Salamandra,
Ma miracol non è; da tal si vole)

E similmente, come oro nel fuoco si affina, meritevolmente potrà vestirsi di tal colore.

MAR. *Noi veggiamo, che tal colore di rado da altri, fuor che da Donne, si vede vsare. E però di gratia di lui non ragioniamo.*

COR. *Dicesi che'l Mischio dimostra bizzarria. Così*

Digitized by Google

dico, che significa corrotto. I Greci bizzarri addimandano coloro, che hanno la testa di molti contrari corotta. Et in tali colori sono molti sciocchi, quasi attoniti di diuerse varie specie: come nel collo della Colōba cōprendeua Arcesilao. Onde ben cade in questo proposito questo terzetto di Dāte:

Qual è colui, che disuuol cio che vuole,
E per noui pensier cangia proposta,
Tal, che dal cominciar tutto si tolle.

Cosi costui vuole e non vuole, e seco insieme contrarie cose mischia. Onde in cio si potrà vestire di tali colori, essendo eglino vno e molti. Il color mischio chiamato Marmorino dalla somiglianza del marmo, & altri mischi di colori simili a pietre, o a cauerne, dimostrano fermezza.

MAR. Segui del Turchino.

COR. Questo dimostra vno, che habbia il pensiero eleuato. Ne so vedere, perche molti stimino, che esso significhi gelosia. Io ben mi ricordo, che la Dea delle Vergini di tal colore si vestiua per insino nella morte del figliuolo: e gli apostoli e tutto il chericato esser stato adornato di questo colore. San Gregorio ordinò similmente, che i suoi Sacerdoti, che detti sono crocigeri, dello stesso colore si vestissero: e non per altro io stimo, senon, percio che è conforme al color del cielo: come per la pietra Ciane, cioè Turchina, se vede. la Dea Isida, che tanto fu honorata da gliantichi, quanto mai altra in quella superstitione hauea gli habiti e

glior-

gliornamenti de i suoi Sacerdoti pur Turchini; cioè del colore, che ha il lino nelle campagne, quando fiorisce: e non bianchi, come stima il volgo: per eccitarli col mezo di tal colore a leuar la mente alle cose alte e diuine, & hauere essa mente pura al cielo: come era tal colore: e questo c'insegna Platone. Il Re Assuero per mostrar gli alti suoi pensieri, di tal colore haueua fornite le camere e le sale. Persio nella sua prima Satira mostra questo colore esser da huomini, che a cose di grande importanza aspirano. Colui adunque, che contempla le cose celesti, & aspira alle alte, meritamente di tale habito si può vestire. Il Boccaccio desideroso di farsi la Reina di Napoli sua; e conoscendo quella impresa esser malageuole e faticosa, di tale habito si adornò. E, perche chi sollecita a cose grandi, ageuolmente sospetta e teme; massimamente nelle trame amorose: che Amore è cosa piena di sollecita paura. Per tal colore può dimotarsi sospetto e tema. Onde non solamente significa gelosia: perche cotal timore si estende vniuersalmente, ma il primo significato è piu chiaro.

MAR. Parmi nel vero, che in fauellar de i significati di questi colori, tu procedi non meno con dottrina, che con giudicio; benche qualche parte del tuo ragionamento ha piu del paradosso, che del vero.

COR. Credi a tuo modo. Hora vegniamo all'Oro, che piace a tutti. Questo significa fede e signoria. Il

Digitized by Google

medesimo quanto piu nel fuoco bolle, tanto maggiormente si affina. Cicerone, Quidio, e Pindaro dimostra in che modo l'oro si conosca al foco. Onde Dauid chiama la sua fede oro di sette cotte. Il color dell'oro non è giallo, ne rosso: come alcuni stimano, ma Flauo tra il rosso e il verde: come il vitello dell'vouo. Onde venne quel prouerbio. Nihil de vitello; cioè non m'hai mandato mica di oro: secondo la verità tal colore si dourebbe dire Rouano: come ne insegna Plauto: benche il Rouano sia chiamato dal luogo, oue si fa, panno qua si nero finissimo. E Rouano è città suddita al Regno di Francia. Acrone dimostra Rouano esser nero. Onde non so, perche alcuni dicano il Rouano essere il leonato carico di colore, cioè simile al nero: senon per questa cagione. Ma Plauto è di maggiore autorità.

MAR. Venite all'argentino.

COR. Questo dimostra esser gabbato. E, cosi come l'argento e meno in prezzo dell'oro: cosi colui, che sotto a qualche coperta viene ingannato, a me pare, che honestamente di tal colore si possa adornare, e che questo sia il proprio colore de' veri amanti tormentati: come per il fiore detto Caltha del pastore, che Mantoua honora, si comprende: e per il testimonio del Maestro de gli Amanti.

MAR. Ne cio è senza dottrina.

COR. Seguita il verde giallo, il qual dinota poca speranza. Di sopra ho addimandato giallo quello,

che

che è chiamato Arangio. Altra cosa è il verde giallo: il qual colore tosto perde il suo vigore: e le herbe, che vengono ruminate da gli animali, come affatto hanno perduto tutto il loro succo, non sono differenti da questo. Persio dottissimo Poeta, schernendo uno, il qual fingeua di esser prodigo, l'altra tua biada è in herba. Così Venere a Paride dice presso a Ouidio,

Ancora la tua messe in herba giace.

Et Horatio ancora lasciò scritto.

Ha la biada ingannata la speranza.

Il Petrarca così egli ancora disse.

Nel dolce tempo de la prima etade,
Che nascer vide, & ancor quasi in herba
La fera voglia, che per mio mal crebbe.

Perciochè mentre le biade sono in herba, massimamente ancora tenerette, non hanno color di verde oscuro; ma di verde giallo. Onde il volgo Italiano suol chiamare Sbiauo cio che ha perduto il suo vigore; come sono le biade in teneri calami. E di qui i contadini Lombardi, quando vogliono dire, DIO sa ciò che sarà, e non hanno ardire di sperare, dicono, ancora le biade nen sono ben verdi. Alcuni stimano non senza buon giudicio, che tal cosa importi varietà di cose. Onde par auentura i leggisti coprono il Codice, che di diuerse cose tratta, le piu volte di color verde giallo. Ne voglio, che tu stimi, che io non sappia i medesimi colori, de iquali io ragiono, hauer diuersi

nomi appresso diuerse genti: ne che sia poco esperto d'Aristotele, e del Ruellio, cioè questi, che noi chiamiamo colori, non esser veri colori: che dal nero in fuori, e Croceo giallo, gli altri non sono creduti colorize che i colori sono cosa accidentale. La cui cagione & origine non istimo potersi hauere: benche alcuni Fisici se lo persuadono: & in ciò si vãtano: come Lucretio nel secondo. So quali colori siano principali, & a che cosa Plinio gli riduca; e quanto confusamente ragioni di questa materia Mario Equicola. So similmente la differenza delle fattioni e parte antiche: come la Prasina, e la Veneta, cosi la bianca, e la Rossa. Rossa era detta la torma delle fanterie, Cerulea de' Caualieri: come dimostra Seruio nel cominciamento della Eneide. Nella guisa che hoggi è tra Guelfi, e Gibellini. Il color Prasino è questo verde giallo per le fattioni Prasina e Veneta dissimile di colori. Si mostra, quanto il verde giallo sia differente dal verde oscuro. Oltre a ciò non vorrei, che tu pensassi, che di questi colori non potessi dire altrimenti di quello, c'ho detto. ch'io ne potrei e saprei dire; che non è cosa alcuna, che non habbia la sua contradittione: e ciascuno può difender la sua ragione probabilmente. Donato dice, che'l color bianco conuiene all'animo lieto, il nero allo affannato, il rosato al ricco, il rosso, o diciamo vermiglio, al pouero. Il color rosato è detto quasi roseo; perciochè quantunque

della rosa

della rosa i color siano natij : nondimeno il color proprio della rosa è tenuto il rosso. Come volendo alcun lodare vn bel viso, dice esser del color delle rose. Onde il Petrarca.

Se mai candide rose con uermiglie
In uassel d'oro uider gliochi miei
Adhor adhor da uergini man colte.

Oue il Petrarca pose le rose candide con le uermiglie per maggior espressione. Cosi il Sannazaro.

Fillida mia piu che i ligustri bianca,
Piu uermiglia, che rosa a mezo Aprile.

Il Bembo si allargò piu alquanto, dicendo

Gigli, Caltha, uiole Acantho, e Rose,
E rubini, e zaffiri, e perle, & oro
Scopro, s'io miro nel bel uostro uolto.

E nelle sue Stanze.

Rose bianche e uermiglie ambe le gote
Sembran, colte pur'hora in Paradiso

Il Petrarca medesimamente.

Onde colse Amor l'oro e di qual uena
Per far due treccie biondee e in quali spine
Colse le rose e in qual piaggia le brine
Tenere e fresche, e diè lor polso e lena:

Ora non uoglio restar di dire, che se però sono in qualche mia parola contrario al parere di altrui, non lo fo per contradire a niuno, ma per dire la openion mia.

MAR. Non accade di questo iscusarsi: che niuno è tenuto di obligarsi al parere di niuno la uarietá del

le uoglie humane o diuersa, & ogni parlare ha il suo gusto. Il che diede gia ad alcuni ragione di dire, che non è bello quel, che è bello, ma quello, che piace. Come che io soglia rispondere, che è bello, quel, ch'è bello: percioche come puo essere, che alcuna cosa bella, non sia bella: ma quel, che piace, molto piu.

COR. Dico adunque, che uolendo l'huomo accoppiare insieme colori, che all'occhio dilettino; non hauendo rispetto al significato; ma alla conueneuolezza di essi colori, porrà insieme il berettino col leonato, il uerde giallo secõdo il uero nome con l'incarnato e rosso: il Turchino con l'Arangi: il morello col uerde oscuro, il nero col bianco, & il bianco con l'incarnato. E se piu, che due, o tre, o quattro ne porrà insieme, dee guardare di piacere all'occhio. Allaqual cosa non hauerà risguardo, che uerrà con colori a dilettar ne sè, ne altrui: ma'ispримere il suo concetto: come si uede in alcune sopraueste discritte dall'Ariosto. Ma inuero la uarietà de' colori di molte sorti usata da che che sia in un solo habito, dinota una mente molto bizzarra, e piena di uari appetiti. E se mi opponesti, che nel salmo si legge circumamicta uarietate; cioè lieta e uestita di uarietà: la uarietà s'intende iui, come ispongono gl'interprete: delle membra, cioè, che al capo & alle braccia, e cosi di membro in membro si diano gli habiti conueneuoli: come diciamo noi la beretta al capo: e cosi del rimanente.

Ma

Ma stimo, che meriti lode colui, che affetta le foggie de gli habiti forastieri e parlo non tanto de' colori, quanto del modo del uestire, il quale hoggidì in Italia non è Italiano: perciothe, quando si fanno i panni alla Franteſe, quando alla Spagnuola, quando alla Tedeſca, e quando al modo di una natione, e quando d'altra. Onde bene diſſe Dante, che uerrebbe il tempo

Nel qual ſarà in pergaro interdetto
Alle sfacciate Donne Fiorentine
Andar moſtrando con le poppe il petto.
Quai barbare fur mai, quai saracine,
Cui biſognaſſe, per far ir couerte
O ſpiritali, o altre diſcipline.

Coſi biaſimaua Dante il corrotto uſo del ueſtirſi, che era nel ſuo tempo. Queſti, che coſi ſecondo l'altrui uſanza ueſtano, ſono chiamati da Plauto e da Luciano Augelli peregrini, cioè foreſtieri. Volendo anco dimoſtrare, che queſti cotali habiti, ſono a noſtre ruine, puoſſi addur quel detto di Eſaia, uiſitabo uos in ueſte peregrina: ui uiſiterò in ueſta foreſtiera. Leggeſi anco inimicos eius in duã confuſione: onde manifeſtamente ſi uede la moltitudine de' colori in una ueſta ſola, eſſer coſa da perfidi e ſcelerati hoſtieri, e nimici di Dio. Senza che il uariare anco de' panni colorati, è coſa da ſciocco e da leggero. La ueſta diuiſata al giudicio mio niun'altra coſa, che diuiſione ſignifica, laquale ha con gli altri, e con ſe ſteſſo parimente chiun-

Digitized by Google

que la Rata.

MAR. Tu dici il vero: che si dourebbe vestire secondo il costume della città, in cui si è nato, e non prendere l'altrui fogge, e'l variar de' colori è cosa da leggero: e portare vna sola vesta di piu colori è cosa da pazzo. Ma sarebbemi grato, che appresso le altre cose, dellequalli ragionato m'hai, m'insegnassi la via d'isprimere diuersi concetti, secondo diuersità di colori, quando voglia me ne venisse.

COR. Farollo volentieri, secõdo, che a memoria mi uerrà. Ma perche di diuerse sorti d'herbe togliẽdo isignificati, cio si fa, o dall'odore, o dal colore, o dalla natura e virtù loro naturale; o da qualche esterio re effetto, ouero affetto, o similianza di voci.

MAR. Ne questo mi dispiace.

COR. Chi volesse dimostrare, alcun'amore non esser conueneuole ad ambe le parti, potrebbe mandare vno arangio di sapore brusco; per hauere egli vna parte bella, che è la scorza, e'l sapore non di letteuole.

MAR. Il brusco specialmẽte suol piacere ne gli arãgi.

COR. Basta, che insieme non conuengono: come sarebbono, quando il sapor fosse dolce.

MAR. Chi mandasse in dono ad altrui anesi scoperti, cioè non confetti, per questo che cosa significarebbe egli?

COR. A giudicio mio amor semplice, e senza cattiuo affetto.

E come

Digitized by Google

MAR. E come il dolce non è buono, & amico alla natura?

COR. Cosi è. Ma si considera, che la cosa è semplice, e non alterata. Senza che il dolce in questo è cattiuo: che accresce la colera, che è molto dannosa all'huomo. Et ecco, che l'Aneto significa dolce amore, segreto, casto, & a buon fine: non lasciuo, ne vergognoso. Parmi, che ancora l'anime, cioè le medolle de' frutti, significhino disiderio di mostrare il core, e farsi conoscere dentro le viscere, e darsi viuo, & anco (come si suol dire) morto, a cui si manda.

MAR. Che dinota l'Ape?

COR. L'Ape, altrimenti Pecchia, significa che l'huomo continuando, otterrà il suo disiderio.

MAR. Et in che modo.

COR. La voce Pecchia conuertirassi nel verbo picchia: cioè sta fermo e saldo, che vincerai.

MAR. E che dinota vno annello?

COR. Questo è chiaro, che si come vno anello l'altro incatena: cosi significa di esser fedele, a cui si manda.

MAR. Che significa l'Aquila?

COR. Disiderio di signoria, perche l'Aquila è Reina de gli altri augelli. Il medesimo puo significare vna penna.

MAR. Chi mandasse altrui lo ascentio?

COR. Lo ascentio è amaro: ma porge rimedio alle infermità. Significherà adunque, che chi lo manda,

Digitized by Google

circa rimedio e ristoro a i suoi affanni.

MAR. Quell'herba, ch'è detta Baccare?

COR. Voleua il Pastor Mantouano, che a quell'altro fosse cinta la fronte di Baccare, accioche douendo egli diuenir Poeta, non gli nuocessero le cattiue lingue. Verrà adunque significare, non temere ne inuidia, ne maliuolenza de' maleuoli.

MAR. Il Basilico?

COR. Questo dinoterà sospetto e Gelosia. Così il Bosso, la sauina, e la ruta, significa scacciar da se i tradimenti, & esser rude, cioè rozo nelle cose di amore.

MAR. La canna?

COR. Se vorremo hauer risguardo alla fauola del barbiere del Re Mida, dinoterà, non potersi nascondere alcuna cosa, che non si sappia.

MAR. Il fiore detto Campanella?

COR. Per cagion della proprietà della cosa, di cui egli porta il nome, significherà amore a tutti notissimo, e senza infamia.

MAR. Mandare a donare vn Cane?

COR. E' farsi schiauo, a cui esso si dona. Percioche, il cane è, come seruo, e fedel seruo del padrone.

MAR. Capponi, o Galli?

COR. Vuol dire, che l'huomo si guardi, che non canti, cioè non discopra alcuna importante cosa. Percio che essi cantar sogliono, ne doue è vn gallo, potrebbe stare celato alcun ladro, o mal fattore. Suole ciandio il Gallo predire il giorno: e cantando tra

il giorno

il giorno dimostra mutamento di tempo.

MAR. Chi mandasse dono di Cappari?

COR. Sarebbe, come vna capara, cioè ara, che l'amor fosse vero.

MAR. Cappe, ouero Ostriche?

COR. Perche queste nascondono sotto la loro coperta quello, che tengono, significheranno amore coperto e segreto.

MAR. Carotte, e Carobbe?

COR. Che non sia da fidarsi di molto schiamazzo e brauerie, e promesse di alcuni. Così Cassia dimostra l'amor nuouo spengere il vecchio.

MAR. La castagna, o foglie, o frutto, o nel rizzo?

COR. Amor casto; ma che punge, occultamente, di lui non se ne godendo. E chi mandasse vna caualetta, ragno, grillo, o ranna, dinoterebbe amore instabile, e vago.

MAR. Chi mandasse cauli?

COR. Quest'herba inuero è vile, e mal sana. Percioche significarebbe amore discortese e villano.

MAR. Vna ciregia di ogni colore?

COR. Secondo me gran disiderio della cosa amata.

MAR. La Caltha?

COR. Questa per esser viola, che nasce nell'Auttuno, significa amor tardo, ma anco in tempo degno di honore: perche l'Autunno è abondante di ogni cosa, e precede il verno.

MAR. Chi mandasse altrui a donar carta bianca?

COR. Gia di sopra di cio t'ho fatto mentione. Questo

potrebbe significare due cose: cioè che stesse in libertà di colui, a cui è mandata, di scriuerui sopra o guerra o pace, o chi la manda rimettersi ad ogni sua voglia, cioè in seruitù perpetua.

MAR. Mandare vn chiodo?

COR. Significarebbe ancor fermo e saldo: poi che'l chiodo tien fermo quella materia, in cui è conficcato. Potrebbe anco dinotar nimicitie e trauagli.

MAR. Chi mandasse vna Cipolla?

COR. Significarebbe al parer mio, che si volesse dinotar nimicitia e guerra, perche le cipolle fanno piangere altrui.

MAR. La citronella detta herba rosa?

COR. Significa, che tosto ritornerà l'amore nella sua prima forza e conditione.

MAR. Il codogno, o la sua fogia, o pure esso frutto, che significa?

COR. Certa grosseria, che mostra non intendere.

MAR. Colomba, o penne di essa colomba?

COR. Tema di non essere scoperti.

MAR. Confetti bianchi?

COR. Io direi dubbio d'inganni: perche sotto la scorza vi puo essere alcuna cosa immonda.

MAR. Coralli?

COR. Il corallo generalmente è rosso. E percio significarebbe guerra, o vendetta. E dalle lettere si potrebbe esponere quasi accoratti.

MAR. Vn Coriandolo non confetto?

COR. Andar sempre con core aperto; e non finto

cioè

cioè esser sincero & candido.

MAR. Il Cipresso?

COR. Questo arbore, quando è tagliato, mai non rimette. Onde puo significar disperatione. Et anco Amor non puro, ma finto, e d'uno, qual si suol dire, che tiene i piedi in due scarpe.

MAR. L'ebeno?

COR. Conforta l'huomo a quello, che non dee, esortandolo a starsi cheto, a dormire, & a simulare; dimostrandogli, che questo è bene. Onde s'ingurierebbe colui, a cui qualche dono di questo legno si mandasse.

MAR. Il Falcone?

COR. Chi vuole interpretare il falcone dalla qualità, significa huomo rapace, e chi dalle lettere, par che dica. Fallo, cioè fa la tal cosa, secondo, che hai promesso: e non mancar di fede.

MAR. In tal guisa non si saprebbe intender l'animo di colui, che tal dono mandasse.

COA. Gli si potrebbe dire, che egli interpretasse l'uccello o dalla sua natura, o dalle lettere.

MAR. La farfalla?

COR. Veggiamo correre questo animaluccio volontariamente alla morte. Però si potrebbe interpretare per vno inconsiderato, che seguitasse il suo danno ingannato dal senso: o piu tosto puossi attribuire all'amante, che spinto dal disiderio corre le piu volte a quello, ch'è manifesta sua morte. Onde disse il Sanazaro,

E, qua l farfalla al desiato foco
Tirata dal disio si riconduce,
Tanto, ch'al fin gli pare amaro il giuoco.

Ma piu propriamente a quel, ch'io dico, di ce l Petrarca:

Et altri co l desir folle, che spera
Gioir forse nel foco, perche splende,
Proua l'altra virtù, quella, ch'incende,
Lasso il mio core è in questa vltima schiera.

Il Bembo:

E'l diuin vostro sguardo si mi piace,
Ch'io ritorno a perir de la sua vista:
Come Farfalla al foco, che la sface.

MAR. *Il Fagiano?*

COR. *Ho letto, che'l Fagiano temendo di colui, che procaccia di prenderlo, si nasconde col capo in qualche buco, non si auedendo, che la coda rimā di fuori. Si suole adunque dire è guasta la coda al Fagiano: cioè l'amor nostro è scoperto, e fatto palese.*

MAR. *E la faua, che significa ella?*

COR. *Diuerse cose: ma basteraci, che dinoti fauola e ciance: Diuidendo la voce in due sillabe; cioè fa, ua: che è, quanto a dire: fa pure i fatti tuoi, vanne pure, ch'io ti conosco.*

MAR. *Il fico?*

COR. *Significherà amor carnale e non buono*

MAR. *Finocchio?*

COR. *I finocchi si pongono per l'inganno: onde si suol dire*

Digitized by Google

dire. Costui è stato infinocchiato, e tu non m'infinocchierai.

MAR. *Il frumento?*

COR. *Di questo il grano, o l'herba dinoterà buona speranza di ottenere il suo disiderio: come si vede, che si semina il grano cacciandosi sotto la terra con speranza, che in piu doppi esso debba rendere il frutto.*

MAR. *Il fraßino?*

COR. *Volendolo interpretar dalle lettere, dinoterà, fra fino; cioè in seno segreto, volendo inferire, che alcuno debba tenere alcuna cosa riposta nel core.*

MAR. *Chi mandasse a donare vn fungo?*

COR. *Verrebbe a dinottare, che l'huomo aspettasse affaticandosi, che a qualche tempo haurebbe la sperata mercede, con l'esempio del fungo, ilquale nasce in una notte.*

MAR. *Mandare vn fuso?*

COR. *Dall'effetto del fuso, che si torce, e tira su e giu si potrebbe dinotar confusione: e cosi dal futuro. Ma dire, togliendo le lettere, fui, son, e sarò sempre fedele in amare.*

MAR. *Chi mandasse vn Gambaro?*

COR. *Si vede, che i Gambari, come anco i Granchi, al contrario caminano. Onde si potrebbono per questi significare andamenti & effetti molto contrari all'aspettatione, & alla speranza.*

MAR. *Garofoli?*

COR. *Io direi, che significassero amor nuouo: ilquale*

Digitized by Google

caccia il primo.

MAR. E che significano i Gesmini?

COR. Questi, il Rosmerino, e tutti i fiori senza mai far frutti: come rose, e Gigli: significano amore gettato via; dal quale mai non si possono aspettar frutti, ma vane dimostrationi.

MAR. E chi mandasse vna ghirlanda?

COR. Senza hauer risguardo a quello, di che fosse intessuta, significherà, che volgendo bene, e raggirando alcuna cosa, buon fine non habbia a seguire.

MAR. Il giallo similmente, che significa?

COR. Chi guarda alla parola, ella a vn certo modo dinota, gia l'ho. Che verrebbe a dinotare speranza e certezza di conseguire alcuna cosa. Come in contrario si potrebbe anco pigliare per disperatione; perche tal colore suole esser nelle frondi, quando seccano. E perauentura per tal cagione è commesso qui in Vinegia a Giudei, che portino la berretta gialla.

MAR. Chi mandasse vna ghianda?

COR. Le Ghiande si danno a porci. Perciò si potrebbe significare, che quel tale, a cui si mandassero, fosse huomo vile.

MAR. Chi mandasse vn Ginebro?

COR. Significherebbe amor nocciuo; il qual costa caro, e con infamia.

MAR. Vna gioia?

COR. Vna gioia potrebbe esser di tal valuta, che rallegrarebbe ogni mesto cuore. Significherà adunque alle=

allegrezza, e festa, e felicità in amore.

Mar. La Gramigna?

Cor. Si vede, che questa herba germoglia, e si conserua assai. Potrà adunque significar saldezza in amore, e rinouamento, mal grado d'ogni contrarietà.

Mar. L'hellera?

Cor. L'hellera si suol diffonder ne' luoghi soletari: e considerandola dalle lettere, par che dica, era anco io gia qualche cosa teco. Potrebbe così anco significare, amor lasciato & abandonato, & inuecchiato. Ma, perche ella si suol fermamente e strettamente tenere, oue si và abbarbicando, potrà parimente significar fermo e saldo amore.

Mar. La Indiuia?

Cor. Questa significherà secreta passione, & amaritudine di amore.

Mar. La Lattuca?

Cor. La Lattuca è cosa, che si pon nel principio del mangiare, & eccita l'appetito. Onde si puo pigliare per buon principio. E perche gli antichi la pone uano nelle lor tauole per l'ultimo cibo: onde si legge, così buon fine.

De nostri aui solea chiuder le mense
Mai sempre la lattuca.

Mar. La Lauanda?

Cor. Questa, interpretandola dal nome, direi, che significasse rimetter le ingiurie: quasi lauandoia, o leuandola.

Digitized by Google

Mar. Il Lauro e la Mirtella?

Cor. Questi sono odoriferi. Significheranno adunque bella coppia d'amanti, e bene vnita; laquale porge di se buono odore, e sana. Potrassi anco interpretare Lauro quasi lauoro: come a dire, che nelle trame amorosi è vopo affaticarsi, e fare giorno e notte ogni cosa per acquistare la cosa amata.

Mar. Il Lentisco?

Cor. Perche esso ha le foglie amare, si potrà interpretare, che significhi amaritudine, e, perche si fanno stecchi da nettare i denti, significherà ancora troppa delicatezza, e fastidiosa conseruatione.

Mar. La Lepre?

Cor. Si sa che questo animale è timidissimo: e solamente il mouer delle frondi gli reca paura. Onde di subito corre a nascondersi. Di qui potrà significare paura di non essere iscoperto.

Mar. Colomba?

Cor. La Colomba potrà significare amor candido, e puro. Significherà ancora fecondità di prole: perciochè i Colombi ogni mese fruttano.

Mar. Chi donasse vn libro?

Cor. Potrebbe cio significare ricouramento di libertà, o di persona libera.

Mar. Vna branca di lino?

Cor. Significarebbe inganni, e fraudi: come si vede, che'l lino è la prima cagione, onde si fanno le reti.

Mar. Lupini?

Cor. Lupini, altrimenti Louini in herba, o in frutto

significa

significa amaritudine di amore, o poco di bene per molto amare.

Mar. E che significarebbe la maggiorana?

Cor. *Maggiore amore di giorno in giorno, dalla voce stessa. Onde si dice anco Maggioranza in vece di signoria.*

Mar. Chi mandasse vn Melone.

Cor. *I Meloni le Zucche, e i Cocumeri non so per qual cagione si riferiscono a gli sciocchi. Onde chi questo mandasse, potrebbe dinotar cosi fatte parole. Per tua sciocchezza e dapocaggine hai perduto quello, che acquistato hauresti, se non fosti stato Melone, o diciamo Zucca, o Cocumero.*

Mar. Chi mandasse l'herba detta Menta?

Cor. *Mandarebbe a ramaricarsi di non esser contracambiato in amore, interpretando menta quasi si lamenta. So quanto in questa materia in vna elegia Latina giuocosamente ne scrisse il Bembo, e come similmente col diminutiuo ne scherzarono gli antichi. Ma quì si parla semplicemente dell'herba:*

Mar. Chi mandasse vn Mira Sole, o Gira Sole?

Cor. *Quest'herba ancora è detta Helitropio. Onde il Bembo.*

– Ond'io mi giro
Pur sempre a voi, come Helitropio al Sole.

Et altroue:

Nasce bella souente in ciascun loco
Vna pianta gentile,

Digitized by Google

Che per antico stile
Sempre si volge in ver l'eterno foco.
E detta parimente Clitia. Onde il Sannazaro.
Clitia fatto son io: colui se'l vede.
E quell'altro,
Si volge Clitia pallidetta al Sole.
Il significato adunque è manifesto.

Mar. *La Mora bianca?*

Cor. *Che l'huom si morrà con pura e salda fede.*

Mar. *Chi mandasse a donare vn Bottazzo di Moscatello?*

Cor. *A me pare, che volesse significare amore donando esso liquor così buono. Ma potrebbe significar mischiato è ello, attribuendo ciò alla instabilità d'vno Amante, che non ami puramente; ma, che tenga, come s'è detto, i piedi in due scarpe.*

Mar. *Chi mandasse a donare Mosche e Topi?*

Cor. *Simile cose sono fastidiose e noiose da vedere. Però questi significherebbono amor travagliato e fastidioso.*

Mar. *Chi mandasse vn Narcisso?*

Cor. *Significherebbe o vanità di cose mondane: o vendetta della superbia di colui, o di colei, a cui si mandasse.*

Mar. *Chi mandasse Nespoli?*

Cor. *Questi frutti tardo maturano. Però significherebbono amor tardo, e perduta speranza. E perche anco sogliono essere per lo piu cibo da fanciulli.*

Digitized by Google

ciulli, potrebbe anco significare amore sciocco, e vile.

Mar. Chi mandasse vna Noce?

Cor. Potrebbe significare incertitudine e inganno: per che molte volte la noce nella scorza par buona, e di dentro è guasta. Il simile puossi dire della castagna. Può anco significar dalle lettere cosa, che nuoce.

Mar. E, quando s'usasse la voce Nogara?

Cor. Dalle lettere similmente potrebbe significar non gara, ne guerra; ma pace.

Mar. Chi mandasse la Oliua?

Cor. La Oliua è cosa fruttuosa, e significa pace, e fin di trauaglio. Di qui disse il Bembo.

– homai l'Oliua
Mi manda; e spendi le saette altroue.

Mar. Chi mandasse vn ramo di Olmo?

Cor. In questo per interpretarlo, mi valerei delle lettere: e direi, io l'ho mo: cioè io ho la tal cosa di presente: che verrebbe a significare: ho hauuto tutto quello, ch'io disideraua.

Mar. Chi mandasse l'herba detta Sempre viua.

Cor. Questa si chiama anco orecchiata. E significa memoria di ver amore.

Mar. Chi mandasse Ortica?

Cor. Puo anco l'ortica, considerandola dalle Lettere, significar questo: hor ti castiga, e volgiti a piu lodata vita.

Mar. Chi mandasse Orzo?

Digitized by Google

Cor. Interpretandolo dalle lettere, potrebbe intendere hor zo, cioè hor giu: leuati homai giuso da cotal pensiero, che tu non sai nulla.

Mar. Chi mandasse a donare vn'ouo mondo?

Cor. Potrebbe intendere, che la sua Donna, o egli fosse mondo e puro in amore, Ouero si come l'ouo sopra tutti gl'altri cibi è vitale: cosi da lei, piu che da altra cosa dipender la sua vita.

Mar. E l'ouo con la scorza?

Cor. Potrebbe dinotare, vo coperto & aspetto il frutto: che ambi noi siamo vniti insieme, come è il vitello dell'ouo cõ quella parte, che noi chiamiamo chiara di esso ouo.

Mar. Chi mandasse a donare vn ramo di Palma?

Cor. Costui dinotarebbe vittoria: che cosi significa la Palma. Onde disse il Petrarca:

Palma è vittoria: et io giouane ancora
Vinsi il mondo e me stessa.

Mar. E il Lauro non dinota egli altro, fuor che quello che tu hai detto?

Cor. Significa ancora trionfo, perche i Capitani antichi, quando trionfauano di vna ghirlanda di Lauro si adornauano la testa: perche questa pianta non è mai fulminata, e serba perpetuamente verdi le sue fronde. Onde il medesimo Petrarca.

E come in Lauro foglia,
Conserua uerde il pregio d'honestate:
Oue non spira folgore ne indegno
Vento mai, che l'aggraue.

E del

E del Trionfo.

Il Lauro segna
Trionfo, ond'io son degna,
Merçe di quel Signor che mi diè forza.

Mar. Chi mandasse vn Parpaglione, o Polletto?

Cor. Verrebbe a significare, che colui s'ingannasse del suo pensiero, o giudicio, ch'egli hauesse.

Mar. Chi donasse vn Passere, cioè Augello?

Cor. Potrebbe significar lasciuia, e sagacità: perche questo augello ha l'una e l'altra di cosi fatte conditioni. E potrebbe anco dalle lettere intendere: passerà questo malo, o cattiuo huomo.

Mar. Chi mãdasse a donare un Pauone, ouero una penna di questo augello?

Cor. Significherebbe uanità: perche questo augello è pomposo, come si uede nello spiegar della coda. Potrebbe anco significar bel fine, e miglior sorte della primiera: e cosi felice riuscimento.

Mar. Chi mandasse a donare una perla?

Cor. Potrebbe significar contentezza e allegria; perche nel uero una bella perla Orientale riempie gliocchi di chi la mira. Ouero potrebbe intender parla per la cosa, e lasciati intender bene: e uà saldo e coperto.

Mar. Chi mandasse a donare una Pernice?

Cor. Significherebbe che colui, a cui tale augello fosse mandato si affaticasse, e stesse saldo e forte nelle buone e uirtuose operationi. Ilche mi fa souenire di quel Sonetto del Petrarca; che incomincia.

Digitized by Google

A piè de' colli, oue la bella ueſta.

Nel qual Sonetto mi uien da ridire, quando io penſo alla ſpoſitione, che gliè data da un galant'huomo; il quale dice, che il Petrarca mandò a donare al ſuo gran Colõneſe alcune Trotte: ſciõc chezza nel uero grande: percioche il Sonetto è chiariſſimo: e ſi comprende che'l Petrarca man daſſe augelli, e non peſci: iquali alcuni diſſero, che fur Pernici; come dono conueneuole a vn gran perſonaggio, e per eſortarlo a ſofferenza delle percoſſe della Fortuna. Il Sonetto adunque dice in queſto modo.

A piè de' colli, oue la bella ueſta
Preſe de le terrene membra pria
La Donna, che colui, ch'a te ne'nuia,
Speſſo dal ſonno lagrimando deſta:
Libere in pace paſſauam per queſta
Vita mortal, ch'ogni animal deſia,
Senza ſoſpetto di trouar tra uia
Coſa, ch'al noſtro andar foſſe moleſta.
Ma del miſero ſtato, in che noi ſemo
Condotte da la uita altra ſerena,
Vn ſol conforto, e de la morte hauemo:
Che uendetta è di lui, ch'a cio'ne mena:
Lo qual in forza altrui preſſo a l'eſtremo
Riman legato con maggior catena.

Mar. Queſto è inuero belliſſimo Sonetto, e degno di coſi gentile Poeta. Ma chi mandaſſe del petroſello è

Dinote-

Digitized by Google

Cor. Dinoterebbe amore amaro e senza trastullo alcuno per essere il succo di tale herba amaro.

Mar. Chi mandasse l'augello detto Piombino?

Cor. Questo augello è bellissimo, e molto dura senza ammarcire dopo morte. Onde potrebbe significare amore sempre piu nuouo, e dureuole anco dopo morte.

Mar. Chi mandasse a donare vn Platano, ouero vn rà moscello di questo albero?

Cor. Il Platano presso le acque cresce molto, & è morbido e bellissimo da uedere: ma di se non rende alcun frutto. Significherebbe adunque questo dono assai piu promesse, che fatti.

Mar. Chi mandasse un pomaro?

Cor. Potrebbe significare fertilità, & abondanza: perche tale arbore è fruttifero molto; e rende i frutti in copia, e morbidissimi. E dalle lettere potrebbe inferire: piu amaro, che dolce io riceuo dal tuo amore.

Mar. E il frutto, ch'è il pomo?

Cor. Questo pon mo fine alle tue sciocchezze, che io piu non ti posso comportare.

Mar. Vn pomo cotogno?

Cor. Questo frutto crudo è duro e di cattiuo sapore, e cotto è buonissimo, e sanissimo. Si potrebbe adunque dinotare, che l'huomo da se senza l'industria de' buoni studi, è come animale selvaggio, e senza alcun sapore di uirtù: ma, quando seguita le buone arti, the sono il condi-

Digitized by Google

mento de i nostri sudori, riesce utile a se stesso e al mondo. Onde soleuano dire i Greci, che l'huomo senza lettere è, come arboro senza frutto. E per essere anco questo frutto di cosi grosso sapore, dico essendo crudo, potrà dinotare grossolaneria e sciocchezza.

Mar. Il pomo granato?

Cor. Questo di fuori è di bel colore, e di dentro serba i grani uermigli, che paiono rubini di gratissimo sapore. Si potrà adunque attribuire all'huomo dottato dalla natura di bellezza, e ripieno di uirtù, l'una parte con l'altra accompagnando. Potrà anco significare uno, che aspetti gran frutto di fedele amore.

Mar. Chi mandasse una porcellana?

Cor. Parrebbe, che esortasse alcuno, che si celasse: cioè andasse segreto, che niuno se n'auedesse.

Mar. Chi mandasse a donare una foglia secca?

Cor. Significherebbe leggerezza e inconstanza. Leggerezza per esser la foglia lieue, e inconstanza si per essa leggiera, che si muoue ad ogni picciol fiato di uento: come anco per esser secca.

Mar. Chi mandasse a donare una Saetta?

Cor. Potrebbe significar piu cose. La saetta è uelocissima e pungentissima, e traffige & uccide. Cosi potrebbe significar colui, a cui si mandasse, esser di uelocissimo ingegno: ouero huomo crudelissimo, e somiglianti cose.

Mar. E chi mandasse un paio di tanaglie?

Signifi-

Cor. Significherebbe huomo tenacißimo.

Mar. Chi mandaſſe un paio di forbici?

Cor. Significherebbe, che l'huomo ſi donaſſe in potere di cui foſſer mandate.

Mar. Chi mandaſſe vno Horiuolo, & un compaſſo?

Cor. L'horiuolo dinota le hore, e per queſto il fuggir del tempo: e'l compaſſo dinota miſura. Potrebbe adunque leggiadramente ſignificare, che colui, a cui ſi mandaſſe, haueſſe riſguardo al trapaſſar dell'hore, e compartiſſe il tempo della uita, auertendo, che ella (come dice il Petrarca)

Fugge, e la morte n'è ſoura le ſpalle.

Et poi ſegue.

Voi ſete hor quì: penſate a la partita;
Che l'alma ignuda e ſola
Conuen, ch'arriui a quel dubbioſo calle.

Mar. Benche queſto è il fine della noſtra uita, a cui tardi, o per tempo ſi conuiene arriuare: nondimeno non uorrei, che'l noſtro ragionamento finiſſe in morte. Onde dimmi ancora chi mandaſſe altrui a donare uno ſcacchiere?

Cor. Coſtui potrebbe con queſto dono ſignificar la uanità humana: perciochè il tempo pretioſo piu, che tutti i theſori del mondo, che doureßimo ſpendere in uirtuoſe operationi, ſenza, che ſe ne perdeſſe alcuna parte, noi poco aueduti della mortalità in uani giuochi conſumiamo. Non uoglio io gia dire, che l'huomo non debba hauer qualche ricreatione e riſtoro: perciochè, come dice colui,

Digitized by Google

se mai non cessi di tirare, diuerrai debole e molle. Ma si debbono procacciare passa tempi pur fondati in uirtù: che sarebbono ragionamenti dilettevoli, & honesti, tralasciando tanta diuersità di giuochi nel fine rincrescevoli, e dannosi.

Mar. E chi mandasse a donare vna penna temperata da scriuere?

Cor. Questo non sarebbe dono sconueneuole; La penna è cosa lieue, et è portata dal vento ageuolmente. Onde e' significherebbe leggerezza.

Mar. Chi mandasse a donare vn cagnuolo?

Cor. Due proprietà sono nel cane, l'una all'altra contraria: perche è fedele verso il suo padrone, in guisa, che si sono trouati de' cani, che hanno il loro signore combattendo contra a gli assalitori difesi da morte. Onde gli Egittij prima, che le lettere fossero state trouate, vsando essi per iscoprire i concetti loro varie figure di animali, posero il cane per la fedeltà. Ilche diede cagione a Giulio Camillo di far quel bel sonetto, che incomincia;

Il verde Egitto per la negra arena,
Ma piu per quei, che l'adornar d'ingegno.

Di qui Virgilio discriuendo nell'ottauo, come il figliuolo di Euandro leuò la matina di letto per tempo, dice, che l'accompagnauano due cani, a guisa di guardiani. I versi sono tali.

Nec non & gemini custodes limine ab alto

Pro-

Procedunt, greſſumq; caues comitãtur herilẽ.

E l'Ariosto chiamò il can fido compagno. Sono adunque fedeli i cani a i signori loro, ma sono anco adulatori; perche, se bene hanno delle percosse, non restano di accarezzargli, e di far loro vezzi. Potrebbe adunque chi mandasse a donare vn di questi animali, significarebbe l'un effetto, e l'altro.

Mar. *Io non credo, che l'adulatione si conuenga al cane: percioche egli accarezza il suo padrone per l'amor, che esso gli porta, come conoscẽdo per istinto naturale, che da lui riceue il suo viuere: e soffre anco delle botte, perche ei sa l'obligo, che gli tiene; e che'l padrone non lo batte, perche gli voglia male, ma per gastigarlo. Ma chi mandasse vno Armelino?*

Cor. *E' nel vero gran cosa, che questo bianco e puro animale, ama tanto la sua mondezza; che, quando da cacciatori gli vien posto innanzi il fango, piu tosto si lascia pigliare, che imbrattarsi in quello. Onde gli fu fatto questo motto.* MALO MORI, QVAM FOEDARI. *Di qui il Petrarca la insegna della castità volle, che conteneſſe vn' Armellino. Disse adunque:*

Era la lor vitoriosa insegna
In campo verde ũn candido Armellino,
Ch'oro fino e Topati al collo tegna.
Et il Bembo nella sua ballata.
Caro Armelin, ch'innocente si giace,

Digitized by Google

Vedendo al cor mi riede
Quella del suo pensier leggiadro e stano
Bianchezza; in cui mirar mai non mi pento.

Significherebbesi adunque per questo Animale la Castità

Mar. Chi mandasse vn Liocorno?

Cor. Dinoterebbe la virginità. Percioche si legge, che cosi fatto Animale è tanto amico di questa nobilissima parte; che, quando vede vna giouane, subito corre a lei, e le pon la testa nel grembo. E quel corno, ch'esso ha nella fronte, è di tanta virtù, che si prezza vn thesoro.

Mar. Chi mandasse a donare a vn signore vn Cauallo?

Cor. Il Cauallo è animal feroce e generoso. Dinoterebbe adunque, che tale fosse quel signore. Ma, perche etiandio è domabile, significherebbe parimente, che a quel signore si potesse porre il freno.
Ma mandisi pure, che cio non si suol sospettare.

Mar. Chi mandasse vn Bue?

Cor. Significherebbe la fatica, la sofferenza, e la miseria: percioche non è alcuno animale, che piu di questo vẽga affaticato ne i lauori della terra; e delle cui carni piu si serue il comune vso nel viuere. Onde non senza cagione Ouidio nell'ultimo delle sue Trasformationi fa sopra questo quel bello et ingenioso lamento. Onde mal tratterebbe col significato il donatore colui, a cui l'hauesse donato: senza che anco le corna significherebbono alcuna cosa?

Mar.

Digitized by Google

Mar. Chi mandasse vno Agnello?

Cor. Questo animaletto è tanto innocente e semplice, che è quasi peccato a ucciderlo. E vidi io con gli occhi propri in questa città al tempo, che u'erano quei due Leoni, che portato per pasto ad vno di essi uno agnello, quel semplice belando corse insino alla bocca del Leone: ilquale o per generosità, o, come io piu tosto credo, mosso a pietà di quello innocente bestiolo, se lo pose a leccare senza fargli alcun dispiacere. Onde l'animaletto fu saluo. Significherebbe adunque questo innocenza e purità.

Mar. Chi mandasse vn Mulo?

Cor. Il mulo è creato d'uno asino, e d'una caualla; o d'un cauallo e d'un'asina, e da se non frutta. E per che in cotal modo è imbastardato, si potrebbe significare, che colui, a cui fosse donato, o egli ancor bastardo fosse, o tralignasse da' suoi maggiori. E mi marauiglio, che questo animale sia cosi adoperato da gran prelati, essendo sconciamente brutto, e dispiaceuole da vedere: si come quello, che non ha ne proportione, ne disegno.

Mar. Io nel vero non posso far, ch'io non rida, quando io veggo alcuna di si fatte bestie. Ma coloro, che se ne seruono, dicono di trouar grande agio nel caualcare. Ma chi mandasse vno Asino?

Cor. L'Asino è nel uero humilissimo animale, ma serue molto a' bisogni della uita. E uedesi, che vn poueraccio con vno asinetto uiuerà assai acconcia-

mente. Con questo adunque si potrebbe dinotar l'utilità, l'humiltà, e la patienza: perche il misero soffre di grandissime battiture.

Mar. Chi mandasse vn Leone?

Cor. Il Leone è animal superbissimo, e per la superbia è anco posto da Dante, oue dice.

Ma non sì, che paura non mi desse
La vista, che mi apparue d'un Leone.
Questo parea, che contra me mouesse
Con la testa alta, e con rabbiosa fame
Tal, che parea, che l'aere ne temesse.

Dinoterebbe adunque la Superbia. E perche è generoso in guisa, che mai non fugge da quei, che lo seguono, ma con grandissima generosità si ritira, potrebbe significare anco questo. E, perche soura-sta a gl'altri animali, significarebbe anco grandezza di Signoria. Veggiamo anco, che i tre degli Euangelisti furono da Esaia significati per tre animali: che sono il Leone, il Bue, e l'Aquila: il Leone appropriando a S. Marco, che scriue la grandezza del Signore, il Bue a San Luca, che discriue la humanità, e l'Aquila a S. Giouanni, che tratta della diuinità.

Mar. Chi mandasse a donare vn Coniglio?

Cor. Questi animaletti sono semplicissimi, timidi, e molto domestici, e nel uero piaceuoli da uedere. Direi adunque, che costui uolesse significar bontà schietta, e uera purità di animo.

Mar. E chi mandasse vna Talpe?

La

Cor. La Talpe habita sotto la terra, e ua sempre cauando; & è senza occhi. Significherebbe adunque, che colui, a cui si mandasse, fosse ignorante, e priuo di ogni lume d'intelletto. Onde l'Ariosto.

E, come Talpe,
Lo riportano i suoi di qua da l'alpe.

Mar. Chi mandasse a donare vn'Aspide?

Cor. Si dice, che l'Aspide è velenosissimo; e chiude l'orecchie in guisa, che non sente l'incanto di cui il perseguita. Questo adunque significherà crudeltà, & accortezza.

Mar. Chi mandasse vna Biscia?

Cor. Significherebbe malignità, alludendo a quel prouerbio, che non si dee nudrire il Serpe, nella Biscia in seno. Onde l'Ariosto essendo nella prima editione del suo furioso stato morso dalla inuidia de' detrattori, e dipoi col tempo hauendo la uerità, come tagliata la lingua a que' maligni, conoscendosi il suo Poema raro & eccellente, nella seconda editione leuò questa impresa: che fece stampare nella fine del libro due biscie, all'una delle quali era stata tagliata la lingua, & all'altra, che gonfiata di ueleno la uibraua, si mostraua di sopra vna mano con vna forbice in atto di tagliarla anco a lei, con un motto, che diceua.

DILEXISTI MALITIAM SVPER BENIGNITATEM. Che fu non meno bella impresa di quell'altra, che pose nella prima sua editione subito nella prima car-

ta; che fu vn'alueo di Api, le quali dall'ingrato uillano erano fatte fuggire col fuoco, quelle procacciando d'uccidere, quantunque ella hauessero prodotto il mele, ponendoui il motto: PRO BONO MALVM.

Mar. Chi mandasse un Serpente?

Cor. Questo nelle sacre lettere è affigurato per la prudenza. Onde dinoterebbe che colui, a cui egli lo mandasse, fosse prudente.

Mar. E per qual cagione?

Cor. Credo io per questa, che tutto il tempo del uerno ei stà celato, e si rinuoua gettando uia le uecchie spoglie, alludendo quasi alla immortalità dell'anima. Di che Virgilio fece mentione nella sua Eneida, ualendosene in vna comparatione. La quale fu poi felicemente imitata dall'Ariosto. Soleuano anco gli Egittij dinotar l'anno per un Serpe, che uolgendosi in giro, con la bocca prendeua la coda: il che dimostra la proprietà dell'anno, che girando ritorna; e cosi fa sempre. Onde disse il Sannazaro.

E'l Sol fuggendo ancor da mane a sera
Ne mena i giorni, e'l uiuer nostro inseme,
Et ei ritorna pur, come prim'era.

Imitando quei uersi di Catullo

Soles fugere & redire possunt:
Nobis cum semel occidit breuis lux,
Nox est perpetua una dormienda.

Mar. Chi mandasse un Centauro?

Fingesi,

Cor. *Fingesi, che Isione s'innamorò di Giunone, e credendosi esser con lei, abbracciò una nuba, e del suo seme ne nacquero i Centauri. Questi adunque sono posti per il uitio; hauendo effigie humana, e nel resto essendo animali brutti.*

Mar. *Chi mandasse un Satiro?*

Cor. *Significherebbe il medesimo, e spetialmente la lasciuia. Onde pongono i Poeti, che le Ninfe, si come quelle, che haueuano la lor castità dedicata a Diana, per lo piu li fuggiuano. Ilche diede occasione al Bembo di fare un bellissimo Epigramma. Il quale ti dirò uolgarmente nella guisa, che egli lo hauesse tessuto in prosa. Pone adunque, che un Satiro parli, e così dica. Dite Ninfe perche fuggite da noi, mostrando di non hauer grato, che ui amiamo. Che parte ha il Satiro, che uoi la dobbiate così sprezzare? se io ho le corna, anco Febo ha le sue corna: e con tutto ciò la fanciulla Cretese lo chiama nel suo grembo. Mi biasimate, che io habbia i piedi caprigni, qual cosa è piu brutta d'un zoppo? Ma tu bellissima Venere prendesti per marito vn zoppo Iddio. Ho il petto folto di non mai tagliati peli. Per questa cagione Ilia non si rammaricò giamai a Marte. Ho la fronte rubiconda: non è la fronte di Febo di fuoco? Finalmente se alcuna parte è in me, che bella non sia: questa ha esempio, che uoi potete prendere, dal cielo. Ma uoi tuttauia seguitando i fatti de' mortali, cercate di hauer gra-*

Digitized by Google

doni etiandio da i gran Dij. Questo è il senso del lo Epigramma, senon che nel recitarlo per difet to di memoria ho mutato l'ordine.

Mar. Il Satiro adunque dinoterà lasciuia?

Cor. Così è. La qual cosa ha espresso mirabilmente Ti tiano in un suo paese: nel quale u'è una Ninfa, che si siede, insidiata da due Satiri: ne in quel paese ui si uede altro, che Satiri, mostrando di hauerlo fatto per il paese della Lasciuia: e forse imitando a un cotal modo, o piu tosto alludendo alla Pittura, che discriue il Sannazaro nella sua Arcadia. Ne sono molti anni, che fu trouato ca uando nelle uigne di Roma vn Satiro con un fan ciullo di bronzo antichissimo, e fatto con tanto artificio e perfettione, che molti Poeti l'honora rono con i uersi loro.

Mar. E chi mandasse vno Apollo, che scorticasse Marsia?

Cor. Per Marsia si dinota la temerità. Percioche fu te merario colui a prouocar un Dio a cantare, o à sonar seco: e meritò, che gli aueniisse quel fine, che gli auenne; che fu l'esser iscorticato: come questi giorni adietro uedémo questa fauola espressa nota bilmente in vna pittura di Antonio da Correggio.

Mar. Chi mandasse a donare vn Saturno?

Cor. Dicono i Poeti, che Saturno diuorò tutti i suoi figliuoli, eccetto Gioue, che gli fu rubato. Il qual Saturno è posto per il tempo, che tutte le na scenti cose consumate non solamente le cose, ma la

Gloria

Gloria e la Fama de' mortali. Onde disse il Petrarca:

E vidi il tempo rimenar tal prede
De' vostri nomi, ch'io gli hebbi per nulla:
Benche la gente ciò non sa, ne crede,
Cieca che sol di vento si trastulla,
E pur di falsе opinion si pasce,
Lodando piu'l morir vecchio, che in culla.

Et in fine,

Cosi'l tempo trionfa i nomi e'l mondo.

Potrebbe adunque questo dono significar la crudeltà, in quanto al mangiar de' figliuoli, e in quanto al consumar delle create cose la fragilità e mortalità humana.

Mar. E chi mandasse a donare vn Gioue?

Cor. In quanto Gioue fu serbato dalla voracità di Saturno, cioè dal tempo, potrebbe significar l'anima che si rimane sempiterna & immortale. Et in quanto alla persona di Gioue, dinoterebbe Signoria, & anco Liberalità e Magnificenza.

Mar. Chi mandasse a donare vn Mercurio?

Cor. Mercurio è messaggio de gl'Iddij, e sopra l'eloquenza, e sopra il guadagno. Onde si potrebbe significar, che colui, a cui si mandasse, fosse eloquente, auenturato Mercatante, e cose simili

Mar. Non si potrebbe anco intendere, essendo Mercurio l'anima de gli Alchimisti, che quel tale fosse falsario & ingannatore?

Cor. Potrebbesi parimente.

Digitized by Google

Mar. Chi mandasse vno Apollo?

Cor. Dinoterebbe che colui a cui fosse mandato, haues se buon luoco nella Poesia: & anco fosse indouino, & eccellente Medico, per esser concedute ad Apollo tutte queste conditioni.

Mar. Chi mandasse vn Marte?

Cor. Senza dubbio costui dinoterebbe, che quel tale, a cui cotal dono si mādasse, fosse o gran gueriero, essendo Marte da Poeti finto DIO delle battaglie; o crudele e feroce, e quasi senza ragione; che volesse ogni cosa per forza di arme.

Mar. Chi mandasse vna Giunone?

Cor. Perche Giunone è finta per l'aere, verrebbe a significar, che quel tale, a cui si mandasse, fosse mutabile e incostante. Il qual dono conuerrebbe ragioneuolmente a vna Donna con l'autorità di Virgilio, e del Petrarca, che disse:

Femina è cosa mobil per natura;
Ond'io so ben, ch'vn'amoroso stato
In cor di donna picciol tempo dura.

Onde il Politiano cosi ancora egli ha lasciato scritto.

Segue chi fugge, a chi la vuol s'asconde,
E uanne, e vien; come a la riua l'onde.

Tuttauia potrebbe anco notar Signoria, essendo Giunone moglie di Gioue: & anco casto amore.

Mar. Chi mandasse vna Venere?

Cor. significherebbe casto amore, in quanto castamente si amano i maritati, e'l cui fine è del procreare

per

per mantenere e conseruar la spetie humana. Onde disse Virgilio, natis Venus alma creandis. E, quando i congiungimenti ad altro fine si disidera no, significa lasciuia. Venere anco dinota gratia, politezza, e leggiadria.

Mar. Chi mandasse a donare una Pallade?

Cor. Senza dubbio uerrebbe a significar la sapienza: perche si finge, che questa Dea nascesse del capo di Gioue: e il saperc è riposto nell'intellctto. E per che ella ancora da Poeti è finta hauer parte nella guerra, potrebbe significar, che a un ualente Capitano e soldato conuiene anco l'ingegno accompagnato cõ la fortezza: ilquale si affina per le lettere. E certo che trouandosi le lettere accompagnate con le arme, ne nasce alhora quella perfettione, che poi uiene ammirata dal mondo. Onde i Romani, che per la grande eccellenza, che essi haueuano nell'arme furono chiamati popol di Marte, abbracciarono ad ogni tempo lo studio delle lettere. Come habbiamo lo esempio di Scipione, di Põpeo, di Cesare, di Augusto, e di tutti coloro, che tanto nella militia famosi diuennero, e che tante grandi facende fecero, & acquistarono al Romano Imperio poco meno, che tutto il mondo. Onde Pallade significherà l'una e l'altra di queste conditioni.

Mar. Ora, Chi mandasse a donare un Vulcano?

Cor. Vulcano da Latini souente si prende per il fuoco: la cui proprietà è di consumare. Onde si uerreb

be à significar, che quel tale, a cui si mandasse, fosse maluagio. D'altra parte, perche il fuoco conserua la uita de gli huomini, potrebbe anco dinotare che costui fosse di utile al mondo.

Mar. Chi mandasse a donare la imagine di Giasone?

Cor. Giasone fu mandato all'acquisto del uello d'oro, impresa quasi impossibile alle forze humane: non dimeno egli ui fu uincitore, e rapportò l'aurata pelle del Montone. Onde cio significherebbe, che non senza gran fatiche e sudori l'huomo uiene all'acquisto della uirtù e dell'honore. Onde il Bembo.

– E se ben ti rimembra
D'Hercole e di Giason, questa è la uia.
Di gir al ciel ne le terrene membra.

Benche anco il medesimo uello si potrebbe intendere per la pompa & alterezza. Come pare che l'intendesse il Petrarca in questi uersi:

Simil non credo, che Giason portasse
Al uelo; ond'hoggi ognihuom uestir si uuole.

Mar. Chi mandasse un Camelo?

Cor. Certo questo animale è molto brutto è contrafatto, hauendo alto il collo, la testa picciola, & una gobba mostruosa sopra le spalle. Non di meno ha questa bella proprietà in lui: che douendosi caricare s'inginocchia a terra: e come sente il peso conueneuole alle sue forze, si leua in piedi. Potrebbe adunq; significar la sobrietà, o temperatezza. E perche anco è puzzolente, potrebbe altresì dinotare,

Digitized by Google

tare, che colui, a cui si mandasse, fosse macchiato da qualche vitio.

Mar. Chi mandasse vn Delfino?

Cor. Il Delfino è pesce velocissimo. Onde dinoterebbe la prestezza.

Mar. Chi mandasse un'Ancora?

Cor. La fermezze. Onde leuò Tiberio quella bella impresa dell'Ancora col Delfino auoltoui a torno, con un motto, FESTINA, LENTE. Laquale impresa diede il Bembo, che solo una medaglia di lei n'haueua, a M. Aldo Romano: ilqual la leuò per insegna, e la usò poi sempre ne i suoi libri.

Mar. Chi mandasse il pesce chiamato Remora?

Cor. Scriuesi, che questo pesce, ch'è piccolissimo, attaccandosi sotto il fondo d'una naue, è di tanta forza, che la fa fermare nel maggiore impeto del suo corso. Onde si potrebbe dinotare, che molte volte vn picciolo accidente tarda vna gran vittoria, e spesse l'impedisce in guisa, che non si puo ottenere.

Mar. Chi mandasse la forma d'un Cocrodilo?

Cor. Significherebbe l'astutia e la falsità. Perciochè si scriue, che'l Cocrodilo vago dell'humana carne, discende in terra, e veggendo alcun viandante, essendo dalla natura ammaestrato, ch'esso habbia di lui spauento, si mette a piangere, e sparge si large lagrime, e con atto così miserabile, che colui per pietà a lui si auicina. E in tal guisa il

Digitized by Google

Cocrodilo gli si auenta adosso, e lo mangia. Onde nacque il prouerbio, che dice le lagrime del Cocrodilo.

Mar. Chi mandasse vn Ramarro?

Cor. Il Ramarro è amico dell'huomo. Onde, quando egli uede, che qualche biscia voglia offendere alcun'huomo, che troua addormentato, esso si pone a combatter con la biscia, e lo difende. Significherebbe adunque amicitia & amoreuolezza.

Mar. Chi mandasse vna Cicogna?

Cor. Dinoterebbe immonditia si di animo come di corpo: percioche la Cicogna col becco si purga il proprio ventre: da che i medici tolsero l'esempio del christero. Euui vn'altro vccello simile a questo, ilquale è detto Ibis, che ha il medesimo costume: Del qual nome chiamò Ouidio vn suo nimico, di cui non voleua scoprire il nome, accio che per beneficio del suo inchiostro esso non fosse famoso & eterno. Questa adunque significherà, quanto io ti ho detto.

Mar. E chi mandasse vna Grue?

Cor. Dimostrerebbe la vigilanza: percioche dicesi, che, quando essa dorme, tiene nel piede vn picciol sasso; accioche quello cadendo la suegli dal sonno, e faccia la scorta alle compagne. Et etiandio, quando elle volano, hanno vna, che va loro innanzi, come per guida.

Mar. La Formica?

significa

Cor. Significherebbe la prouidenza: percioche questi animaletti la state prouueggono per il verno, portando il grano alle loro case: significherebbe anco la fatica, alludendo a quei versi:

Exemplum nobis præbet Formica laboris,
Quando suo solitum portat in ore cibum.

Che volgarmente dicono in questa guisa:

Porge a noi esempio di fatica, quando
Porta il suo cibo in bocca la formica.

Mar. E chi mandasse vn Ragno?

Cor. Questo animale è molto industrioso, tessendo la tela, onde forma la sua casa: nella quale se ne sta, insidiando alle mosche, delle quali esso fa preda e si pasce. Verrebbe adunque a significar l'industria: e, perche la sua tela è opra fragile, dimostrerebbe ancora la fragilità humana. Onde il Petrarca:

Quanto al mondo si tesse, opra di Aragna.

Mar. E chi mandasse a donare vno di quei vermiccli, che fanno la seta?

Cor. Non so, se me n'hai dimandato auanti. Questo vermicello ha molte belle proprietà, che fa con l'humore, che gli esce di bocca, la seta, e facendola, viene a formare certa casa; nella quale dentro si rinchiude, dipoi vi fa vna apertura, & esce ne fuori alato: e fa le sue oue: e poi se ne muore. Questo adunque significherà l'industria, in quanto fa quel marauiglioso lauoro; e quel diuenire quasi vn'altro con le ali, puo significare la immortale anima, che col mezo delle belle e buone

Digitized by Google

epre vscendo fuori della prigione, che sono le membra del corpo, se ne vola al cielo.

Mar. Significherebbe adunque, che colui, a cui si mandasse, fosse huomo non pure industrioso, ma virtuoso e santo?

Cor. Cosi a punto.

Mar. E chi mandasse, come fece colui, la lingua d'un animale?

Cor. La lingua dell'animale è la miglior cosa, che si gusti. Potrebbe adunque significare, che colui, a cui si mandasse, fosse huomo da bene, e non punto maledico; & all'incontro, che fosse anco rubaldo, e maledico; percioche dalla lingua si formano le parole; lequali esser possono e vtili e dannose, si ad altri, come anco all'istesso. Onde si dice in proverbio: che la lingua non ha osso, e fa spezzare il dosso. Per questa cagione Francesco Re di Francia mandò in dono all'Aretino vna catena d'oro di seicento scudi; laquale era fatta a lingue, volendo per quella dinotare la proprietà de l'Aretino, ch'era di dir male: e peraventura auertirlo, che si guardasse dalla maledicenza, che per auentura ne potrebbe esser gastigato.

Mar. Essendo adunque a quel Filosofo richiesto, ch'egli mandasse la migliore e la peggior parte de gli animali, esso mandò ragioneuolmente vna lingua.

Cor. Cosi è.

Mar. Per qual cagione gli Atenieſi poneuano nel luogo, oue faceuano ragione, e consultauano delle cose

Digitized by Google

cose publiche, vn volto, che si teneua la mano in bocca?

Cor. Per dimostrar, che si douessero tenere le deliberationi segrete, e che si douesse molto ben discorrere prima, che in qual si voglia occasione si parlasse: perche, come disse quel buon Poeta; la parola mandata fuori di bocca non sà ritornare: e quell'altro, vola la parola senza mai potersi ritornare a dietro. Onde volendo vn buon Filosofo comperare vn seruo, essendogli esso piacciuto di persona, e di aspetto, disse nel fine, parla, acciochè io ti possa conoscere. E nel vero tutto paiono sani, mentre essi tacciono: ma tosto, che l'huomo fauella, si conosce il prudente dallo sciocco. Altri dicono, che ne' luoghi, oue si santificaua a Serapis, & a Iside, v'era vna statua, che col dito si toccaua la bocca, volendo inferire, che si douesse tacere. E questa statua era detta Harpocrate. Fu anco vn Filosofo cosi chiamato; che ne i suoi precetti poneua per la miglior cosa il tacere. Et era prouerbio appresso Greci, quando voleuano dinotare, che alcuno si tacesse. Fa che tu diuenga Harpocrate. Esolemo noi dire, cosa non ditta non fu mai scritta, volendo dimostrare, che sia di molto vtile il tacere. Ilche mi fa souuenire d'un bello Epigramma fatto sopra una Ninfa di marmo, che pare, che si dorma presso vn fonte.

Huius Nympha loci, sacri custodia fontis,
Dormio, dum blandæ sentio murmur aquæ.

Digitized by Google

Parce meũ, qſquis tãgis caua marmora, ſomnũ
Rumpere; ſine bibas, ſiue lauare, tace.

Ilche gia eſpoſi in queſta guiſa.

Io vaga Ninfa di ſi bel paeſe,
E cuſtode del ſacro e puro fonte
Dormo, mentre ch'io ſento il mormorio
De la piaceuol acqua; Tu, che paſſi,
Non turbar il mio dolce e grato ſonno,
O che tu beua, o che ti laui, taci.

Mar. Chi mandaſſe a donare vna Gatta?

Cor. La Gatta mangia i Topi: iquali ſono di gran danno a vna caſa; percioche rodono coſe di valore; come ornamenti di caſa, libri, e coſe ſimili. E per queſto ſi tengono nelle caſe: perche altrimenti apportano danno, rubando la carne, i peſci, e rompendo ſouente le maſſericie, oltre che hanno brutta effigie, e ſono ferociſſime a guiſa di Leoni; de iquali hanno certo ſembiante. Onde potrebbe colui ſignificare vtile e parimente danno. E, perche in qualunque caſa honorata e ciuile inſieme con le gatte ſi tengono anco de i cani; tra iquali animali u'è battaglia ſempre ordinaria, potrebbe anco ſignificare, che non ui puo eſſere amicitia e concordia, che duri, ſenon tra pari. Onde l'honorato M. Marchiò Seſſa nella ſua inſegna, che è la Gatta, laquale tiene vn Topo in bocca, u'ha poſto queſto motto, DISSIMILIVM INFIDA SOCIETAS.

Mar. Chi mandaſſe vna Fenice?

Diceſi,

Digitized by Google

Cor. Dicesi, che la Fenice nasce in Arabia, e sentendosi aggrauata dalla uecchiezza, fa vn nido sopra un'arbore, oue ui pone cose odorifere, e guardando uerso il Sole, tanto batte le ale, che ui accende il fuoco, nel quale abbruciandosi rinasce. Onde ella stessa si rinoua; & è sempre una sola. Onde il Petrarca uolendo lodare pienamente la sua Laura; disse:

Questa Fenice de l'aurata piuma
Al suo bel collo candido e gentile
Forma senz'arte un si caro monile,
Ch'ogni core addolcisce, e'l mio consuma.

E cosi il Bembo:

Donna, che fosti Oriental Fenice
De l'altre Donne, mentre il mondo t'hebbe:
Hor poi, che d'habitar fra noi t'increbbe,
Angel salisti al ciel nouo e felice.

Il medesimo Petrarca nella Canzone,

Qual piu diuersa e noua.

dice:

Cosi sol si ritroua
Lo mio uoler; e cosi in su la cima
De' suoi alti pensieri al Sol si uolue:
E cosi si risolue,
E cosi torna al suo stato di prima:
Arde, e more, e ripronde i nerui suoi,
E niue poi con la Fenice a proua.

E, perche la Fenice nel modo, che s'è detto; si rinoua, & è sempre una sola, & eterna, pare,

che ragioneuolmente si possa attribuire alla immortalità. Onde bella e conueneuole insegna alla facultà delle lettere fu quella, che tenè il gentilissimo & honoratiss. Sig. Gabriello Giolito, essendo ella una Fenice, che arde nelle fiamme, risguardando incontra il Sole, con questo motto: SEMPER EADEM, E volgarmente del la mia morte eterna uita i uino, si che riferisce a quello: Viuo morte refectamea, cioè, uiuo rinata della morte mia. Onde non si potea trouar piu bella insegna, ne piu propria alle cose delle lettere, perche gl'impressori con l'imprimer de' libri tengono uiui i nomi de gli Scrittori, e gli rendono immortali.

Mar. Così è: ma chi mandasse a donare vn Cameleonte?

Cor. Dimostrarebbe l'adulatione: percioche il Cameleonte piglia quel colore, a cui si accosta: ne è morbo maggiore di quello, ch'è l'adulatore. E questi cosi fatti huomini non si dimostrano, senon nelle prosperità: percioche, quando il lieto stato si cangia in tristo, come dice l'Ariosto

Volge la turba adulatrice il piede:
E quel, che di cuor ama, riman forte,
Amando il suo Signor dopo la morte.

Mar. Chi mandasse il Gorgone di Meduſa?

Cor. Dinoterebbe, che colui, a cui si mandasse, douesse stare armato contra le lasciuie del mondo, che fanno gli huomini di uenir fassi: cioè gli priua de i sensi humani; e gl'indurisce alle operationi uirtuosi

tuosi in guisa, che niuna ne possono fare. Onde Dante:

Chè, se'l Gorgon si scopre, e tu'l vedessi,
Mestier non fora di tornar piu suso.

E il Petrarca:

Se ciò non fosse; andrei non altramente
A veder lei, che'l capo di Meduſa;
Che facea marmo diventar la gente.

Onde dicono i Poeti, che Perseo andò ad assalirla con lo scudo cristallino hauuto da Minerua; il quale scudo si puo interpretar la prudenza, che s'acquista con mezo del sapere.

Mar. Chi mandasse la effigie d'un Gigante?

Cor. Fingono i Poeti, che i Giganti, ponendo monti sopra monti, uolsero torre a Gioue il Cielo. E nelle sacre lettere leggesi, che Nembrote uolse far fabricare una Torre cosi alta, che arriuasse al cielo. Questo adunque significherebbe l'alterezza e la superbia.

Mar. Chi mandasse la effigie di Atheone?

Cor. Atheone per ueder Diana, diuenne Ceruo: e fu preda de' propri Cani. Onde Ouidio.

Vide Atheon inauedutamente
La Vergine Diana: e nondimeno
Rimase preda de' suoi propri Cani.

Per Atheone si puo ammonir l'huomo, che si guardi di non uoler uedere piu di quello, che si conuiene: perciò che questa curiosità molte uolte Iddio disdegna, e lascia poi in preda de' suoi pen-

fieri ; cioè egli senza mai poter sapere quello, che esso ricerca, riman confuso e disperato.

Mar. Chi mandasse altresì a donare la effigie di Prometheo ?

Cor. Significherebbe il medesimo : perciochè si finge, che Prometheo essendo salito in Cielo con l'aita di Pallade, furò a raggi del Sole in una bacchetta, ch'esso haueua in mano, il fuoco ; e primo lo portò in terra, con quello dando lo spirito all'huomo da lui di terra formato. Onde Gioue lo legò su la cima del monte Caucaso ; e pose sopra lui vn' Aquila, che di continouo gli rode il cuore, uolendo dinotare, che tale effetto produce la temerità, e'l disiderio di passare con la cognitione più auanti di quello, che conuiene.

Mar. Chi mandasse vn' Hidra ?

Cor. Potrebbe significare i uitij, perciochè finsero i Poeti, che l'Hidra haueße sette teste, delle quali, chi una ne tagliaua, altretante ne nasceuano. Al fine Hercole la estinse col fuoco, auuedendosi, che'l suo stesso sangue era quello, che la nutriua. Ilche significa che l'un uitio accresce l'altro ; e uolendogli del tutto uia leuare bisogna col fuoco, cioè col feruore dell'intelletto ucciderli et ammazzarli.

Mar. Chi mandasse la forma d'una botte, oue si ripone il uino ?

Cor. Significherebbe, che riceuendo la botte il buomo, e'l cattiuo liquore di quella cosa, che gliè posta dentro

dentro prima, la mantiene dipoi lungo tempo. Così importa assai la prima educatione dell'huomo, e'l buono e cattiuo uso.

Mar. Chi mandasse vn Poledro?

Cor. Vn Poledro benche sia feroccetto, si doma però leggermente. Costui adunque uerrebbe a significare, che in quel tale, a cui il dono si mandasse, si potesse fare ageuolmente un cotale effetto.

Mar. E chi mandasse vn'Orsacchino?

Cor. Dinoterebbe, che colui, a cui lo mandasse se giouanetto fosse, deuesse diuenir fiero a guisa di Orso. Di cui dice il Petrarca:

L'Orsa rabbiosa con gli Orsacchi suoi,
Che trouaran di Maggio aspra pastura;
Rode se dentro, e i denti e l'unghie indura
Per uendicar suoi danni sopra noi.

Mar. Chi mandasse a donare una gabbia?

Cor. Dinoterebbe, che quel tale, a cui si mandasse, douesse esser posto in prigione: percioche la gabbia altro non è, che prigione all'uccello: ma perche non gli mancano le cose necessarie, puossi dire anco buona prigione, dalla quale gliè ne uscisse utile e bene. Onde disse colui: eramo ruinati; se non ruinauamo: & eramo perduti, se non perdeuamo. Se perauentura non uolesse ainotar questo: che'l mondo non è altro, che una gabbia da pazzi.

Mar. Chi mandasse una Sella?

Cor. Su la Sella caualcando si siede. Verrebbe adun-

que à un certo modo significare, che colui sarebbe canalcato, cioè soggiogato, e fatto come seruo.

Mar. Chi mandasse un morso?

Cor. Il morso è quello, che frena i caualli. Però significherebbe, che colui douesse o frenar la lingua, essendo mordace, o i uitij, se di alcuni ne abondasse, ouero, che gli sarebbe posto il morso, cioè sarebbe frenato.

Mar. Perche si dipinge la fede in bianca ueste?

Cor. Perche la fede dee esser candida e sincera: che, come dice l'Ariosto,

Ch'un sol punto, un sol neo la puo far brutta.

Mar. Perche uolendo Rafaello d'Vrbino rappresentarla, dipinse vna bellissima giouane, che con le mani si apriua il petto, dimostrando di dentro il cuore?

Cor. Perche è malageuol cosa a giudicar, che alcun sia fedele, se non si uede il cuore: cioè, se gli atti esteriori non sono dimostrati del cuore.

Mar. Adunque, chi mandasse una Pittura tale, significherebbe la fede?

Cor. Si pienamente.

Mar. Io farò le mie dimande confuse. Chi mandasse a donare vna chiaue?

Cor. Dinoterebbe, che colui hauesse piena Signoria di se stesso.

Mar. Chi mandasse a donare vn Lusignuolo?

Cor. Il Lusignuolo è augello di gratissima harmonia, e molto

molto celebrato da nostri Poeti. Onde il Petrarca.

Quel Rossignuol, che si soaue piagne
Forse suoi figli, o sua cara consorte,
Di dolcezza empie il cielo e le campagne
Con tante noti si soaui e scorte.

E parimente il Bembo.

O Rossignuol, ch'in queste uerdi fronde
Soura il fugace rio fermar ti suoli;
E forse a qualche noia hora t'inuoli,
Dolce cantando al suon de le roche onde,

Ma con tutto cio non è bello augello, et è sdegnosissimo, in guisa, che spesso per questo sdegno si muore. Onde si potrebbe significar, che quel tale fosse uirtuoso, ma sdegnoso. Onde douesse frenar l'ira: laquale, come disse il Petrarca,

E' breue furore: e chi no'l frena,
E' furor lungo; che'l suo possessore
Spesso a uergogna, e tal hor mena a morte.

Mar. Chi mandasse a donare vno Smergo?

Cor. Lo Smergo è augello marino, stà sempre nelle acque, e ui si sommerge; onde da questo è detto Smergo. Dinoterebbesi adunque persona rubalda che si sommergesse ne' uitij.

Mar. Chi mandasse vn Lugarino?

Cor. Questo augello è di color uerde, e molto grato a la uista. Dinoterebbe adunque speranza.

Mar. Chi mandasse vn Cocale?

Cor. Il Cocale è uccello altresì marino, e di niun ualore. Onde uolendo dinotare vno sciocco, gli si pon

questo nome. Con tutto ch' suol predire il cattiuo tempo; percioche egli uà uolando al basso de l'acqua, e grida, quasi auisando gli huomini di futura tempesta: come molti se ne ueggono a cotali tempi uenir uolando a questi nostri canali. Significherebbesi adunque sciocchezza accompagnata in parte con qualche uirtù.

Mar. Chi mandasse a donare vna Cappa lunga?

Cor. Queste cotali Cappe da Latini sono chiamate digiti, perche sono apunto a guisa di diti.

Mar. Che dinoterebbe egli adunque?

Cor. Queste Cappe sopra a lidi si trouano fitte nella sabbia. Onde si dinoterebbe uiltà o di nascimento, o di costumi.

Mar. Chi mandasse una di quelle, che noi chiamiamo Cappe sante?

Cor. A queste dicono i Latini Pectines; e paiono apunto di que pettini, con cui si pettinano i capegli, o la barba. Onde io direi, che queste significassero bisogno di pettinarsi, cioè di adornar l'animo di uirtù, e la uita di buoni & honesti costumi.

Mar. Perche si addimandano sante?

Cor. Mi credo io per questo, che i peregrini, che uanno a San Giacomo, le portano attaccate al cappello, & anco dinanzi il mantello sopra il petto.

Mar. Chi mandasse a donare vno Storione?

Cor. Ancora non si sa, come si chiamasse questo pesce da gli antichi: percioche il Giouio & altri sudarono assai, ne perciò alla cognitione ui arriuarono.

Ora

Ora questo fra pesci, è come il uitello fra gli animali terrestri: perche è di ottimo sapore, e nudrisce. Direi adunque, che significasse alcuno, che fosse utile e grato al mondo.

Mar. Chi mandasse vna Tenca?

Cor. Quasi la maggior parte de' pesci, che nascono ne le acque dolci, sono poco grati al gusto, e mal sani, e tãto piu quei, che nascono ne' pantani. Di questa sorte è la Tenca. Onde significherebbe huomo villano e inutile e di dispiacere a gli altri huomini

Mar. Come non sono buone le Lamprede, e i Carpioni?

Cor. Quelle nascono in correnti fiumi, e sono cosi dette dal leccar delle pietre, percioche elle uanno d'intorno di quelle sempre scorrendo. Onde dinoterebbe parimente vn'huomo, che si stesse d'intorno a opere basse, mecaniche, e di poco momento. Poi i Carpioni nascono nel Lago di Garda, che si puo dire per la sua lunghezza, e larghezza vn mare, e fa alle uolte maggior fortuna, che non fa esso mare. E questo pesce si dice nudrirsi di oro, oltre che è raro, e di sapore perfettissimo; e di tanta stima, che fu celebrato dal Fracastoro E'l Pierio ne' suoi uersi latini finse questa fauola: laquale è, che Catullo partendosi di Sermione, e nauigando per il Lago, hebbe vn fortunale: per ilquale affondandosi la sua barchetta, saluandosi egli per esser uicino al lito, fece perdita di alcuni suoi libri, iquali erano scritti in carta pergamina; e questi libri si trasformarono in Carpioni.

Digitized by Google

Mar. Non so, se la fauola stia propriamente a questo modo: ma so bene, che egli fa questa trasformatione: laquale è ridicola, percioche al tempo di Catullo gli Dei non faceuano più queste mutationi. E lasciando il motteggiare, dana molto il Bembo l'audacia di alcuni moderni, che si hanno presa autorità di far trasformationi, parlando puntalmente del Pontano, che molte ne fa nella sua Vrania; e tassando ancora copertamente il Sannazaro: che fa la trasformatione delle Ninfe in salice. Ma che dinoterebbe il Carpione?

Cor. Che colui, a cui si mandasse, fosse di bello e grande animo, per rispetto dell'oro; di cui dicono questo pesce nudrirsi, e raro e segnalato in uirtù, per esser il medesimo pesce di così grato cibo e sapore.

Mar. Chi mandasse vna Anguilla?

Cor. L'Anguilla è, come la biscia, lubrica e uelote, ne il suo cibo è sano: ma tuttauia gratissimo, come la carne del Porco. Direi adunque, che significasse uolubilità, cattiuo animo, & huomo adulatore, che si sà far grato con le parole, ma dannoso, & ingannenole.

Mar. Tornando alle herbe, chi mandasse a donare cappari?

Cor. I Cappari si mangiano in salata, e sono grati al gusto, e gioueuoli. Ma prima bisogna purgarli in molte acque, e porui dentro buona quantità di mele, e d'una passa. Verrebbe adunque a significare, che l'huomo da se fosse utile, & inutile, ma

hauendo

haùendo con seco il condimento delle virtù, diuenisse buono & utile al mondo.

Mar. Chi mandasse a donare, se cio far si potesse, vno di quegli animaletti, che uolando di notte, rilucono, come fiamma?

Cor. Verrebbe a significare vno, che fosse ignorante, che presso a suoi simili di leggiero puo parere dotto: ma, doue sono huomini intendenti, non puo nasconder la sua ignoranza.

Mar. Chi mandasse vno arcolagio?

Cor. Tu uai cercando le gran bizzarie. Tuttauia io te ne compiacerò. Significherebbe questo dono, che si come l'arcolagio aggira, tirãdouisi in ordine filo, o seta: cosi il ceruello di colui, a cui fosse donato, aggirasse per bizaria, ne mai si stesse quieto.

Mar. Ho dimandato hoggimai tante cose, che poche homai mi rimangono da dimandare. Pure ne seguirò ancora alquante. Chi mandasse a donar vn Cappello?

Cor. Il Cappello è fatto per difender la testa dalla piog gia. Verrebbe adunque a significare, che colui, a cui fosse mandato, si douesse coprire per difendersi da qualche sourastante pericolo. Questo anco (se io non m'inganno) si donaua a serui, quando si manometteuano, in segno della libertà. Significherebbe per questo parimente auenimento di buona fortuna.

Mar. Chi mandasse un paio di stiuali, o di borsacchini?

Cor. Con questi si difendono le gambe e i piedi dal fan

go: o dalla poluere. Onde si uerrebbe a significare ammonition di guardarsi dalle lordezze dell'anima, ouero del corpo.

Mar. E chi mandasse una coda di cauallo?

Cor. Significherebbe, che quello, a cui si donasse, essendo Capitano, o Signore, facesse in uincere i suoi nimici, lo effetto, che feca colui in cauar pelo per pelo la coda del cauallo; che uolendola cauar tutta insieme, l'huomo si affatica in darno: come anco uolendo spezzare vn fascio di legna, cio si puo fare, rompendole ad una ad una: che tutte insieme non si puo.

Mar. Chi mandasse a donare indifferentemente vna testa?

Cor. Significherebbe, che colui, a cui si mandasse, non hauesse intelletto, ponendo affiguratamente la cosa, che contiene, per quella, ch'è contenuta. Onde si legge presso a Esopo, che vn Lupo, o Cane, trouando vna testa d'huomo; disse o capo senza mente.

Mar. E chi mandasse un petto?

Cor. Ammonirebbe, che colui douesse stare ardito a sostenere qualunque cosa; percioche quelli, che arditi e forti sono, non uolgono mai la schena a nimici, o a gli assalti della Fortuna: ma tengono sempre saldo il petto.

Mar. Piacemi. Ma chi mandasse vna corazza?

Cor. Potrebbe dinotare, che colui fosse debole o che hauesse bisogno di armatura: o pure, che fosse guerriero, a

Digitized by Google

riero, a cui le battaglie conueniſſero; e non iſtarſi nell' ocio diſarmato e immarcirui.

Mar. Chi mandaſſe vno ſtrumento da ſonare: come ſarebbe vn Liuto?

Cor. Tu haurai da ſapere, che'l Liuto è iſtrumento moderno. dico moderno, in quanto non ſi ſa, percioche nõ ſe ne fa mẽtione, che foſſe preſſo de gliantichi. Et è iſtrumẽto perfetto, e di tãta difficultà: che, come che è barbieri & ogni homicciuolo ui ſõni, po chi ſono quelli, che ui rieſcano compiutamente. Vi fu gia eccellentiſſimo Franceſco cognominato dal Liuto, Maeſtro Marco dall' Aquila, & hoggi di il Tromoncino. Ma che coſa è in fine la Muſica altro, che uanità.

Mar. Come è uanità? Non ſi adopera nelle coſe ſante? Non fu Dauid Citaredo? Non ſi legge ne i ſalmi, che ſi lodi il Signore ſonando coſi fatti iſtrumenti, cioè da corda, con gli organi, e con ſimili?

Cor. Egli è vero. Ma altra coſa è, quando ſi adopera la Muſica nelle lodi del Signore, altra, quando nelle delitie e uanità del mondo: che, ſi come quella innalza le menti, e gl' intelletti a DIO: coſi queſt' altra gli tien depreſſi e fitti in queſti fanghi terreni. Percioche la Muſica in ſe è coſa buona; e'l continouo mouimento de' cieli altro non è, che Muſica & harmonia: ma la maggior parte di coloro, che l'adoperano per dilettare, ſono (come dice Ariſtotele) huomini uani: ne poſſono eſſere altrimenti, praticando ſolamente, come eſſi

Digitized by Google

fanno, tra danze e conuiti, e con huomini, che so lamente attendono a cosi fatti uani e à biasimeno li diletti. Direi adunque, che cotale istrumento dinotasse uanità.

Mar. Chi mandasse à donare una Lira?

Cor. La Lira fu istrumento d'Orfeo: col suon della qua quale dicono i Poeti, che esso tirana le fiere, gli arbori, e i sassi vaghissimi di ascoltarlo. Il che altro nõ dinota, senon che i Poeti, o gli huomini saggi con i loro buoni e dilettenoli ammaestramenti trassero a poco a poco quegli huomini, che per le selue e per li boschi rozzamente viuevano, alla uita & accostumata uita. Questa adunque significherebbe, che colui, a cui fosse mandata, fosse huomo giouenole al mondo, e di bello & alto intelletto.

Mar. Poi che siamo a caso entrati a fauellar di Musica, uorrei, che mi diceste; se questa era in grado di perfettione al tempo, che Romani signoreggiauano al mondo.

Cor. Era sì; come erano anco le altre arti. Et ecco che Boetio Seuerino ne compose un libro. Ella adunq; era in tanta perfettione, che gl'Imperadori stessi non si sdegnauano di apparala. E, quando si recitauano le Comedie, elle tutte si cãtauano; e'l canto era tale, che per certe trombe, che a i Theatri seruiuano, tutto il popolo, che a esso Theatro era raunato, intendeua benissimo le parole.

Quali

Mar. Quali nationi furono eccellenti nella Musica?

Cor. Furono, e sono tuttauia, prima la Franceſe, che è mirabile in coſi fatta facultà: onde nacque il prouerbio, i Galli cantano. Dipoi la Fiandra: che pare, che quaſi tutti i Fiandreſi ſiano mirabiliſſimi, come habbiamo hauuto vn freſco eſempio in M. Adriano, Maeſtro della Cappella di San Marco.

Mar. E nella Italia?

Cor. Pochi, o niuno: Baſta, che gl'Italiani ſiano ſtati, e ſiano tuttauia eccellenti nelle armi, nelle lettere, nella Pittura, e nella Scoltura.

Mar. Quai ſono quegli che nelle lettere ſono ſtati, o ſono a di noſtri eccellenti, e di gran grido?

Cor. Molti. Il Bembo, il Sannazaro, l'Arioſto, il Pontano, il Fracaſtoro, il Vida, lo Sperone, il Taſſo, il Veniero, il Molino, il Gradinico, il Giuſtiniano, il Daneſe, il Verdezzotto e, molti altri.

Mar. Nelle armi?

Cor. Di queſto rimetto il ragionare ad altri. Ma ne ſceglierò ſolo tre eccellentiſſimi perſonaggi a dì noſtri. Carlo Quinto, Franceſco Re di Francia, e'l figliuolo Henrico.

Mar. O quanto mi duole de i diſturbi e danni, che dopo la compaſſioneuole morte di queſto Re ha patito quel Regno: e quanto mi rallegro della vittoria, che hanno poco fa hauuto i Catholici de gli Heretici Vgonotti.

Digitized by Google

Cor. Sappi Mario mio, che IDDIO è per il suo popolo.

Mar. De Pittori?

Cor. Ti potrei dir di molti: ma ti dirò de i piu eccelléti. Questi sono, Michel' Agnolo, Rafaello d'Vrbino, Titiano, Giorgio da Castel franco, Antonio da Correggio, il Parmegianino, il Pordonone, e simili. Tornando alla Musica, ella è tale.

Mar. Chi mandasse a donare vn Flauto?

Cor. Sarebbe la medesima cosa: e'l Flauto è nel nero istrumento di dolce harmonia, ma ha mistiero di esser accompagnato con altri. Onde parebbe, esser che colui, a cui si mandasse, fosse bene galant'huomo, ma hauesse bisogno d'ell'altrui aiuto.

Mar. Chi mandasse alcuno de' segni celesti; come segni pure del cielo: come vno Ariete?

Cor. Verrebbe a significare, che colui, a cui lo mandasse, fosse tale, quale è la influenza di quel segno, in guisa tale, che s'esso gli mandasse lo Scorpione, significherebbe, ch'ei fosse cattiuo huomo. Discrisse bene e gentilmente le buone qualità delle costellationi e de gli aspetti del cielo il Petrarca in questi versi.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle,
Che producon fra noi felici effetti,
In luoghi alti & eletti,
L'vna uer l'altra con Amor conuerse.
Venere e'l padre con benigni aspetti
Tenean le parti signorili e belle,

E le luci

E le luci empie e felle
Quasi tutte del cielo eran dispersse.
Il Sol mai piu bel giorno non aperse:
L'aere e la terra s'allegraua, e l'acque
Per lo mar haueano pace, e per li fiumi.
Fra tanti amici lumi
Vna nube lontana mi dispiacque;
Laqual temo: che in pianto si risolue,
Se pigiate altramente il ciel non uolue.

Parimente Dante.

Volgesi il cielo, e intorno a noi si gira
Scoprendoui le sue bellezze eterne,
E l'occhio uostro pur a terra mira:
Onde ui batte chi tutto discerne.

Chi mandasse adunque vno di questi segni, dinoterebbe, quanto ho detto.

Mar. Chi mandasse vna Candela?

Cor. Non è dubbio, che la Candela non sia utile la notte: perche ella discaccia le tenebre, e ci fa uedere: ma ci sono altre cose che ci porgono maggior lume, come i torchi, la Lucerna, e simili. Dinoterebbe adunque, che colui, a cui si mandasse, fosse huomo letterato, ma di poche lettere. Mandò il Bembo a donare molte belle Candele di bianca cera a vn Monaco con vn distico, che diceua, che ne' suoi studi e cose tali adoperasse la lucerna con l'olio, ma quelle adoperasse nelle sacre cerimonie, che si fanno in Chiesa, e innanzi a gli Altari.

Digitized by Google

Mar. Chi mandasse vno sueglia toio?

Cor. Significherebbe, che colui, a cui si mandasse, douesse esser vigilante. Che nel vero, quanto piu tempo si dà al sonno, tanto si toglie alla vita. Onde bene disse colui,

Stulte, quid est somnus gelidæ nisi mortis imago?
Pazzo, che cosa è il sonno altro, che imago
De la gelata morte.

Mar. Il Sonno è necessario per ristorare i mèbri, iquali molto si ricreano delle fatiche dormendo; e senza non si potrebbe uiuere. Onde è molto lodato da Greci e Latini Poeti. E il Sannazaro cosi lo chiamò:

O sonno, o requie, e tregua de gli affanni,
Ch'acqueti e plachi i miseri mortali,
Da qual parte del ciel mouendo l'ali
Venisti a consolar i nostri danni?

Et è in vero gran cosa, come questo le piu uolte, non altrimenti, che se'l corpo fosse desto, ci rappresenta diuerse cose.

Cor. Il sonno è utile e necessario, quando si prende per seruire alla natura: e non per diletto; come molti fanno, che oltre che tutte le notti dormono dall'un capo a l'altro, dormono anco la State quasi la maggior parte del giorno. Ma lasciamo il sonno a i sonnacchiosi, e dormiglioni: e torniamo a i nostri ragionamenti.

Mar. Chi mandasse a donare la forma d'un cãpanile?

Cor. I campanili ornano le città, come orna la piaz-

za

ra quello cosi alto di San Marco; e seruono a bisogni delle campane. Ma significherebbe a vn certo modo uanità per rispetto del prouerbio, che dice, far campanili in aria, uolendo inferire alcuno, che pensi di far cosa uana, o che impossibile sia.

Mar. *Non dice solo il prouerbio far campanili; ma ui aggiunge nell'aria: come si dice anco, il tale fa castelli, o ua chimereggiando. Ma chi mandasse vna corda di arco?*

Cor. *Significherebbe, che colui, a cui la mandasse, fosse huomo da far gran cose; ma che solo gli mancasse il commodo, e la occasione, come chi hauesse l'arco solo, non farebbe cosa ueruna, ma aggiuntoui la corda, puo allhora fare ogni buono effetto.*

Mar. *Chi mandasse una Scimia?*

Cor. *La Scimia ha non sò che d'imagine humana, come si uede nelle mani, ne' piedi, e nella faccia, & imita tutto quello, che uede fare all'huomo. Onde si dice, che i cacciatori uolendo pigliarle, empiono certi bolzacchini di tenacissimo uischio: e poi se ne calzano un paio, essendo dalle Scimie ueduti: lequali si riparano su gli alberi. Poscia discostandosi alquanto, le Scimie saltando giù da gli alberi, corrono a i bolzachini; e uolendo calzargli, rimangono attaccate nel uischio. E cosi si prendono. Potrebbe adunque significare, che colui, a cui vna di queste bestie si mandasse, ha-*

Digitized by Google

uesse similianza di huomo, ma non fosse huomo.

Mar. Chi mandasse a donare vna Girafa?

Cor. Dimostrerebbe, che l'huomo, a cui la donasse, fosse cosi contrafatto di ceruello, come quella bestia è di membri.

Mar. Chi mandasse a donare una insalata di uarie herbe?

Cor. Piacemi, che senza scelta alcuna, tu mi dimandi quello, che in mente ti uiene. Significherebbe, che colui fosse cosi d'intelletto uario, come fossero uarie quell'herbe. Ma questa tua salata mi fa uenire in memoria vna piaceuole risposta, che fece il Filosofo Marcadeli ad alcuni, che gli dimandauano per ischerzo, come la insalata fosse chiamata da Latini. Rispose egli: i Latini non usauano altra insalata, che di Lattuca, ne uiso io dire, come essi la condiuano. Ma ben ui dico, ch'ella latinamente si puo dire sal herba acetolium. E tra le stanze Perugine ho io gia udito cantare a Giuliano di Marc'Antonio d'Vrbino questa molto ingeniosa e piaceuole.

Vdito ho dir, che gran uirtù si troua
Ne le parole, ne l'herbe, e ne' sassi.
Prouate ho le parole, e non mi gioua,
Perduto ho le parole, il tempo e i passi.
Deliberato io son di far la proua
D'una insalata, quando tu ci passi?
Se non mi giouerà questa insalata;
Io giuro a Dio di darti vna sassata.

Ho

Mar. Ho udito dire, che questo fu componimento del Nauagero: ilquale, come che fosse tutto intento a i uersi Latini, nei quali (come ne fanno fede quei pochi epigrammi, elegie, & egloghe, che so no in istampa) riuscì mirabilissimo, fece alle uolte qualche uerso uolgare, trouando inuentioni stupendissime. Ma chi mandasse a donare il segno, chiamato Aquario?

Cor. Questo segno è piouoso, & apportatore delle tempeste. Significherebbe adunque, che colui, a cui si mandasse, fosse maluagio huomo, scandaloso, e ripieno di sceleratezza.

Mar. Chi mandasse a donare vna delle nostre barchette?

Cor. Queste nostre barchette, che noi chiamiamo Gondole, sono (come dice il Boccaccio) bergole: cioè mobili, & ad ogni picciola fortuna si roueschiano. Onde potrebbe ciò dinotare instabilità di huomo, e uno, il quale di leggeri hauesse a peruenire a trisso fine.

Mar. Chi mandasse a donare un battello?

Cor. Questi si fanno per diuersi bisogni delle naui; e spetialmente, quando accade mandare a terra a leuar cose necessarie, alla quale terra non si possa il legno accostare. Significherebbe adunque, che colui, a cui si mandasse, fosse huomo di qualche uirtù, ma che dipendesse da altri: ne si potesse da se stesso mantenere.

Mar. Chi mandasse la forma d'una colonna?

Digitized by Google

Cor. La Colonna è posta per sostegno: e dinota la fortezza. Onde ben disse il Bembo:

Alta colonna, e ferma a le tempeste
Del ciel turbato.
Gloriosa colonna, in cui s'appoggia
Nostra speranza, e'l gran nome Latino;

Et altroue:

Dinanzi vna colonna
Cristallina:

Enella canzone:

Quell'antico mio dolce empio Signore,
Fatto citar dinanzi a la Reina,

dice:

E m'ha posto in oblio con quella Donna,
Ch'io li diei per colonna
De la sua frale uita.

Adunque così fatta colonna significherebbe, che colui, a cui si mandasse, fosse forte, e sostegno di molti.

Mar. Chi mandasse un uaso da bere?

Cor. Potrebbe significare ubriacaggine, & anco temperatezza. Onde dicono i Comentatori, che'l Petrarca mandò al S. Stefano Colonnese, che era molto uecchio, e con tutto ciò molto dato alle cose di Amore; vn guancialletto, vn libro di sacra scrittura, e vn vaso pur da bere con questo Sonetto:

La guancia, che fu gia piangendo stanca,
Riposate su l'un, Signor mio caro;

E siate

E siate noi di voi stesso piu auaro
A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca.
Con l'altro rinchiudete da man manca
La strada a i mesi suoi, ch'indi passiro,
Mostrandou vn d'Agosto, un di Gennaro,
Perche à la lunga uia tempo ne manca.
E col terzo gustate un succo d'herba,
Che purghi ogni pensier, che'l cor affligge,
Dolce nel fine, e nel principio acerba.
Me riponete, oue'l piacer si serba,
Tal, ch'io non tema del nocchier di Stige,
Se la preghiera mia non è superba.

Mar. A questo è molto conforme quello, che mandò il Bembo (per quello, che io ne stimi) alla S. Lisabetta Gonzaga Duchessa d'Vrbino, dopo la morte del Duca Guid'Vbaldo suo consorte: con alcuni doni, fra i quali u'era un bossolo da ripor cose medicinali: l'altro un cassettino, oue le donne sogliono serbar i lisci, e'l terzo vno specchio di Cristallo. Il Sonetto è tale.

Del cibo, onde Lucretia, e l'altre han uita;
In cui uera honestà mai non morio,
L'un pasca il digiun uostro lungo e rio
Donna piu che mortal saggia e gradita.
L'altro la guancia bianca e scolorita
Del tuon, che quì si graue si sentio,
Depinga col liquor d'un'alto oblio;
E ui ritorni uaga e colorita.
E'l terzo uestia innanzi a tutte l'hore;

Poi, s'auien, che Meduſa a uoi ſi moſtri,
Schermo ui ſia, che non s'impetri il core.
Per me tanto ſi deſti il mio Signore,
Ch'io troui loco in mezo a i penſier uoſtri,
Tal, che morte non baſti a trarmen fore.
Benche altri uogliono, che'l medeſimo cio mandaſſe alla S. Lucretia Borgia, Ducheſſa di Ferrara. Ma chi mandaſſe uno ſcalda mani?

Cor. *Potrebbe inferir, che colui, o colei, a cui foſſe mandato, foſſe freddo, o fredda in benificare, o in amare altrui. E in queſto propoſito ſi legge un Sonetto dello ſteſſo Bembo. che è tale.*

Io ardo diſſi, e la riſpoſta in uano,
Come'l giuoco chiedea, laſſo cercai:
Onde tutto quel giorno, e l'altro andai,
Com'huom, ch'è fatto per gran doglia inſano.
Poi, che s'auide, ch'io potea lontano
Eſſer da quel penſier, piu pia, che mai,
In me uolgendo de' begli occhi i rai,
Mi porſe ignuda la ſua bella mano.
Fredd'era piu, che neue: ne in tal punto
Scorſi il mio mal ſtal di dolcezza velo
M'hauea dinanzi auolto il mio deſire.
Hor ben mi trouo a duro paſſo giunto:
Che s'io non erro, in quella guiſa dire
Volle Madonna a me, com'era vn gelo.

Mar. *Io non intendo queſto concetto.*

Cor. *Tu dourai ſapere, che ſi ſuol fare vn certo giuoco; nelqu ale eſſendo molti huomini e Donne inſieme*

l'un

Digitized by Google

l'vn dopo l'altro a guisa di corona, l'uno dice nel l'orecchio all'altro cio che gli piace, e colui similmente dice all'altro alcune parole che sono alle prime corrispondenti; e cosi l'vno a l'altro di mano in mano, insino, che non resta poi alcuno. Dipoi il primo recita le sue parole, e cosi fa il secõdo il terzo, e glialtri, in guisa, che se ne forma vn ragionamento continuato, ch'è bellissimo ad udire. A questo giuoco trouandosi il Bembo, & essendo peraventura presso alla sua Donna, disse, io ardo: & ella senz'altra risposta gli porse la mano; laquale era freddissima; con questo cosi fatto atto volendo dimostrare, ch'ella lui non amaua; ma era fredda e di ghiaccio. Ilche basta hauer saputo.

Mar. Poi che m'hai dichiarato questo Sonetto, se bene al nostro ragionamento non richiede, mi farai cosa grata a dichiarrmi questo altro.

Poscia, che'l mio destin mi toglie e vieta
Scorger Madonna, e tiemmi in altra parte;
La bella imagin sua veduta in parte
Scema il digiuno, e la mia doglia acqueta:
Però, s'a l'apparir del bel pianeta;
Che tal non torna mai, qual si diparte;
Presi conforto dentro a l'alma; e parte
Rifletti in vista disiosa e lieta;
Fu, perche'l miro in uece & in sembiante
De la mia Donna, che men fredda e ria,
E fugace di lui non mi si mostra.

Digitized by Google

E piu n'haurò se piacer vostro sia,
Che 'l sonno de la uita, che gli auanza,
Si tenga Endimion la Luna uostra.

Cor. V'era vn Cardinale, o Ridolfo, o Bibbiena, che tra molte anticaglie haueua vna Luna antichissima di bronzo; e bella tanto, che 'l Bembo, a cui tali cose molto piaceuano, se ne innamorò. E, disideroso di hauerla mandò quésto Sonetto al Cardinale. E l'hebbe. Il rimanente è facile.

Ar. Chi mandasse a donare vno paio di Sproni?

Cor. Significherebbe, che colui a cui si mandati venisse ro, fosse lento nelle buone opere, e che hauesse bisogno di sollecitudine e di prestezza. E così nel uerò è, che alcuni sono tanto ueloci e precipitosi nelle attioni loro, che è troppo; & altri così pegri, che rade volte fanno cosa, che riesca bene. Bisognarebbe adunque, che haueßero in memoria il motto di Tiberio, con la Impresa del Delfino, e dell'ancora: e che lo poneßero in opra.

Mar. Chi mandasse vna Palla da vento?

Cor. Noi ueggiamo la Palla esser qua e la gettata secondo che ben torna a chi giuoca. Onde potrebbe significare, che colui, a cui si mandasse, dipendesse dallo arbitrio di altrui: ne facesse mai cosa a vtil suo.

Mar. Chi mandasse vna Naue con le vele gonfie?

Cor. Esorterebbe a far qualche impresa, & a seguitare il corso, che li fosse posto innanzi dalla occasione, e dalla fortuna. E in quanto non si può dal ven

to

Digitized by Google

to comprendere a pieno il buon uiaggio di alcun legno, perche il uento in vn tratto si puo cangiare; e molte uolte auiene, che le naui insino nel porto affondano; dinoterebbe ancora, che colui douesse esser molto bene accorto nel negociare, acciochegli hauesse a seguire buono e lieto fine. Onde il Bembo tolse uolentieri la metafora dalla Naue in questo Sonetto:

Se tutti i miei primi anni a parte, a parte
Ti diedi Amor; ne mai fuor del tuo Regno
Posi orma, o uissi vn giorno, era ben degno,
Ch'io douessi attempato homai lasciarte:
E da tuoi scogli a piu secura parte
Drizzar la uela del mio stanco legno;
E uolger questi studi e questo ingegno
Ad honorata impresa, e miglior arte.

E'l Petrarca.

Del mio cor Donna l'una e l'altra chiaue
Hauete in mano; e di cio son contento,
Presto di nauigar a ciascun uento;
Ch'ogni cosa da uoi m'è dolce honore.

Mar. Chi mandasse a donare vna Toppa, o diciamo Serratura?

Cor. Dinoterebbe, che colui, a cui si mandasse, fosse huomo trattabile, e da uolgere in qualunque modo. Potrebbe anco significare che chi la mandasse fosse alle uoglie di colui, a cui fosse mandata.

Mar. Chi mandasse vna Cucchiara?

Digitized by Google

Cor. La Cucchiara serue a mangiar le minestre, & a cose simili. Onde noterebbe vn'huomo diuorato re, che sorbisse il brodo, e non hauesse del polito, ne del gentile: come molti ne sono, che quegna che grandi huomini siano, mangiano dissostumatissimamente, intingendo le mani ne catini, e beendo senza bicchiere: e, che è peggio, ho veduto io alcuni, che nettano le immonditie del naso con le touaglie, che hanno innanzi, e si fregano stiandio con quelle le gingiue. Questo costume, se ha del ciuile, lascio a te il dichiararlo.

Mar. Chi mandasse vn di que ferri, che adoprano le donne a partire per dritta riga dalla cima del capo i capegli?

Cor. Tu pur ti hai imaginando le strane cose. Mostrerebbe al mio parere, che colui, a cui si mandasse, fosse disordinatissimo: e che li facesse bisogno di ordinare e di rassettare le cose sue. Ne sarebbe cattiua ammonitione, che non si può far cosa veruna, che buona sia, se non si procede per via di ordine. Ne solamente nelle cose della pace, come in gouernar le città e le case, ma anco in quelle della guerra: nella quale l'ordine sopra tutte le altre cose suole esser cagione delle vittorie. Onde ben dicono i Poeti, che nella confusione de gli elementi, che essi chiamarono Chaos, niuna cosa poteua operare, ma dall'ordine poi precedettero tutte le cose. Ne alcuno studente potrà far profitto ne suoi studi, se quegli non sono ordinati e regolati.

Non

Mar. Non posso rimanere, quando a mente mi uiene, di recare in proposito qualche verso del Bembo: come hora.

L'alta cagion, che da principio diede
A le cose create ordine, e stato.

E senza discorrimento di altri esempi, non ueggiamo noi, con quanto bello ordine questa mirabile machina del mondo è fatta, e con quanto i cieli si mouono? Ma chi mandasse la imagine del Sole?

Cor. Il Sole ha tre proprietà: la luce, il moto, e'l calore. Potrebbe adunque significare, che, quanto alla luce, colui, a cui si mandasse, fosse huomo di chiaro e raro intelletto. Quanto al moto, che fosse pronto e presto a qualunque cosa. E, quanto al calore, che similmente fosse caldo e feruente nelle sue attioni. Et appresso, perche il Sole è uelocissimo; onde ben disse il Petrarca:

A pena spunta in Oriente vn raggio
Di Sol, ch'a l'altro monte
De l'auerso Orizonte
Giunto il vedrai per uie lunghe e distorte:

Significherebbe, che egli considerasse la breuità del tempo, & il fuggir dell'hore; e toglieſſe per lui quella esortatione di questo Poeta:

Signor mirate, come'l tempo uola,
E, si come la uita
Fugge: e la morte n'è soura le spalle.
Voi sette hor qui: pensate a la partita;

Digitized by Google

Che l'alma ignuda e sola
Conuen, ch'arriui a quel dubbioso calle.

Mar. E chi mandasse la imagine della Luna?

Cor. Verrebbe a significar, che colui, a cui si mandasse, fosse volubile, ouero mutabile, come la Luna. Oltre a cio, per che la Luna è il secondo occhio del cielo, si potrebbe anco intender, che quel tale fosse huomo raro, e di molta stima.

Mar. Chi mandasse donare vn Petrarca?

Cor. Dinoterebbe, che'l suo amico, o amica, a cui lo mandasse, douesse accendersi di casto & honesto amore: come fece questo Poeta; il quale non loda altro in tutti i suoi uersi, che la bellezza e l'honestà di Madonna Laura. Il Bembo ne mandò uno alla sua donna con un Madriale, che è questo.

Quanto alma è piu gentile,
Donna d'Amor e mia, tanto raccoglie
Piu lietamente honesto seruo humile.

Perche, sc'l Thosco, che di Laura scrisse,
Vien riuerente a far con uoi soggiorno,
Dolce ui proui piu, che non prou io.
Forse leggendo, come e sempre uisse
Piu fermo in amar lei di giorno in giorno;
Direte ben è tale il fedel mio.
Basso pensero, o uile
Non scorgerete in lui; ma sante uoglie
Sparse in leggiadro & honorato stile.

E, se bene il Petrarca disse:

Cor

Con lei foss'io, da che si parte il Sole,
E non ci uedesse altri, che le stelle
Sola una notte; e mai non fosse l'alba:
E non si trasformasse in uerde selua
Per uscirmi di braccia, come'l giorno,
Ch'Apollo la seguia quà giù per terra.

Ciò scrisse per dimostrare la forza del desio sensuale, il quale non era che con la ragione non combattesse spesso; come esso dimostra in questi altri uersi,

La uoglia e la ragion combattut'hanno
Piu d'una uolta, e uincerà il miglior.

E, quantunque dica il Bembo nelle sue stanze fauellando di Laura,

Laqual hor cinta di silentio eterno
Si staria, come pianta secca in herba;
S'a lui, ch'arse per lei la state e'l uerno,
Come fu dolce, fosse stata acerba:

egli adduce cosi fatto esempio per seruirsene al suo proposito; e non, perche egli pensasse, che colei macchiasse col Petrarca la sua honestà. Come anco disse il medesimo Petrarca, che Cesare sentì vna grandissima allegrezza, essendogli appresentata la testa di Pompeo, e pianse fintamente per occultarla.

Cesare poi, che'l traditor di Egitto
Gli fece il don de l'honorata testa,
Celando l'allegrezza manifesta,
Pianse per gli occhi fuor, si come è scritto.

Digitized by Google

Perciochè cosi i Poeti, come gli Oratori si seruono molte uolte di argomenti probabili, quando non possono usar de' ueri. Come era assai probabile, che Cesare douesse rallegrarsi ueggendo la testa del suo nimico: ma in fatti egli se ne dolse, come quello, che pietosissimo era; e disideraua non la morte di Pompeo, ma la uittoria.

Et ecco, che in altro luogo egli scrisse il uero:

Quel, ch'in Thessaglia hebbe le man si pronte
A farla del ciuil sangue uermiglia,
Pianse, morto il marito di sua figlia
Raffigurato a le fattezze conte.

Segue ancora:

E'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte,
Pianse la ribellante sua famiglia,
E sopra al buon Saul cangiò le ciglia,
Di che ancor può lagnarsi il fiero monte:

Ma uoi, che mai pietà non discolora.

Con quel, che segue. Si che mandandosi a donare vn cosi fatto Poeta, significherebbe quello, c'ho detto.

Mar. E chi mandasse un Dante?

Cor. Dante Poeticamente discriue le pene de' cattiui, e'l premio de' buoni, cioè de' beati: ponendo l'Inferno, il Purgatorio, e'l Paradiso. Onde egli stesso cosi propone.

Ond'io per lo tuo me' penso, e discerno,
Che tu mi segua; & io sarò tua guida,
E trarrotti di quì per luogo eterno:

Qu'udirai

Ou'udirai le disperate grida,
Vedrai gli afflitti spiriti dolenti,
Ch'a la seconda morte ciascun grida.
E uederai color, che son contenti
Nel foco; perche speran di uenire,
Quando cio fia, a le beate genti.
A le qua' poi, se tu uorrai salire,
Anima fia a ciò di me piu degna:
Con lei ti lascierò nel mio partire.
Che quell'Imperador, che la sù regna,
Perch'i fui ribellante a la sua legge,
Non vuol, ch'in sua città per me si uegna.

Verrebbe adunque a dinotare, che colui leggendo Dante, potrebbe ottimamente apparare quello, che sia da fuggire, e quello, che da seguitare. Verrebbe anco a inferire, che colui, a cui mandasse il dono, fosse huomo di bello intelletto, e dotto; poi che lo esortaua a darsi alla lettura di Dante: ilquale nel Purgatorio, se io ben mi ricordo dà combiato a gl'intelletti mediocri, e di poche lettere, cosi dicendo.

O uoi, che sete in piccioletta barca,
Desiderosi d'ascoltar seguiti
Dietro il mio legno, che cantando uarca
Tornate a riueder i nostri liti,
Non ui mettete in pelago, che forse
Perdendo me, rimarreste smarriti.
L'acqua, ch'io prendo, giamai non si corse.
Minerua spira, e conducemi Apollo,

Le none Muſe mi dimoſtran l'orſe.
Voi altri pochi, che drizzaſte il collo
Appreſſo il pan de gli Angeli, dal quale
Viueſi quì, ma non ſi uien ſatollo:
Metter potete ben per l'ampio ſale
Voſtro nauigio, ſeguendo'l mio ſolco,
Che laſſa l'acqua, che ritorna eguale:
Que' glorioſi, che paſſaro a Colco,
Non s'ammiraron, come uoi ſarete,
Quando Giaſon uider fatto bifolco.

Conchiudo adunque, che tal libro tale effetto ſignificherebbe.

Mar. Chi mandaſſe a donare vn Virgilio?

Cor. Virgilio ſcriſſe Egloghe, di Agricoltura, e di arme: Ciaſcuna delle quali opere è perfettiſſima. Dinoterebbe adunque, che colui, a cui tale opera mandaſſe, foſſe perſona in tutti i biſogni della uita eccellentiſſimo.

Mar. E chi mandaſſe vn Furioſo?

Cor. Queſto libro, ancora che tratti de' Romanzi, è vn Poema, che inſegna pienamente la uita ciuile; ne meno tratta le occorrenze delle arme, che della pace. Dinoterebbe adunque perfettion di ogni attione della uita humana.

Mar. Potrebbe anco dinotar per la pazzia d'Orlando, che l'huomo guardi, come s'inamori; poi che l'amore è di qualità, che ſpeſſo fa perder l'intelletto. E peraventura potrebbe anco dinotar, che l'huomo, a cui ſi mandaſſe, foſſe pazzo. Ma chi mandaſſe

Digitized by Google

mandasse a donare un uolume delle sacre lettere?

Cor. Il uolume delle sacre lettere insegna i precetti della nostra legge, e ci fa conoscere il uero IDDIO. Ci sono le profetie, le quali annuntiano il uero Messia, ch'è il nostro Signor Giesu Christo e Iddio. Però ci è comandato, che questo tal uolume non si diparta mai dalla nostra bocca e dalla nostra lettione. Significherà adunque, che questo dee essere il continouo cibo del nostro spirito. E nel uero, chi a cotale lettione si dà con ben composto animo, cioè non per ueghezza di contendere, o di parer dotto, troua tanta contentezza, che non se ne può giamai render satio. E come che in questa età alcuni si siano affaticati di tradurlo dall'Hebreo e dal Greco: nondimeno questa fatica, si come è stata per cagione di far nascer qualche dubbio; così è uana. E chi negherà, che non basti la traduttione di San Girolamo, la quale si uede essere approuata dalla Chiesa: massimamente uedendosi, che alcuni moderni traduttori hanno in molte parti hauuto piu risguardo a certe uane proprietà di Grammatica, che al senso. Come fece Erasmo; il quale, per tacer le altre cose, hauendo a tradurre dal Greco il Vangelo di San Giouanni, che comincia. In principio erat uerbum, in uece di uerbum tradusse sermo: quasi che nelle sacre lettere si habbia ad hauer risguardo alla minutezza delle uoci, e non a quello, che principalmente impetra, che è il pe-

so delle sentenze: e quasi anco, che San Girolamo non fosse stato piu polito scrittore, che non fu egli. Leggendosi adunque piamente e sinceramente le sacre lettere, si viene a poco a poco a mortificar la carne, & a viuificarsi nello spirito. Ne si diuiene naghi di contendere, come fa la piu parte de gl'ignoranti. Onde è meglio, che piu tosto essi non leggano le cose del Signore, che intenderle e interpretarle, come essi fanno, sinistramente.

Mar. Chi mandasse a donare gli Asolani del Bembo?

Cor. Il Bembo ne gli Asolani per via di Dialogo dimostra, che Amore puo esser buono e cattiuo, secondo il fine di colui, che ama; e poi nel fine Platonicamente e Christianamente tratta del uero amore, che è il ragioneuole e diuino. Direi adunque, che questo libro seruisse a dinotare, che l'huomo da queste cose terrene leuasse l'animo a DIO, e lui solo amasse, essendo che tutti gli altri amori sono sozzi e uituperenoli. Onde egli ben discrisse la qualità d'Amore in questo Madriale.

Amor la tua uirtute.
Non è dal mondo, e da la gente intesa;
Che da uiltate offesa
Segue suo danno, e fugge sua salute.
Ma se fosser tra noi si conosciute
L'opre tue, come là, dou'risplende
Piu del tuo raggio puro;

Dritto

Digitized by Google

Dritto calle e ſicuro
Prenderia noſtra uita, che no'l prende:
E tornerian con la prima beltade
Gli anni de l'oro, e la felice etade.

Mar. Chi mandaſſe a donare vn' Arcadia del Sannazaro?

Cor. Il Sannazaro dipinge coſi bene la ſemplicità del la Ruſtica uita, che non credo, che alcuno lo auanzaſſe giamai.

Mar. Per queſto, che uuoi inferire?

Cor. Dirollo toſto: e tra molte belle coſe, che eſſo introduce a dire a quei Paſtori, queſti uerſi belliſſimi mi paiono.

Talhor nel ſuo parlar ſoleua adducere
I tempi antichi; quando i buoi parlauano,
Che'l ciel piu gratie alhor ſolea producere,
Alhora i ſommi Dij non ſi ſdegnauano
Menar le pecorelle in ſelua a paſcere,
Ma, come noi facemo, eßi cantauano.
Non ſi potea l'un'huom con l'altro iraſcere,
I campi eran comuni e ſenza termini,
E copia i frutti ſuoi ſempre fea naſcere.
Non era ferro, il qual par e hoggi termini
L'humana uita; e non eran Lizanie,
Onde auie, ch'ogni guerra e mal ſi germini.
Non ſi uedean queſte rabbioſe inſanie,
Le genti litigar non ſi ſentiuano,
Onde conuien, che'l mondo hor ſi dilanie.

E ua dietro ſeguitando molte belle cõditioni del-

Digitized by Google

la primiera semplice uita: come anco disse Boetio Seuerino, chiamando la prima età felice, perche era contenta di quello, che produceua fedelmente i campi in questi uersi:

Fœlix nimium prior ætas
Contenta fidelibus aruis.

Aggiunge etiandio il Sannazaro.

Pensando a l'opre lor, non solo honorole
Con le parole; ma con la memoria
Chinato a terra, come sante, adorole.
Ou'è l'ualor, ou'è l'antica gloria?
V' son hor quelle genti? oime son ceneri,
De le quai grida ogni famosa historia?

Direi adunque, che egli dinotasse, che colui, a cui questo libro si mandasse, fosse huom sincero e da bene, ouero, ch'egli significasse, o ammonisse, ch'ei ci douesse essere.

Mar. Chi mandasse un Giuuenale?

Cor. Costui fu scrittore di Satire, e riprese i uitij: come quellando della Castità, disse.

Credo pudicitiam Saturno Rege moratam
In terris, uisaq; diu, cum frigida paruas
Præberet spelunca domos, ignemq; latemq;
Et pecus et dños communi clauderet umbra. cioè
Credo la Castitade hauesse albergo
Nel mondo alhor, che ui reggea Saturno,
E ui fu uista lungamente, quando
Erano case le spelunche fredde;
E con una stess' ombra ui chiudeano

I suochi,

I fuochi, il gregge, & i padroni insieme.
L'Ariosto anco a nostri tempi fu buonissimo scrittore di Satire; e morde molto bene ridendo i nitij: come dolendosi delle uane cerimonie de' nostri tempi, introdotteni per la maggior parte da Spagnuoli, scriue

Signor dirò, non s'usa piu fratello,
Poi che la uile adulation Spagnuola
Posto ha la Signoria fin in bordello.

Mandando adunque un si fatto libro, si uerrebbe a dimostrar, colui hauer di bisogno di correttione, & essere huomo di cattiua uita.

Mar. Chi mandasse un Plinio?

Cor. Plinio scriue la historia naturale delle cose del mondo. Nella quale fu accuratissimo: ma non cosi nel morire. Onde disse il Petrarca:

Quel Plinio Veronese suo uicino
A scriuer molto, a morir poco accorto.

Mar. Marauigliomi, che'l Petrarca stimò Plinio Veronese, essendo egli stato Comasco.

Cor. Cio non importa, ne l'ho cosi per definita. Basta che Plinio fu un gran dotto, e lesse tanti libri, ch'è uno stupore. Ora mandandosi il suo uolume, si potrebbe significare, che colui, a cui si mandasse, non sapesse nulla, e che hauesse bisogno d'imparare ogni cosa. O in contrario, che'l suo ingegno fosse atto ad apprender tutte le buone discipline.

Mar. Lasciando i libri da parte, chi mandasse a donare un paio d'occhiali?

Digitized by Google

Cor. Gli Occhiali senza dubbio seruono a coloro, che hanno poca uista. Ma pare, che hoggidì alcuni si tengano a riputatione di portargli in seno: e tratto tratto se gli cauano, e se gli attaccano a gli occhi per ueder che che sia. Si potrebbe adunque significar, che colui, a cui si mandassero, hauesse corta uista, cioè poco sapesse, onde hauesse bisogno di occhiali, cioè di lume d'intelletto.

Mar. Chi mandasse uno asciugatoio?

Cor. Verrebbe a significar che colui hauesse immonde le mani, cioè fosse uitioso, e lo ammonirebbe, che se le lauasse, & asciugasse; cioè si correggesse de' uitij.

Mar. Chi mandasse?

Cor. Perche ti fermi?

Mar. Certo io ho fatte tante dimande, che non me ne resta quasi piu alcuna. Pur dirò anco questo. Chi mandasse a donare un coltello?

Cor. Il Coltello serue a commodi della uita; & uccide anco gli huomini. Perciò dinoterebbe che colui, à cui si mandasse, fosse huomo da bene, & anco maluagio. Potrebbe anco tacitamente esortarlo a qualche sua uendetta.

Mar. Parmi di hauerti ancora addimandato quello, che dinoterebbe a mandare uno specchio. Hora uorrei che mi sponesti quel Sonetto del Petrarca, che incomincia,

Dicemi spesso il mio fidato speglio.

Cor. E perche è egli tanto difficile? o ti pare che gli

espositori

Digitized by Google

spositori non l'habbiano dichiarato bene?

Mar. Io non ho letto alcuno suo spositore: e parmi assai difficile.

Cor. L'hai tu nella memoria?

Mar. Hollo.

Cor. Recitalo adunque: che io te ne dirò sopra così all'improuiso quello, che mi parrà.

Mar. Dirollo:

Dicemi spesso il mio fidato speglio
L'animo stanco, e la cangiata scorza;
E la scemata mia destrezza e forza,
Non ti nasconder piu, tu se pur ueglio.
Obedir a natura in tutto è il meglio,
Ch'a contender con lei il tempo ne sforza.
Subito alhor, com'acqua il foco ammorza,
D'un lungo e graue sonno mi risueglio.
E ueggio ben, che'l nostro uiuer uola,
E ch'esser non si puo piu d'una uolta,
E in mezo'l cor mi sona una parola
Di lei, ch'è hor del suo bel nodo sciolta;
E ne' suoi giorni al mondo fu sì sola,
Ch'a tutte, s'io non erro, fama ha tolta.

Cor. Altro, se io non m'inganno, non uuol dinotare il Petrarca in questo Sonetto, che la fugacità del tempo; uolendo dinotare, come egli era uecchio, e che la nostra uita uola, e che non puo esser l'huomo quì nel corpo terreno piu, che una sola uolta: e però doueua prepararsi al suo fine, e tanto maggiormente, che Madonna Laura lo haueua di ciò

Digitized by Google

in sogno auertito, come si uede in questo uerso,

Non sperar di gioir in terra mai:

E come dice egli altroue:

Cerchiamo il ciel, se qui nulla ne piace:

Che mal per noi quella beltà si uide,

Se uiua o morta ne deue ator pace.

Seguitando nel Sonetto, che essa Madonna Laura era in perfettione tale, che a tutte le altre Donne haueua oscurata la fama.

Mar. Ridemi questo poco in generale.

Cor. Dice adunque, che lo specchio, il quale gli era fedele, ci è gli rappresentaua la sua imagine fedelmente, insieme col suo animo, che era hoggimai stanco, e con la scorza cangiata, cioè il corpo, ch'è il vasello e la scorza di esso animo, ch'era cangiato, cioè diuenuto pallido e canuto, e parimente la sua forza e destrezza, che era in lui scemata; lo ammoniua, che egli non si nascondesse piu perciochè era diuenuto hoggimai uecchio nel la guisa che dice in quel uerso,

Gia su per l'Alpi neua d'ogintorno.

Rende dipoi la ragione, perche non si douesse piu nascondere, essendo diuenuto uecchio: che era meglio a obedir alla natura, perciochè volendo seco cõtendere il tempo dipoi sforza ad obedire. Il che dice in questi due uersi:

Obedir a natura in tutto è meglio,

Ch'a contender con lei il tempo ne sforza.

I quali adduco, perche alcuni lor danno questo senso,

so, è meglio obedire a la Natura, che contender seco in guisa, che fanno la particella che il quàm congiuntione latina, ponendo il punto dopo il seco. E non si aueggono, che intricano la purità del significato, douendosi pigliar la che in vece di perche, & non fare alcun punto, ne partimento fra il verso.

Mar. *Questo è verissimo.*

Cor. *Aggiunge poscia, che egli a quel conforto si risueglia dal sonno con quella prestezza, che l'acqua ammorza il fuoco. Et essendo in cotal modo risueglia to, si auedeua, che la nostra uita uolaua, e morto, che è l'huomo, non ritorna, onde era conueneuole, che pensasse hoggimai, e si accomodasse alla partita. Il resto è facile.*

Mar. *M'hai in questa spositione sodisfatto assai. Il Bembo nella canzone fatta nella morte al fratello discriue lo stato e la conditione del ben celeste grauemente e da Poeta e Filosofo Christiano, in questi uersi.*

Iui non corre il dì uerso la sera,
Ne le notti sen uan contra'l mattino:
Iui'l caso non puo molto ne poco:
Di tema gelo mai, di desir foco
Gli animi non raffredda e non riscalda,
Ne tormenta dolor, ne versa inganno:
Ciascuno in quello scanno
Viue, e pasce di gioia pura e salda,
Che preparato gli ha la sua uirtute.

Digitized by Google

E ua seguitando.

Ma per tornare al nostro proposito, chi mandasse a donare vn Tito Liuio?

Cor. *Tito Liuio fu eccellentissimo historico; e scrisse i fatti de' Romani dal principio, che fu Roma edificata, insino a suoi tempi, che fu nella età di Augusto, tanto felicemente, che tẽne il principato di Maestà e di eloquenza fra gl'historici Latini, ancora che di eleganza e di leggiadrezza di stilo gli si anteponga Sallustio: e Cesare di purità di lingua.*

Mar. *Certo oltre, che egli discriue mirabilmente le cose, nelle concioni è diuino. Onde meritamente disse il Petrarca Il gran Tito Liuio Padoano, mostrando però, ch'egli portasse inuidia a Sallustio.*

Cor. *Verrebbe adunque a significar, che colui, a cui si mandasse, se fosse la sua professiõn di arme, douesse legger cosi fatta opera; oue le guerre, che hebbero Romani con diuersi popoli pienamente sono descritte. E uolesse DIO, che noi questo autore hauessimo intero; come l'habbiamo imperfetto, e mancheuole.*

Mar. *Souiemmi, che Liuio, fu grande imitatore di Polibio, benche procedesse per altra uia. Ma chi mandasse a donare vn Lucano?*

Cor. *Lucano scrisse Poeticamente le guerre Ciuili, cioè le Farsaliche, le quali furono tra Cesare e Pompeo: e, come che scriuesse dottamente, fu piu historico,*

Digitized by Google

storico, che Poeta. Senza, che fu troppo nel suo Poema affaticato, et tra lo stilo uia piu tosto gonfio, che alto. E pare, che tutti i Poeti Latini, che furono dopo la età di Virgilio e di Augusto inciampasse in quel uitio della gonfiezza, ch'è biasimato da Horatio, oue egli dice:

Ne sic incipias, ut scriptor Ciclicus olim:
Fortunam Priami cantabo, et nobile bellum.
Quid dignum tanto feret hic promissor hiatu?
Parturient montes, nascetur ridiculus mus.

Allo'ncontro ueggiamo Virgilio alto, quanto è il bisogno, e in niuna parte gonfio, dicendo nel principio della sua Eneida:

Arma, virumq; cano,

Con quel che segue, alzandosi ne' seguenti uersi, e in molti luoghi, come ricercaua la materia: come.

Musas mihi causas memora.

E uenendo alla narratione.

Vrbs antiqua fuit, Tyrij tenuere coloni
Carthago.

Ma chi puo legger quel principio di Lucano?

Bella per Emathios plusq̃ ciuilia campos
Iusq; datũ sceleri canimus; populũq; potentẽ
In sua uictrici conuersum uiscera dextra.

E peggiore etiandio è quello di Statio.

Fraternas acies alternaq; regna profanis
Decertata odijs, fontesq; euoluere Thebas.

E quello dell'Achilleida.

Magnanimu Aeacidæ, formidatãq; Tonantē
Progeniem canimus.

Veggiamo ancora, come bene l'Ariosto imitando Virgilio senza passar al gonfio così disse:

Le Donne, i Cavalier, l'arme, gli amori,
Le cortesi e l'audaci imprese io canto,

Ma per tornare a proposito, mandando a donare vn Lucano, se colui fosse studioso di Poesia, questo potrebbe essere auertimento, che simil Poeta, egli douesse fuggir d'imitare. E non senza cagione il Nauagero hauendo fatte alcune selue in uersi Latini a imitatione di Statio, dipoi auedendosi, che quella uia non era gentile, ne bella, le abbruciò & abbruciò insieme quelle di Statio, facendo di ciò, vn bellissimo Epigramma a Vulcano.

Mar. *E chi mandasse a donare le Epistole Heroide di Ouidio?*

Cor. *Manderebbe una buonissima opera, purissima, latinissima, e piena di ogni amoroso affetto. E se colui, a cui le mãdasse fosse scrittore di cose amorose latine, o uolgari, lo ammonirebbe, che seguitasse quello esempio.*

Mar. *Chi mandasse vn Catullo?*

Cor. *Catullo, Tibullo, e Propertio diuersi sono di maniera: ma ciascuno nella sua perfettissimo: e'l simile si direbbe di Gallo, se alcun suo uerso si trouasse.*

Mar. *Come non sono sue quelle poche elegie, che a nostri giorni si sono trouate, e stampate insieme con questi tre Poeti?*

Alcuni

Digitized by Google

Cor. *Alcuni dicono di nò. Ma ciò non torna a proposito. Questi Poeti furono discritti molto gentilmente dal Bembo in questa Stanza.*

Questo fe dolce ragionar Catullo
Di Lesbia, e di Corinna il Sulmonese,
E dar a Cinthia fama, a noi trastullo
Vno, a cui patria fu questo paese.

Mar. *Chi fu costui?*

Cor. *Propertio, che fu di Vmbria, oue è Vrbino; nel qual si trouaua il Bembo, quando fece queste Stanze.*

E per Delia e per Nemese Tibullo
Cantar, e Gallo, che se stesso offese,

Alludendo a quello,

Sanguinis, atq; animæ prodige Galle tuæ.
Via con le penne de la fama impigre
Portar licori dal Timauo al Tigre.

Mar. *E bellissima anco la seguente Stanza, nella quale esso discriue i nostri Poeti.*

Questa fe Cino poi lodar seluaggia,
D'altra lingua Maestro, e d'altri uersi,
E Dante, accioche Bice honor ne traggia,
Stili trouar di maggior lume aspersi
E, perche il mondo in riuerentia l'haggia,
Si come hebb'ei, di si noui e diuersi
Concenti il maggior Thosco addolcir l'aura,
Che sempre s'udirà risonar Laura.

Cor. *Perche disse il Bembo, Bice, e non Beatrice?*

Mar. *Credo io, perche tale era il nome di colei. Ma*

Digitized by Google

chi mandasse a donare i Sonetti del Serafino?

Cor. Il Serafino, e il Tebaldeo furono a vno stesso tempo. Il Serafino non hebbe lettere di sorte alcuna, ma scrisse, come gli dettaua la Natura. Il Tebaldeo fu huomo di buone lettere, e fece di belli Epigrammi latini. Questi due, che nelle cose volgari haueuano empita la Italia del nome loro, perdettero la riputatione alla uenuta del Sannazaro e del Bembo: del qual Bembo fu amicissimo il Thebaldeo. Chi mandasse adunque i Sonetti del Serafino, potrebbe inferire, che colui attendendo alla Poesia fosse Poeta da dozzina.

Mar. E chi mandasse le cose del Calmeta?

Cor. Fu il Calmeta, con pace sua goffo: e se bene s'intratteniua nella corte d'Vrbino a tempi, che ui fioriua il Bembo, il Castiglione, & altri simili huomini, non è, che per tale egli non fosse hauuto. Chi mandasse adunque a donare le cose sue, tratterrebbe colui, a cui le mandasse senza fallo da goffo.

Mar. Fece pure egli quella frottola, che incomincia.

Omnia uincit Amor; & nos cedamus amori.
A' Pastore Pastori
In Buccolicis scriptum,
Pulchrum Poeta dictum Mantuani.

Cor. Non fu questa frottola, ma predica. Ma non è marauiglia, che egli la fece per giuoco. E' da marauigliarsi del Petrarca, che hauendo così purgate orecchie scriuesse questi uersi:

Di rider non ho voglia,

Per

Per vna graue doglia,
Che m'è nata nel fianco
Di sotto al lato manco.

Benche non tanto è da marauigliarsi, che egli facesse questi bassi uersi, quanto da stupire di quegli altri, ne' quali questa sua frottola mutò.

Mai non uo piu cantar, come io soleua,
Ch'altri non m'intendeua, ond'hebbi scorno:
E puossi in bel soggiorno esser molesto.

Mar. Tra i componimenti di questo Poeta, dico di quelli, ch'egli per buon giudicio rifiutò, ue ne ho letti alcuni, che non sono degni del suo nome. Come è quello, il cui fine dice,

Però son'io così tutto pelato.

E quell'altro al Colonna:

O decus magnum, ornamentum Romæ,

E molti altri così fatti: ma questo per certo non meritaua già rimaner fuori dalla compagnia dell'altre sue Rime.

Quella, che'l giouenil mio cor auinse
Nel primo tempo, ch'io conobbi Amore,
Del suo albergo leggiadro uscendo fuore,
Con gran mio duol d'un bel nodo mi cinse.
Ne poi noua bellezza l'alma auinse,
Ne luce circondò, che fesse ardore,
Altro, che la memoria del ualore,
Che con salde durezze la sospinse.
Ben uolse quei, che con begliocchi apprilla,
Con noue frgudi ritentar sue arti;

Ma nouа rete uecchio angel non prende.
E pur fui in dubbio tra Cariddi, e Silla,
E passai le Sirene in sordo legno,
Com'huom, che par, ch'ascolti, e nulla intende.

Cor. *E' nel uero uaghissimo questo Sonetto: ma stimo, che a lui paresse alquanto basso. Onde poi ne fece questo:*

L'ardente nodo, ou'io fui d'hora in hora
Contando anni uent'uno interi, preso,
Morte disciolse, ne giamai tal peso
Prouai; ne credo, c'huom per dolor mora.
Non uolendomi Amor perder ancora,
Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso,
E di nou'esca un'altro fuoco acceso,
Tal, ch'a gran pena indi scampato fora.
E, se non fosse esperientia molta
De' primi assauи, io sarei preso & arso,
Tanto piu, quanto son men uerde legno.
Morte m'ha liberato vn'altra uolta,
E'l laccio sciolto, e'l foco ha spento e sparso,
Contra la qual non ual forza, ne ingegno.
Io per me certo non ci saprei far distintione: se non che oltre, che questo ha piu grauità, uiene anco su alcuni particolari.

Mar Chi mandasse vna carta da nauigare?

Cor. *La carta da nauigare insieme col bossolo, che con la uirtù della calamita dimostra la Tramontana, fa al nauigante apparir dipinto tutto il uiaggio, ch'esso ha da fare, e gli fa uedere anco gli*

scogli,

Digitized by Google

scogli, che ha da fuggire. Onde direi, che questa significasse, che l'huomo douesse molto ben considerar la uia, che egli ha da tenere nel camino di questa uita, che hora è affigurata per un mare, e'l nostro corpo per una naue. Onde disse'l Petr.

Passa la naue mia carca d'oblio
Per aspro mare a meza notte il uerno
In fra Scilla e Cariddi, & al gouerno
Siede il nocchiero, anzi'l nemico mio.

Et il Bembo:

Tu prima ne mandasti
In questo mar, e tu ne scorgi a porto.

Alcuni l'assimigliarono a una ualle. Onde si legge in hac lachrimarum ualle. Ilche diede occasione a Dante di dire,

Nel mezo del camin di nostra uita
Mi ritrouai per una selua oscura;
Che la diritta uia era smarrita:

Et il Petrarca:

D'un uento occidental dolce confuso
Il qual di mezo a questa oscura ualle,
Oue piangiamo il nostro e l'altrui torto:

Et altroue;

Al passar questa ualle
Piacciaui porre giù l'odio e lo sdegno,
Venti contrari a la uita serena.

Tale adunque significato; quale detto habbiamo, dinoterebbe.

Mar. Chi mandasse una prigione?

Digitized by Google

Cor. Dinoterebbe piu cose; cioè che colui, a cui si mandasse, fosse vn tristo, e che meritasse simil cosa; che egli fosse seruo in questa prigione; ch'è il corpo. Onde il Petrarca:

Io dico, se la suso:
Onde'l motor eterno de le stelle
Degnò mostrar del suo lauor in terra;
Son l'altre opre si belle:
Apraſi la prigione, ond'io son chiuso;
E che'l camino a tal uita mi serra.

Et altroue:

Ne la bella prigione, ond'hora è sciolta,
Poca era stato ancor l'alma gentile.

così anco chiamò il capo carcere.

Io uo pensando, e nel pensier m'assale
Vna pietà si forte di me stesso,
Che mi conduce spesso
Ad altro lagrimar, ch'io non saleua:
Che uedendo ogni giorno il fin piu presso,
Mille fiate hò Chiesto a DIO quell'ale;
Con lequai del mortale
Carcer nostro intelletto al fin si leua.

Benche egli chiamasse ancora l'istesso corpo uesta delle terrene membra.

A pie de' colli, oue la bella uesta
Prese de le terrene membra pria
La Donna; che colui, che a te ne'nuia
Spesso dal sonno lagrimando desta.

chiamollo anco uelo,

Quale

Quale a mirar il suo leggiadro uelo,

Et altrone:

E quel leggiadro uelo;
Che per alto distin ti uenne in sorte,
E ne' Trionfi:
Che poi c'haurà ripreso il suo bel uelo,
Se fu beato a chi la uide in terra;
Hor, che fia adunque a riuederla in cielo.

Il Bembo:

O per me caro, dolce, e lieto solo
Quel dì (ne puo tardar, s'ella n'ascolta)
Ch'io squarcierò questa pouera gonna.

Chiamollo similmente il Petrarca scorza:

E quella dolce leggiadretta scorza,
Che ricopria le pargolette membra:

Ben che quì si puo intender semplicemente per uesta: onde ben disse l'Arioſto ferrigna scorza. Ma per tornare alla prigione, ella potrebbe significar, come dicemmo.

Mar. Souiemmi, che Dante chiamò la pelle, che fascia le carni, uagina delle membra, quand'egli disse:

Entra nel petto mio, e spira tue,
Si come, quando Marsia trahesti
Da la uagina de le membra sue.

Cor. Questo Poeta è ripieno di molte belle figure e modi di dire, e assai Metaforico: come

Ma, se le tue parole esser den seme,
Che frutti infamia al traditor, ch'io dico,

Digitized by Google

Parlar, e lagrimar m'udrai insieme.
E' anco dolcissimo in alcuni luoghi: come
Dopo la tratta d'un sospiro amaro
A pena hebbi la uoce, che rispose;
E le labbra a fatica la formaro.
Piangendo dissi, le presenti cose
Col falso lor piacer uolser miei passi
Tosto, che'l uostro uiso si nascose.
Et ella, se tacesti, o se negasti
Cio che confessi, non fora men nota
La colpa tua, da tal giudice sassi.
Ma, quando scoppia da la propia gota
L'accusa del peccato in nostra corte,
Riuolge a se contra il taglio la rota,
Tuttauia, perche men uergogna porte
Di quel, ch io dico, e perche un'altra uolta
Vdendo le Sirene, sij piu forte.

con quel, che segue: ne i quai uersi si uede tutto puro, tutto gentile.

Mar. Questi concetti non hanno molto del Poetico: come si uede, che sono quelli del Petrarca. Ma tornando al mio intento, chi mandasse a donare una spica di formento?

Cor. Il formento è il sostegno del uiuere: & è gran cosa a uedere, che nascoso nella terra, e mortificatoui, a un certo modo produca cento per uno. Onde potrebbe inferire, che quel tale, a cui tal cosa mandasse, fosse utile e profitteuole al mondo.

Mar. Chi mandasse, Auena, Loglio, e simili?

Che

Cor. Che senza dubbio fosse maluagio huomo.

Mar. E chi mandasse vna testa di Laoconte?

Cor. Tu non serbi ordine alcuno in queste tue domãde: Che ha a far testa di Laoconte con frumento: ne con auena, o Loglio?

Mar. E' ordine in ciò è a non serbare ordine.

Cor. Laoconte fu quel Sacerdote, che diede della lancia nel fianco del cauallo di legno; nel quale erano nascosi i Greci, che presero Troia. E, perche egli ne fu punito, direi, che significasse la temerità.

Mar. E in che haueuano errato i figliuoli, che furono ancora essi da i serpi morsi & uccisi?

Cor. Questa è fintione Poetica per recar maggior pietà a chi regge. Senza che spesse uolte la maluagità del padre è noceuole a figliuoli.

Mar. Chi mandasse una testa di Cesare?

Cor. Se colui, a cui si mandasse, fosse armigero, significherebbe, che lo ammonisse a imitare i fatti di Cesare.

Mar. E, se fosse tiranno, che si guardasse di non incorrer nel fine di Cesare.

Cor. Non fu Tiranno Cesare; perche non fece cosa alcuna fuori, che in tener la Dittatura; la quale chi sà, che ancora non hauesse lasciata? Et è da creder nel uero, che la natura non facesse mai huomo piu compiuto, perche fu letteratissimo, nelle cose della guerra pratico e ualoroso piu, che altro fosse giamai. Magnanimo, liberale, e pieto-

so. Ma io scemo le sue lodi ragionando. Ecco, che come che il Petranca fosse affettionatissimo a Scipione Africano: Onde ne scrisse quel suo Poema Latino, che fu da lui intitolato l'Africa: nõdimeno pose Cesare nel capitol della fama, così dicẽdo.

Da man destra, oue gliocchi a pena porsi,
La bella Donna hauea Cesare e Scipio:
Ma qual piu presso a gran pena m'accorsi.

E rende la cagione:

L'vn di uirtute, e non d'amor Mancipio,
L'altro d'entrambi;

E ne Trionfi;

Quel, ch'in si signorile, e in si superba
Vista uien prima; è Cesar, ch'in Egitto
Cleopatra legò tra fiori e l'herba:
Hor di lui si trionfa; & è ben dritto,
Se uinse il mondo, & altri ha uinto lui,
Che del suo uincitor si glori il uitto.

Mar. Chi mandasse la imagine di Ciccrone?

Cor. Manderebbe d'vno Oratore perfetto: che certo tale fu Cicerone, & amatore ardentissimo della patria: ma fu ambitiosissimo, e uano; come quello, che ogni tratto fa mentione del suo Consolato. Oltre a ciò fu pusillanimo, come dimostrò in diuerse cose. Ma fu si bel dicitore, che uinse tutti di purità di lingua, e di elegãza, fuor che Cesare istesso i cui Comentari sono da lui infinitamẽte lodati.

Mar. Chi mandasse a donar Carobbe?

Cor. Tu vuoi pur ch'i rida.

Io no

Mar. Io ne ho piacere.

Cor. La Carobba è frutto medicinale ma non si mangia gran fatto altri che da fanciulli. Così si potrebbe significar, che quel tale, a cui si mandassero, fosse qualche pedante Triuiale.

Mar. Chi mandasse a donar bottarghe?

Cor. Le bottarghe sono fatte di Oue; & è cibo perfettißimo e da Prencipe. Però direi, che colui, a cui si mandassero, fosse huomo di conto, e degno di (gran presenti.

Mar. Chi mandasse Cappari?

Cor. Questi altresì sono delicati da mangiare in salata, sono sani, e stomacali. Però si potrebbe significare utilità.

Mar. Chi mandasse a donare Zucchero?

Cor. Significherebbe, che quel tale fosse di dolce natura, ouero che douesse essere l'ammonirebbe.

Mar. Chi mandasse aceto?

Cor. Questo liquore è agro. Onde potrebbe significar, che colui, a cui si mandasse, fosse huomo ripieno di asprezza.

Mar. Hora lasciamo hoggimai queste dimande da parte. Et esponmi vn poco questo Epigramma di Plutice, come io odo due, Poeta antico. E poi facciamo fine al nostro ragionamento.

Cũ mea me genitrix grauido gestaret in aluo,
Quid pareret fertur consuluisse Deos.
Mas est, Phœbo ait, mars fœmina, Iunoq; neutrã
Cumq; forem natus, Hermafroditus eram.
Quarenti letum, Iuno ait, occidet armis;

Digitized by Google

Mars cruce, Phœb' aquis. sors rata quæq; tulit.
Arbor obumbrat aquis: conscendo, decidit ensis,
Quem tuleram casu, labor & ipse super.
Pes hæsit ramis, subijt caput amne, tuliq;
Fœmina, uir, neutrum, flumina, tela, cruc em.

Cor. *Alcuni lo attribuiscono al Panormitano. Ma è molto ingenioso, sia di cui si uoglia. E il concetto è questo. Quando mia madre di me grauida mi portaua nel corpo, dimandò a gli Dei quello, che ella doueua partorire. Febo le disse, che sarebbe vn maschio, Marte vna femina, e Giunone ne l'uno, ne l'altro: & essendo poi io nato, fui Hermafrodito, cioè haueua l'uno e l'altro sesso. Essendo in buona età, uidi vn giorno vn' arboro, che faceua ombra a vn fiume. sopra il quale montai: e peruentura mi cade la spada, che io haueua a lato, & io uolendo tenerla, caddi similmente. Ma i piedi rimasero attaccati a i rami, e la testa andò giu' nel fiume, essendo ferito dalla punta della spada. Cosi io, che fui huomo, e femina, ne l'vno ne l'altro, sostenni tre morti, dell'arbore, della spada, del fiume.*

Mar. *Io stimaua, che tu mi douessi dire questo senso in altretanti uersi uolgari. Ilche poi che non hai fatto, dichiarami questi altri.*

Tu, qui secura procedis mente parumper
Siste gradum quæso, verbaq; pauca lege.
Illa ego, quę quondam fueram prælata puellis,
Hoc Homonea breui condita sum tumulo.

Cui

Digitized by Google

Cui formam Paphiæ charites tribuere decoram;
Quam Pallas cunctis artibus erudijt.
Vix dum bisdenos ætas mea uiderat annos,
Iniecere manus inuida fata mihi.
Nec pro me queror hoc, mors est mihi tristior ipsa
Mœror Atimechis coniugis ille meæ.

Cor. Prega questa donna, che colui, ilquale passa con sicura mente, alquanto si fermi, e legga queste poche parole, lequali sono. Io Homonea, laquale già uiuendo, era anteposta alle altre giouani, sono chiusa in questa breue sepoltura. A cui le gratie di Venere diedero bellissima forma, e Pallade am maestrò in tutte le arti. A pena l'età mia haueua ueduto uenti anni, quando i Fati inuidiosi mi posero le mani a dosso. Ne mi dolgo esser morta per cagion mia: ma la morte mi è aspra per la doglia, che io so, che riceue il mio Consorte Achmeto.

Mar. Parole compassioneuoli & affettuose, e proprie da moglie. Dirò la risposta del marito.

Sit tibi terra leuis, mulier dignissima uita,
Quæq; tuis olim perfruerere bonis:
Si pensare animas sineret crudelia fata,
Et posset redemi morte aliena salus:
Quantulacunque meæ debentur tempora uitæ
Pensarem pro te chara Homonea libens.
At nunc quod possum, fugiam lucemq; deosq;
Vt te matura per Styga morte sequar.

Cor. Prega il marito in questi uersi, che la terra della sepoltura della moglie le sia leggiera: e le dice, che

Digitized by Google

essendo ella per le sue bellezze e per le sue uirtù stata degna di lunga uita, e di fruir lungamente i suoi beni, se egli potesse riscattar la sua uita con la sua morte, che cio i crudeli Fati permettessero, ch'egli uolentieri lo farrebbe. Ma che nõ potendo far questo, non resterà però di morire per seguitarla tosto, oue ella è andata.

Mart. Dirò glialtri uersi, ne iquali Homonea gli rispõde

Parce tua coniux fletu quassare iuuentam,
Fataq; mœrendo solicitare mea.
Nil possunt lachrimæ, nec possunt fata moueri:
Viximus. Hic omnes exitus vnus habet.
Parce, ita non vnquam talem experiare dolorẽ,
Et faueant uotis numina cuncta tuis.
Quod mihi præripuit mors immatura iuuentam,
Id tibi uicturo proroget alterius.

Cor. Ammonisce Homonea il marito, che non affligga la sua giouanezza col pianto, e con la tristezza, turbi la sua sorte, che le lagrime non uagliono nulla; ne i Fati si possono mouere. Perche ella haueua uiuuto il suo tempo, e che ciascuno conueniua andar a quel fine, che esso non esperimentasse mai tal dolore uolẽdo inferir dell'uccidersi, e tutti gli Dei gli fossero fauoreuoli. E cosi pregaua essi Dei, che lo spatio della giouanezza, che eglino a lei haueuano tolto, compartisse a lui; e uiuesse egli doppia uita.

IL FINE.

TAVOLA

TAVOLA DE' COLORI.

A

Atro a cart. 11
Antracino a ter. 11
Aquilo a tergo 9
Argentino a tergo 12

B

Bianco 12
Bigio a tergo 12
Buro 14
Balaustino 18

C

Ceruleo 9
Cesio a tergo 12
Corpo 12
Ciregiuolo 14
Cianeo 17
Colori Floridi 17
Ceruina 18
Conchilio 18
Cinthio 19
Cimatile 19
Coccinio 17. a tergo
Cimathio 19
Colossino 17. a tergo

F

Furuo 11. a tergo
Fosco a tergo
Feniceo 14. a tergo
Fulvo 15
Flauo 15
Flammeo 19

Ferrugineo 13
G
Glauco 10. a tergo
Giluo 14
H
Heluo 14
Hialirio & altri 19
I
Igneo 19
Incarnato 15
Incerto 16. a tergo
Itterico 18
L
Liuido 11. a tergo
Lutheo 15. a tergo
M
Molothino 18
Mustellino 18
Melino 17
Musile 18
N
Nero 11. a tergo
O
Ostrino 18
P
Purpureo 18
Prasino
Porro verde 16
Pomato 19
Pulle 12. a tergo

Perso 13
Presso 11. a tergo
R
Rosa secca 12
Rosseo 13
Rufo 14
Rubro 14
S
Saginato 14. a tergo
Suaso impluuiato 17
X
Xerampelino 14. a tergo

Signification de' Colori.

A

Tramento Sutorio 28
Arangio 30
Atrato a tergo
Argentino 34. a tergo

B

Bianco 29
Bigio, o Berettino 33

M

Mischio 33

N

Nero 34

O

Oro 34

Digitized by Google

T
Turchino 34.a tergo
V
Vermiglio 32
Donatiui diuersi quello che significano.
A
ARangio 37.a ter.
Anesi a tergo
Aneto 38
Ape 38
Annello 38
Aquila 38
Ascentio 38
B
Baccare 38.a tergo
Basilicò a tergo
Boßo a tergo
C
Canna a tergo
Campanella a tergo
Cane a tergo
Capponi o Galli a ter.
Cappari 39
Cappe, ouero Ostriche 39
Carotte 39
Carobbe 39
Cassia 39
Cassiagne 39
Caualletta 39
Cauli 39
Chiodo a tergo
Cipolla a tergo
Citronella a tergo
Codogno a tergo
Colomba a tergo
Confetti bianchi a tergo
Cerello a tergo
Coriandolo a tergo
Cipresso 40
E
Ebeno 40
F
Falcone 40
Farfalla 40
Fagiano 40.a tergo
Fana a tergo
Fico a tergo
Frumento 41
Fraßino 41
Fungo 41
Fuso 41
G
Gambaro 41
Garofali 41
Gesmini a tergo
Ghirlanda a tergo
Ghianda a tergo
Gioia a tergo
Gramigna 42
H
Hellera 42
I
Indivia 42
L
Lanarda 42
Lauro 42
Lentisco 42
Lepre 42
Libro 42
Lino 42
Lupini 42
M
Maggiorana 43
Melam 43
Mente 43
Mira Sola 43
Mora 43
Moſche 43
N
Narciſſo 43
Neſpoli 43
Noce 43
O
Oliua 44
Olmo 44
Ortica 44
Orzo 44
Ouo 44
P
Palma 44
Parpaglione 45
Paſſere 45
Pauone 45
Perla 45
Pernice 45
Petroſello 45
Piombino 45
Platano 45
Pomaro 45
Pomo 45
Percellana 45
S
Saetta 45
T
Tenaglia 45
Diuerſe altre qualità di doni ſenza ordine di Alfabeto.

Farbini

Digitized by Google

Forbici 47
Horinolo 47
Scacchiere 47
Penna temperata 47
Cagnuolo 47
Armellino 48
Liocorno 48
Cauallo 48
Bue 48
Agnello 48
Mulo 48
Asino 48
Leone 48
Coniglio 48
Talpe 48
Aspida 52
Biscia 52
Serpente 52
Centauro 52
Satiro 53
Apollo 53
Marsia 53
Saturno 53
Gioue 53
Mercurio 53
Marte 53
Giunone 52
Venere 52
Pallade 52
Vulcano 53
Giasone 53
Canelo 53
Delfino 54
Ancora 54
Remora 54
Cocrodilo 54
Ramarro 54
Cicogna 54
Gru 54
Formica 54
Ragno 55
Lingua d'animale 55
Gatta 56
Fenice 56
Cameleonte 56
Gorgone di Medusa 56
Gigante 58
Atheone 58
Promethco 58
Hidra 58
Protte 58
Poledro 59
Orsacchino 59
Gabbia 59
Sella 59
Morso 59
Chiaue 59
Lusignuolo 59
Smergo 60
Lugarino 60
Cocale 60
Cappa lunga 60
Cappa santa 60
Storione 60
Tenca 61
Anguilla 61
Cappari 61
Arcolaio 62
Cappello 62
Stiuali 62
Coda di cauallo 62
Tefia 62
Petto 62
Corazza 62
Liuto 63
Lira 63
Flauto 64
Ariete 64
Candela 65
Sueglia tocio 65
Campanile 65
Scimia 66
Girafa 66
Insalata 66
Aquario 67
Barchette 67
Colonna 67
Vaso da bere 67
Scalda mani 68
Sproni 69
Palla da vento 69
Naue con le vele gonfie 69
Teppa 69
Cucchiara 70
Scriminatoio 70
Sole 71
Luna 71
Petrarca 71
Dante 71
Cicerone 84
Carobbe 84
Botharga 85
Aceto 85
Carta da nauigare 86
Cesa 86

Il fine della Tauola.

Digitized by Google

A car. 10. Catelina. leggi Catilina. 12. Capo. Corpo. 14. a tergo. come essi dicono. leggi, come dicono. 16. in materia. leggi, come. 19. a tergo naue, leggi neue. 20 a tergo Berneseo. leggi Bernesco. frutte, frutta. intendono, intendano. 21 a tergo. diputo, leggi. diporto. Poco piu oltre, oue si legge, in forma humana coperto, leggi in forma humana il Tebro coperto. 22 Albori, Alberi. 24 Ma fossero. leggi, Ma perche fossero. 29 a tergo. si legge. Poni. Et in contrario si legge. 30 a tergo. non si veggono, non si veggano. 31. Et cosa. Et è. reccami. raccami. 32 Virgili. Virgilio. leggere, leggiera. 35. prodigo l'altra. prodigo scrisse. 35. tal cosa. leggi colore. 36. natij. varij. ninno altrui. a tergo. o diuersa. leggi sono diuerse. parlare, palazo. Arangi, Arangio. che, chi. 37. meriti: non meriti. Pergaro: pergamo. vestano: vestono. Hostieri, huomini. Vi possono essere altri errori della stampa. Iquali, perche l'Autore non ha potuto riuedere tutta l'opera, si rimettono al giudicio di chi legge.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono Quaderni.

In Venetia, appresso Gio. Battista, & Marchio Sessa, Fratelli. 1565.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google